PIANO DI GOVERNO

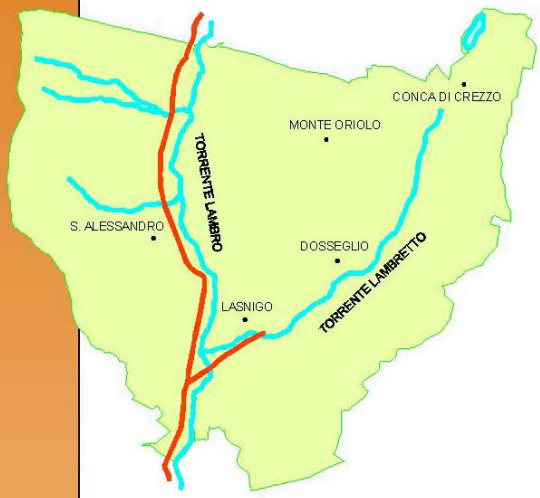
PGT

DEL TERRITORIO

Comune di

LASNIGO

Provincia Di Como - Comunità Montana Triangolo Lariano



Documento di Piano

RELAZIONE

IL TECNICO
dott. arch. A. Falbo

IL SINDACO
P. Mazza

IL SEGRETARIO
dott. N. Natalino

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI APPROVAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N. DEL

AGGIORNATO IN SEGUITO ALL'ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI ED ALLA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' CON IL PTCP

STUDIO TECNICO
Dott. Arch. Arnaldo Falbo
via Ballarini,12 22100 Como
tel. 031/2740458 fax. 031/241646
e-mail: fa@studiotecnicofalbo.191.it

gruppo di lavoro:
Dott. Arch. Ruggero Livio
Dott. Attilio Selva

giugno 2010

DOCUMENTO DI PIANO
Art. 8 L.R. 11.03.2005 n° 12

INDICE

0. Introduzione pag. 5

PARTE I

Sezione I – Il quadro conoscitivo

1. Assetto territoriale, naturale e paesaggistico pag. 7
   - 1.1 - Inquadramento territoriale pag. 7
   - 1.2 - Inquadramento paesaggistico pag. 7
   - 1.3 - Inquadramento geologico pag. 9
   - 1.4 - Inquadramento geomorfologico e origine di Lasnigo pag. 10
   - 1.5 - Inquadramento climatico pag. 11
   - 1.6 - Inquadramento pedologico pag. 14
   - 1.7 - Indici climatici e zone fitoclimatiche pag. 14
   - 1.8 - Vegetazione potenziale pag. 15
   - 1.9 - Indagine di campo pag. 17
     - 1.9.1 - Le emergenze pag. 17
     - 1.9.2 - Tipologie Vegetazionali/Paesaggistiche pag. 26
   - 1.10 - Gestione floristica dell'area pag. 32
     - 1.10.1 - Utilizzo delle specie autoctone pag. 32
     - 1.10.2 - Altre possibili strategie di gestione pag. 34
   - 1.11 - Il sistema agricolo pag. 36
   - 1.12 - Indagini specialistiche pag. 38
     - 1.12.1- Studio geologico – riferimenti pag. 38
     - 1.12.2- Il reticolo idrografico minore – riferimenti pag. 38
     - 1.12.3- Piano di azzonamento acustico- riferimenti pag. 39

2. L'assetto infrastrutturale pag. 39
   - 2.1 - Le strade pag. 39

3. La storia e l'ambiente costruito pag. 42
   - 3.1 - Inquadramento storico pag. 42
   - 3.2 - Gli ambienti urbani – il quadro evolutivo pag. 44
   - 3.3 - Il patrimonio edificato pag. 44
   - 3.4- Il patrimonio paesaggistico-ambientale pag. 46
     - 3.4.1 - L'esame di impatto paesistico dei progetti pag. 46
     - 3.4.2 - Suddivisione del territorio comunale in classi di sensibilità pag. 47
   - 3.5 - I vincoli ambientali e strutturali pag. 51
   - 3.6 - Servizi e attrezzature pubblici e di uso pubblico pag. 52
     - 3.6.1 - Identificazione dei servizi presenti sul territorio comunale pag. 53
   - 3.7 - Lo stato di attuazione del PRG vigente pag. 55
     - 3.7.1 - Attuazione del PRG vigente:dotazione aree pubbliche pag. 56
     - 3.7.2 - Attuazione del PRG vigente:capacità edificatoria residua pag. 56

4. Analisi demografica e socioeconomica pag. 57
4.1- La popolazione residente pag. 57
4.1.1 - La composizione delle famiglie pag. 61
4.1.2 - Il livello di istruzione pag. 63
4.1.3 - Il quadro occupazionale pag. 63
4.2 - Le attività economiche pag. 63
4.3 - Il turismo pag. 68
4.4 - Il fabbisogno abitativo pag. 69

Sezione II – Il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento
A. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pag. 71
B. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pag. 79
C. Le proposte e segnalazioni dei cittadini pag. 91

PARTE II
Obiettivi di intervento e strategie attuative
5. Obiettivi e strategie pag. 94
5.1 - Scenari di riferimento alternativi pag. 94
5.1.1 - Scenari di riferimento pag. 96
5.2 – Obiettivi di piano pag. 97
5.3 – Strategie di intervento pag. 98

PARTE III
Azioni e progetti
6. Azioni e ambito di progetto pag. 100
6.1 - Assetto generale pag. 100
6.2 - Azioni di piano pag. 101
7. Modalità attuative pag. 103

PARTE IV
Verifica delle compatibilità
8. Compatibilità con la pianificazione e programmazione sovracomunale pag. 104
8.1 - Il Piano Territoriale Paesistico Regionale pag. 104
8.2 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale pag. 105
8.2.1 - La sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato pag. 109
8.2.2 - La qualità delle previsioni urbanistiche comunali: gli Indici di Sostenibilità Insediativa (I.S.I.) pag. 109
8.2.3- Scheda per la valutazione della Sostenibilità Insediativa pag. 110

PARTE V
La valutazione ambientale strategica
9. La valutazione ambientale strategica nel Documento di Piano pag. 122

ALLEGATI

- Studio idrogeologico del territorio comunale
- Il reticolo idrico minore
- Azzonamento acustico

Tav. 1	Inquadramento territoriale	(scala 1 : 10.000)
Tav. 2	Uso del suolo- destinazione prevalente dell'edificazione	(scala 1 : 5.000)
Tav. 3	Il sistema rurale-paesaggistico-ambientale	(scala 1 : 5.000)
Tav. 4	Soglie storiche dell'edificazione	(scala 1 : 5.000)
Tav. 5	Analisi ambientale del territorio comunale	(scala 1 : 5.000)
Tav. 6	Vincoli ambientali e strutturali	(scala 1 : 5.000)
Tav. 7	Stato di attuazione del PRG vigente	(scala 1 : 2.000)
Tav. 8	Sintesi del documento di Piano	(scala 1 : 5.000)
Tav. 8a	Sintesi del documento di Piano	(scala 1 : 10.000)

0. Introduzione

Il Piano di Governo del Territorio

La Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge n. 12 dell'11 Marzo 2005 "per il governo del territorio", innova profondamente i modi ed i contenuti degli strumenti urbanistici contemplati dalla precedente legge urbanistica (L.R. 51/1975), sostituendo il noto Piano Regolatore Generale (PRG) con il Piano di Governo del Territorio (PGT), la cui approvazione è, allo stato, demandata ai comuni.

Il PGT per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti è costituito da un unico atto con le seguenti articolazioni:

- Documento di Piano e relativa Valutazione Ambientale Strategica
- Piano dei Servizi
- Piano delle regole

Il Documento di Piano, individua gli obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo sostenibile del PGT ed esplicita le strategie e le azioni compatibili per il loro perseguimento a livello ambientale, geologico, infrastrutturale, urbanistico, socio-economico. Stabilisce inoltre gli indirizzi per la definizione delle modalità di perequazione e compensazione dei valori anche in relazione alla necessità di migliorare i servizi pubblici, oltre che di incentivazione per l'attuazione degli interventi aventi rilevanza di pubblico interesse.

Il Documento ha validità a tempo indeterminato ma deve essere verificato e aggiornato con scadenza quinquennale. Il DP non ha valenza prescrittiva, ma appunto di indirizzo, in particolare per le aree soggette a trasformazione urbanistica, il cui contenuto nel rapporto pubblico/privato si stabilisce in sede di progetto di attuazione.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), rappresenta una sostanziale innovazione procedurale in applicazione della direttiva 201/42/CEE. La VAS è finalizzata a promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, attraverso la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani e programmi, sulla base di un sistema di indicatori definiti allo scopo.

Il Piano dei Servizi concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per realizzare un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto della corretta dotazione di aree per attrezzature pubbliche, nonché per assicurare l'integrazione tra le diverse componenti del tessuto edificato e garantire un'adeguata ed omogenea accessibilità ai diversi servizi a tutta la popolazione comunale.

Il Piano si configura dunque quale disegno urbanistico rispetto al quale si relazionano le diverse componenti dell'ambito urbano e si verificano le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, rapportati alla popolazione stabilmente residente e da insediare. In base alle necessità della popolazione il Piano dei Servizi determina la dotazione per abitante che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Il concetto di servizio pubblico, non è più quindi inteso esclusivamente quale spazio – vincolato – messo a disposizione della comunità, ma viene esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, anche con l'intervento dell'operatività privata.

Il Piano dei Servizi, costituisce l'atto più importante del PGT in quanto definisce gli usi pubblici che hanno carattere prescrittivo e vincolante e le relative modalità di acquisizione, realizzazione e gestione delle attrezzature, in relazione anche alla durata quinquennale dei vincoli.
Il Piano dei Servizi non ha termini di validità, definisce l'articolazione del settore dei servizi pubblici e di interesse pubblico, della qualità degli stessi, ed è suscettibile di successive modifiche ed integrazioni, in relazione alla concreta attuazione dei programmi dell'Amministrazione Comunale ed alle successive necessarie verifiche dell'evoluzione dei bisogni e fabbisogni specifici.
Il Piano dei Servizi, ai sensi dell'art. 9, c. 8 della LR 12/05, deve essere integrato dal "piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGGS), la cui finalità è quella di coordinare tra loro i diversi gestori dei servizi a rete e rendere quindi affidabile la programmazione degli interventi di manutenzione e potenziamento degli stessi servizi.

Il Piano delle Regole, non ha termini di validità ed è assimilabile all'attuale normativa di piano. Esso definisce la regolamentazione urbanistica (allineamenti, orientamenti, indici, altezze, etc,) e le caratteristiche fisico-morfologiche del patrimonio edilizio esistente cui gli interventi edilizi debbono attenersi, oltre alle modalità di intervento (piani attuativi o permesso di costruire convenzionato, etc.) limitatamente a:

- gli ambiti del tessuto urbano consolidato (nuclei di antica formazione o di più recente urbanizzazione, comprese le aree libere intercluse o di completamento);
- gli immobili assoggettati a tutela;
- aree ed immobili a rischio di incidente rilevante.

Inoltre, il Piano delle Regole, contiene prescrizioni di tipo geologico, ed individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore ambientale ed ecologico e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.
Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole sono vincolanti e producono effetti diretti su regime giuridico dei suoli.

PARTE I

Sezione I – Il quadro conoscitivo

1. Assetto territoriale, naturale e paesaggistico

1.1 Inquadramento territoriale

Le origini di Lasnigo risalgono all'epoca preistorica. L'abitato si è sviluppato alle pendici del Monte Oriolo, sulla sponda sinistra del fiume Lambro ed è attraversato dal torrente Lambretto proveniente dalla Conca di Crezzo. Il paese è collocato su un pianoro che scende dolcemente verso il fondovalle, dove, oltre al fiume, corre la strada provinciale Erba-Bellagio. Il comune è situato a 25 Km. da Como e 55 Km. da Milano. A oriente si apre una stretta valle lungo la quale si sale fino alla Conca di Crezzo dove si trova un piccolo lago. Dalla Conca di Crezzo si può ammirare lo stupendo panorama del lago di Como verso Lecco.
Il territorio di Lasnigo presenta una variazione altitudinale compresa tra i 500 metri e i 1100 metri, distribuita in un'estensione di 5,6 km quadrati. L'area, di forma trapezoidale, confina a nord con Barni, a ovest con Sormano, a est con Oliveto Lario, Valbrona e Asso e a sud con Asso.
Il Comune appartiene alla Comunità Montana del Triangolo Lariano.

1.2 Inquadramento paesaggistico

Dal punto di vista paesaggistico, il territorio di Lasnigo presenta cinque elementi fondamentali che ne determinano la connotazione:
1. I Rilievi Montuosi
2. Le Valli Lambro e Lambretto
3. La piana del Lambro e la sella Dosseglio-Piana di Crezzo
4. Il conoide del Lambretto
5. I terrazzi del fiume Lambro

1) I rilievi montuosi definiscono la morfologia aspra del territorio racchiudendo l'abitato di Lasnigo in un'area a forma di conca.
L'estremo occidentale è delimitato dal displuvio Colma del Bosco (1275 m), La Torretta (1105 m)-Croce di Sormano; l'estremo orientale è interrotto dai rilievi Prati di Pagnano e Monte Megna (1050 m).
L'elemento fondamentale che separa questo anfiteatro è il Monte Oriolo (1107 m) che insinuandosi in direzione dell'abitato ha determinato la formazione del torrente Lambretto e della Piana di Crezzo.
I rilievi descritti hanno giocato un ruolo fondamentale nella caratterizzazione dell'area di Lasnigo.

2) Le Valli Lambro e Lambretto: l'esarazione glaciale ha allargato il profilo di queste valli caratterizzando una notevole apertura del paesaggio. Questo aspetto pregevole si riscontra in prossimità della piana del Lambro e lungo la sella Dosseglio-Piana di Crezzo.

3) La piana del Lambro, visibile tra la Chiesa di S. Alessandro, il Ponte Gera e l'area "Madonna di Loreto", è uno degli elementi paesistici (ecc. piana di Crezzo) più rilevanti di Lasnigo. La morfologia pianeggiante prodotta dalle alluvioni e dai movimenti sinusoidali del Lambro consentono una larga apertura del paesaggio, favorita dal profilo a U allargato dalle glaciazioni quaternarie. La presenza di questa spianata aumenta la valenza geomorfologia descritta nel punto 2, altrimenti non visibile.

La piana Dosseglio-Crezzo è l'elemento paesistico più importante: anche in questo caso la morfologia pianeggiante (sella) incisa dal torrente Lambretto consentono una rilevante apertura del paesaggio favorita dal profilo a U allargato dalle glaciazioni quaternarie. La presenza di questa spianata consente di aumentare la valenza geomorfologia descritta nel punto 2, altrimenti non visibile.

4) Il conoide del lambretto: E' l'elemento geomorfologico su cui è collocato il nucleo centrale di Lasnigo.

5) I Terrazzi del Lambro: Questi terrazzi sopraelevati sono sede dei nuclei secondari di Lasnigo e di appezzamenti erbosi. Sono elementi di rilevanza paesistica perché contrastano e riducono le pendenze dei versanti che scendono da "S. Antonio" attenuando l'effetto della morfologia valliva scavata dal torrente Lambro.

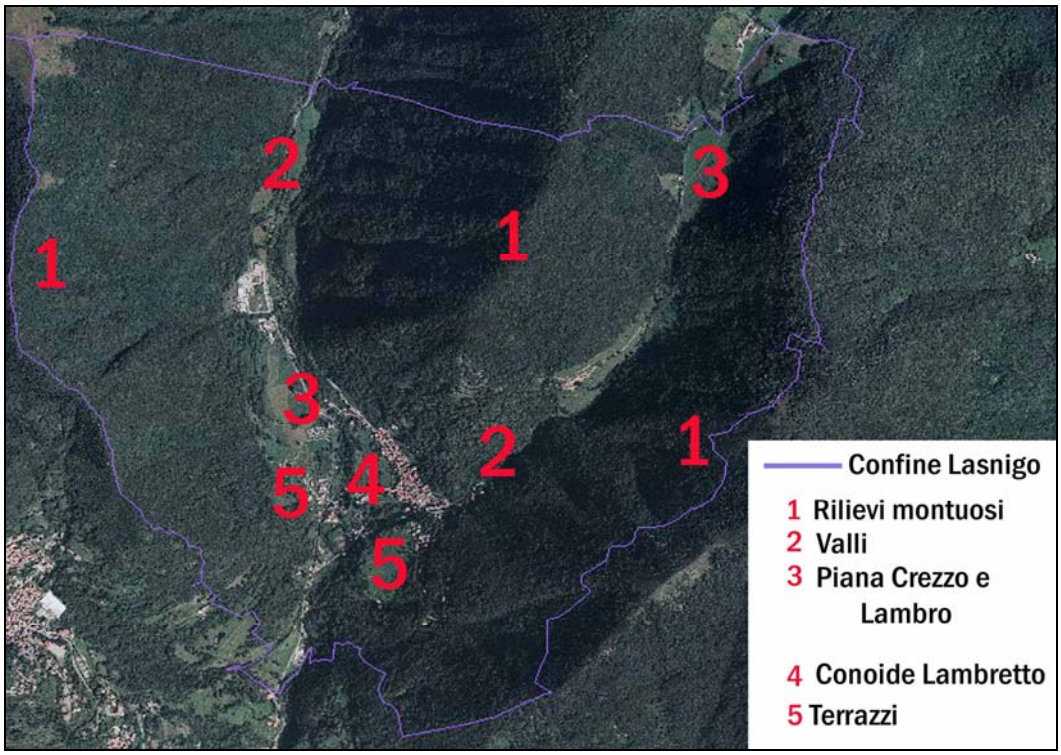


***Figura 1**: Gli elementi paesaggistici di Lasnigo*

In conclusione gli elementi paesistici di massima rilevanza del territorio di Lasnigo sono localizzati nei punti 3 della figura 1.

1.3 Inquadramento geologico

L'area in esame è collocata su substrati calcarei, talora selciferi. Gli affioramenti rocciosi di Lasnigo sono tutti attribuibili al Lias (213-188 milioni di anni, periodo Giurassico) e vengono indicate con la denominazione di "Calcari Selciferi Lombardi" o "Calcare di Moltrasio"; nelle pubblicazioni tedesche sono note come "Lombardische Kieselkalk".
Questa roccia presenta diverse variazioni geologico-strutturali che hanno consentito di individuare almeno tre varianti (Litofacies); nel caso di Lasnigo la roccia, di colore grigio scuro, appare sotto forma di sequenze cicliche irregolari con stratificazioni decimetriche e superfici parallele e/o ondulate.
Il Calcare di Moltrasio è conosciuto per il suo utilizzo, esso infatti veniva estratto per la costruzione di edifici o murature. La sfaldatura naturale della roccia e la presenza di numerose stratificazioni impartite dall'ambiente marino deposizionale, rendeva la stessa lavorabile. Per gli abitanti del Lario è meglio noto come "pietra moltrasina" della quale, ancora oggi, si ritrovano numerose cave a cielo aperto. All'interno di queste rocce sono presenti numerosi resti fossili, in particolare impronte di ammoniti o resti vegetali.
Gli affioramenti dell'area in esame sono interessati da fratture; questi elementi si osservano sul versante che sovrasta l'abitato di Lasnigo, in corrispondenza dell versante sinistro del Lambro. L'area in questione è interessata da evidenti spaccature (faglie sinsedimentarie) in attività durante la fase di deposizione del sedimento che, compattandosi, ha originato la roccia. A questi accidenti geologici si associano fenomeni di microslump e deformazioni sinsedimentarie dei depositi.
Il Calcare di Moltrasio è ricoperto localmente da coperture Quaternarie, ovvero un complesso di depositi di natura detritica deposti dai rami del ghiacciaio abduano o, successivamente, apportati dal corso dei torrenti Lambro e Lambretto. La presenza di questi depositi è evidente anche superficialmente, come testimoniato dalla presenza cospicua di massi erratici che risultano sparsi su tutto il territorio in esame.

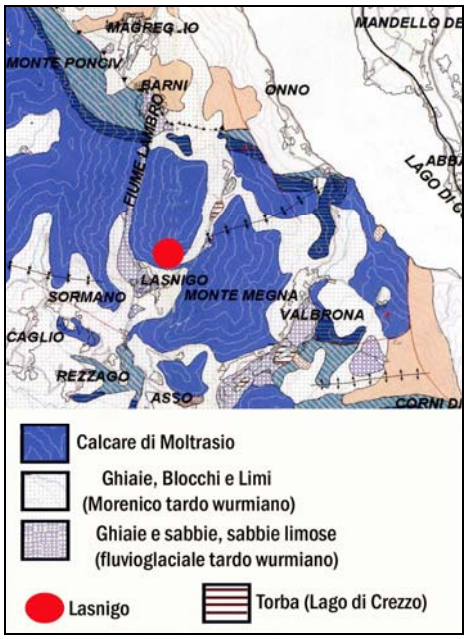


***Figura 2**: carta geologica semplificata*

***Figura 3**: Calcare di Moltrasio*

1.4 Inquadramento geomorfologico e origine di Lasnigo

L'origine e il modellamento geomorfologico di Lasnigo sono connessi a due episodi storici avvenuti in tempi diversi: il modellamento glaciale quaternario e il modellamento fluviale dei torrenti Lambro e Lambretto.
Durante l'Era Quaternaria si originò un portentoso ghiacciaio Alpino che, incanalandosi nella Valle dell'Adda, si prolungava per 150 km arrivando a sfiorare la Brianza. Questa enorme lingua di ghiaccio era alimentata dalle nevi che si accumulavano alle pendici della zona Alpina meridionale contornata dai rilievi dello Spluga, del Maloia, del Bernina e del Tonale. Il ghiacciaio, scendendo dallo Stelvio, finiva per unirsi con un altro ghiacciaio che percorreva la Valle di San Giacomo (Spluga) e la Valle del Mera (Chiavenna). L'imponenza del ghiacciaio Lariano era evidente nella lunghezza e nello spessore, basti considerare che l'area in esame era coperta dalla coltre glaciale sino ad altitudini prossime ai 1000-1100 m.
L'insinuazione del ghiacciaio abduano ha modellato i profili della valle del Lambro e del Lambretto che hanno assunto il tipico profilo a U che contraddistingue l'escavazione glaciale.

***Figura 4**: Il profilo svasato della Valle del Lambro costituisce un elemento di rilevanza geomorfologica*

Il passaggio delle masse di ghiaccio ha rilasciato numerosi depositi (morene) e massi erratici; lo stesso lago di Crezzo è di origine intermorenica, infatti, la sua formazione si deve al deposito glaciale rilasciato dal ramo lecchese del ghiacciaio abduano durante l'ultima fase di ritirata. Questi depositi hanno delimitato una piccola conca che ha permesso la decantazione dei sedimenti fini prodotti dall'alterazione del detrito morenico. L'accumulo di argille e limi hanno impermeabilizzato il fondo permettendo il ristagno dell'acqua.

Al termine delle glaciazioni ha prevalso il modellamento fluviale operato dai torrenti Lambro e Lambretto; l'abitato di Lasnigo è collocato in prossimità di un conoide di deiezione rilasciato dal torrente Lambretto e, parzialmente, sui ripiani terrazzati modellati dal Lambro intagliati nei depositi fluviali e fluvioglaciali di origine precedente.

***Figura 5**: uno dei numerosi massi erratici sparsi sul territorio di Lasnigo*

1.5 Inquadramento climatico

Il comune di Lasnigo risente del regime climatico che grava interamente nel "Triangolo Lariano" compreso nel mesoclima denominato "Insubrico". Questa tipologia climatica caratterizza la regione dei grandi laghi prealpini, infatti, i corpi lacustri, svolgono un'azione mitigatrice delle temperature. Le masse d'acqua, funzionando come grandi serbatoi termici, cedono calore nei periodi freddi e lo assorbono in quelli caldi. In realtà, anche altri fattori come l'umidità atmosferica, i venti (brezza di lago), la limpidezza dell'aria, la bassa nebbiosità, caratterizzano questa fascia climatica. È importante precisare che il clima insubrico non è uguale in tutta la sua estensione, infatti, considerando i due laghi Maggiore e Garda, si nota attorno al primo un clima meno caldo e più umido ed attorno al secondo un clima più caldo e secco. In definitiva, è possibile immaginare il clima insubrico come un insieme di "isole climatiche"che corrono lungo il perimetro delle rive lacustri, collegate tra loro da corridoi di raccordo.
In questa porzione di Lombardia si possono distinguere tre tipi di regime pluviometrico (Belloni & Pelfini, 1988):

regime continentale: con il picco massimo in estate (agosto o giugno) e con il minimo in inverno (gennaio o febbraio); i massimi secondari sono presenti in tutte le stagioni ed i minimi secondari sono presenti in estate, autunno e, subordinatamente, in primavera.

Questo regime è presente in tutto l'arco alpino, comprendente le alte vallate fino ad incontrare i rilievi secondari delle Prealpi.

regime sub-litoraneo padano I: con il massimo principale in autunno (ottobre o novembre) e con il minimo assoluto in inverno (gennaio o febbraio). I massimi secondari sono presenti in primavera e in estate, i minimi secondari sono presenti in estate e in autunno.

regime sub-litoraneo padano II: con il massimo assoluto in primavera (maggio) e con il minimo principale in inverno (gennaio). I massimi secondari sono presenti in estate e in autunno, così pure i minimi secondari.

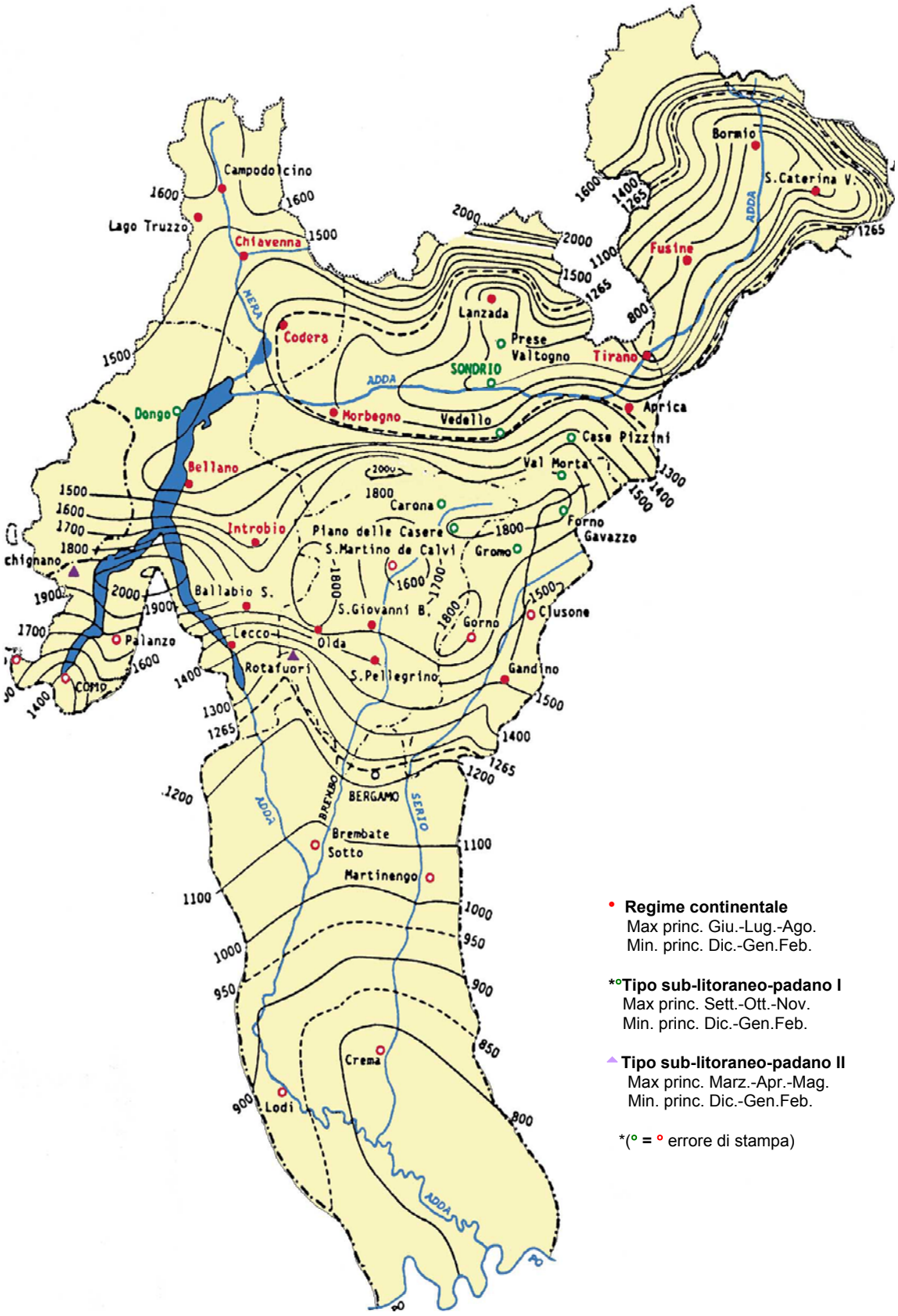


Fig. 6: La cartina definisce il regime pluviometrico di 42 stazioni, che hanno funzionato con continuità nel cinquantennio 1921-1970. Da*: C.I.M.A.'88 modificato*.

L'osservazione della carta (figura 6) consente di associare Lasnigo a un'area di regime pluviometrico sub-litoraneo padano I.
L'analisi delle precipitazioni e delle temperature mensili di aree limitrofe a Lasnigo (Como, Cantù, Asso e Bellagio) consentono di considerare il clima di Lasnigo di tipo "mesodermico umido senza la stagione secca", terminologia desunta adottando la classificazione di Köppen. Questa tipologia climatica si differenzia in relazione alle condizioni temperate e umide dei mesi estivi, tale fenomeno favorisce il mantenimento di un alto valore dell'umidità dell'aria e, parimenti, l'assenza di periodi aridi. I caratteri temperati del clima si esprimono nel periodo primaverile (marzo-maggio) e autunnale (settembre-ottobre).

1.6 Inquadramento pedologico (suoli)

I suoli di Lasnigo presentano caratteristiche eterogenee strettamente correlate all'affioramento del Calcare di Moltrasio o alla prevalenza della copertura fluvio-glaciale quaternaria. L'affioramento di roccia, evidente solo nei ripidi versanti dei Monti Oriolo o della Colma del Dosso, favorisce la formazione dei Rendzina, suoli bruni calcarei o litosuoli. I rendzina sono suoli poco evoluti che contengono una frazione argillosa pari al 10%, i suoli bruni calcarei si differenziano dai precedenti per un netto incremento dell'argilla (30%) mentre i litosuoli sono stadi primitivi ricchi di roccia affiorante. Questi profili pedologici (rendzina, suoli bruni, litosuoli) non presentano particolari attitudini che ne consentano lo sfruttamento agricolo; gli usi più comuni rimangono il pascolo e la coltura del bosco che deve essere soggetta a trattamenti prudenti in prossimità delle vette.
I suoli prodotti dall'alterazione dei depositi quaternari variano in funzione del materiale di origine:
Suoli prodotti dai terrazzi del Lambro: adatti alle produzioni agricole (seminativo), in particolare il foraggio. Presenza di acqua.
Suoli prodotti dai depositi glaciali wurmiani: adatti alle produzioni agricole (seminativo); minore capacità di ritenzione idrica.
Suoli prodotti dalle alluvioni del Lambro: utilizzabili solo per la creazione di prati o per l'insediamento della vegetazione di alveo.

1.7 Indici climatici e zone fitoclimatiche

Lo scopo dell'utilizzo degli indici climatici è quello di utilizzare i dati metereologici per prevedere la distribuzione delle comunità vegetali all'interno del comune di Lasnigo. In altre parole vengono evidenziate le vegetazioni potenziali che si dovrebbero sviluppare qualora non fossero intervenute componenti antropiche, rappresentate in questo caso dall'edificazione e dalla creazione delle aree agricole. Tale analisi può fornire una valida indicazione per conoscere la flora e la vegetazione che dovrebbe rivestire l'area indagata. Sulla base di questi dati sarà possibile estrapolare delle indicazioni e degli strumenti utili per la gestione e l'eventuale riqualificazione agricolo/compatibile dell'area. Per individuare la vegetazione potenziale si utilizzano gli indici climatici.
Nel lavoro riguardante il clima delle Prealpi si giunge alla conclusione che una formulazione matematica utile per delimitare le zone fitogeografiche è l'angolo di continentalità igrica di Gams, quest'ultimo, a differenza degli altri indici, richiede

solamente la conoscenza dei valori delle precipitazioni annue e delle quote relative alle stazioni prese in analisi.

Indice di continentalità igrica di GAMS (1923)

È l'indice climatico più indicato per definire le fasce bioclimatiche per la zona delle Alpi viene espresso mediante il valore dell' angolo che ha per cotangente il rapporto tra le precipitazioni medie annue (P) in mm e l'altitudine (A) in m s.l.m. :

Cotg(α)= P/A; da cui si ricava: α= arctg A/P α [°]

P precipitazione media annua [mm]

A altitudine s.l.m. [m].

In base a questo indice si possono riconoscere differenti fasce bioclimatiche di vegetazione naturale potenziale, in corrispondenza di diversi valori dell' angolo di continentalità idrica *(α).*

Pignatti (1995) per le Prealpi fornisce i seguenti dati:

Zone fitogeografiche	Valori	Media
Fascia delle Conifere	Oltre i 50 °	Oltre i 50°
Fascia del Faggio	20°-25°	22,5°
Fascia delle Querce (Castagno)	10°-15°	12,5°

Tabella 1: Zone fitogeografiche, in giallo le fasce che interessano Lasnigo

Utilizzando i dati pluviometrici è stato possibile il calcolo di questo indice, necessario per stabilire la fascia bioclimatica riguardante la vegetazione potenziale delle aree citate.

Considerando i dati climatici e gli indici bioclimatici si possono definire delle zone fitoclimatiche distinte in base alla vegetazione, che è espressione diretta del clima sulla flora. In questo studio sono state utilizzate diverse suddivisioni, definite da vari autori, valide per la Regione Medioeuropea a clima temperato, di esse è stato considerato solo il lavoro di PIGNATTI (1979).

PIGNATTI (1979) definisce la successione altitudinale delle fasce di vegetazione per la penisola italiana, suddividendola in una zona medioeuropea ed una zona mediterranea.

Secondo questo schema l'area oggetto di studio si colloca nella zona medioeuropea e comprende la Fascia Medioeuropea che corrisponde all'area bioclimatica delle latifoglie.

L'indice di Gams di Lasnigo risulta compreso tra 13° e 24 °, valori che permettono la formazione dei querceti o dei castagneti (fascia a Rovere e Castagno), sebbene i valori estremi possono favorire l'affermazione della faggeta.

1.8 Vegetazione potenziale

Oltre all'indice di Gams, lo studio e l'ipotesi della vegetazione potenziale deve considerare il profilo topografico e geomorfologico di Lasnigo. Come è stato anticipato l'area in esame è collocata alla confluenza di due ampie vallate scavate dai torrenti Lambro e Lambretto e, precedentemente, dall'erosione glaciale. La presenza delle valli provoca delle variazioni climatiche locali che devono essere considerate nella fase di elaborazione della vegetazione potenziale.

La presenza delle valli attenua l'effetto dell'ambiente esterno: al loro interno le escursioni giornaliere e annue vengono notevolmente ammortizzate tanto che la temperatura invernale tende a corrispondere con la temperatura media dell'esterno. Il ristagno di masse d'aria cariche di acqua conferiscono maggiore percentuale di umidità dell'aria. Questa condizione è ottimale per la crescita del faggio (a quote maggiori) e la compenetrazione di elementi vegetazionali del Tilia-Acerion, una vegetazione ricorrente nelle vallate o nelle forre. Questa vegetazione diventa dominante in prossimità degli alvei dei torrenti menzionati.

Sulla base di tutti gli elementi presi in considerazione e basandosi sull'inquadramento ecologico per la gestione dei tipi forestali Lombardi, i boschi più diffusi di Lasnigo rientrano in cinque categorie:

Castagneti (tipo A)
Carpino nero (tipo B)
Aceri-Frassineto (tipo C)
Aceri-Frassineto (tipo D)
Abete rosso (tipo E)
Lo studio degli indici bioclimatici precisano che le piantumazioni di Abete rosso (*Picea excelsa*) sparse nel territorio di Lasnigo si trovano in un contesto territoriale avulso che poco o nulla favorisce l'affermazione delle conifere.

1.9 Indagine di campo

1.9.1 Le emergenze

Emergenze geologiche: faglie e erratici

La presenza dei "trovanti" o massi erratici nel territorio di Lasnigo è la testimonianza della persistenza, nel corso del quaternario, del fenomeno delle glaciazioni. La spiegazione di questo fenomeno risiede nel fatto che il ghiacciaio, comportandosi come un fluido altamente viscoso, inglobava nel suo tragitto, materiale eterogeneo che trasportava verso valle. Così un mucchio di detriti glaciali può contenere, mischiati in quantità equilibrate, ghiaia, sabbia o massi di dimensioni a volte enormi!. Con l'aumento delle temperature e il conseguente scioglimento della massa ghiacciata, i depositi trasportati, cordoni morenici e massi erratici, sono stati abbandonati qua e là nel territorio di Lasnigo.
Gli erratici o "trovanti" sono quindi dei grossi massi isolati trascinati su lunga distanza dal ghiacciaio abduano e depositati in un ambiente diverso da quello di origine. Queste rocce provengono dalla Valtellina e dalla Val Chiavenna, gli affluenti della valle Lariana, dove si estendevano le zone di accumulo della massa glaciale.
L'origine alloctona degli erratici è evidente nelle caratteristiche litologiche della roccia; infatti gneiss, granodioriti o serpentiniti hanno poco o nulla a che vedere con le rocce calcaree delle montagne prealpine.
Il litotipo prevalente è una roccia magmatica (indicata come granodiorite) proveniente dalla Val Masino (affluente della Valtellina) e chiamata ghiandone. Essa, come suggerisce il nome, presenta all'interno grossi cristalli di feldspato bianco latteo. Altre rocce diffuse sono gli gneiss e le serpentiniti della Val Malenco che differiscono dallo stesso ghiandone (essendo rocce metamorfiche).

Figura 7: il ghiandone

Questi massi rappresentano un patrimonio naturale che deve essere tutelato. Per questo motivo in alcuni territori del Triangolo Lariano alcuni trovanti sono stati inclusi tra i

Monumenti Naturali, con il quale vengono indicati: "singoli elementi (o piccole aree) di particolare pregio naturalistico e scientifico da conservare nella loro integrità." I Monumenti Naturali sono riconosciuti da una legge regionale (30 novembre 1983 n° 86) che si prefigge di preservarli utilizzandoli come patrimonio culturale naturale. Uno dei trovanti meritevoli di segnalazione si trova lungo il corso del torrente Lambretto, l'erratico è stato segnalato nello studio geologico del Piano Regolatore di Lasnigo. Un altro elemento di rilevanza geologica si trova sul versante che sovrasta l'abitato di Lasnigo, in corrispondenza della versante sinistro del Lambro: questa area è interessata da evidenti spaccature (faglie sinsedimentarie) in attività durante la fase di deposizione del sedimento che, compattandosi, ha originato la roccia. A questi accidenti geologici si associano fenomeni di microslump e deformazioni sinsedimentarie dei depositi. Queste emergenze possono essere segnalate con un pannello indicatore a funzione di "Geo Stop", integrato in un contesto di valorizzazione naturalistica della Conca di Crezzo.

Emergenze vegetazionali: Castagneti, prati da sfalcio, Boschi di Acero e Frassino.

Castagneti

I castagneti, molto diffusi a Lasnigo, sono (a livello regionale) in continuo regresso a causa delle malattie cui vanno incontro i castagni (cancro corticale e mal d'inchiostro), inoltre sono vegetazioni che devono essere costantemente monitorate e controllate per permetterne la persistenza. Il valore del castagneto è legato a molteplici attività antropiche come: richiamo per il turismo, raccolta delle castagne e raccolta dei funghi. La conservazione dei castagneti è una delle direttive principali che si stanno intraprendendo in questi ultimi anni. Inoltre sono ambienti prioritari, ai sensi della "Direttiva Habitat" (DGR 20/01/1999): Codice identificativo 9260 (Codice Corine 41.9) (allo stato attuale esistono interessanti progetti per il recupero dei castagneti).

Prati da sfalcio

Uno degli elementi vegetazionali ricorrente a Lasnigo (zona Chiesa S. Alessandro) è la cospicua estensione di radure erbose (praterie falciate o arrenatereti). Questi prati, in passato molto diffusi, sono in continua regressione soprattutto in relazione all'abbandono e all'urbanizzazione. Per questi motivi oggi sono considerati Habitat prioritari (DGR 20/01/1999): codice identificativo 6510 (Codice Corine 38.2). Un altro fattore di notevole importanza è conservazione di questi habitat, altrimenti invasi dai boschi molto diffusi nell'area in esame. Il mantenimento, la salvaguardia e il recupero delle "aree aperte" in favore dell'agricoltura e della valorizzazione paesaggistica è uno degli obiettivi che si potrebbe considerare per mantenere il paesaggio di Lasnigo. L'eccessiva occlusione provocata dalle specie arboree (peraltro favorite dalla situazione climatica descritta) comporterebbe un decremento qualitativo dell'area.

***Figura 8**: Arrenatereto vicino a S. Alessandro*

Boschi di Acero e Frassino

Si tratta di appezzamenti boscosi che cingono le fasce perimetrali dei torrenti Lambro e Lambretto. Queste vegetazione sono composte da specie arboree ricorrenti come Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*),Olmo (*Ulmus glabra*), Tiglio (*Tilia cordata*), Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), Ciliegio selvatico (*Prunus avium*). Lo strato erbaceo è dominato dalla Barba di capra (*Aruncus dioicus*), dalla Falsa ortica (*Lamiastrum galeobdolon*), dal Sigillo di salomone (*Polygonatum multiflorum*) e dalla Salvia vischiosa (*Salvia glutinosa*). Nelle fasce più alte di Lasnigo, come ai margini del Lago di Crezzo, agli Aceri Frassineti si aggiunge il faggio (Fagus sylvatica) e il Castagno (Castanea sativa). Nelle fasce umide, a quote minori, al faggio si sostituisce l'Ontano bianco (Alnus incana), l'Ontano nero (Alnus glutinosa) o l'Olmo (Ulmus minor).

Queste vegetazioni sono ambienti prioritari, ai sensi della "Direttiva Habitat" (DGR 20/01/1999): Codice identificativo 9180 .

***Figura 9**: Bosco giovane di Acero e Frassino presso l'area denominata "Morti di Valmorana"*

Emergenze Puntuali: La Conca e il Lago di Crezzo

Il lago di Crezzo è incluso interamente nel territorio comunale di Lasnigo a quota 795 m. Questo piccolo specchio d'acqua, di soli 10.600 metri quadrati e 140.000 metri cubi, si trova in corrispondenza del confine nord orientale del comune oggetto di studio. In particolare il biotopo, inserito in un'area di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, si estende su una sella che funge da raccordo tra il comune di Barni e la valle del Lambretto.

Il laghetto è stato originato da una coltre di detrito morenico messa in posto dall'esarazione glaciale operata dal ghiacciaio abduano durante la glaciazione wurmiana; si tratta infatti di un biotopo di origine intermorenica. Questi depositi hanno delimitato una piccola conca che ha permesso la decantazione dei sedimenti fini prodotti dall'alterazione del detrito morenico. L'accumulo di argille e limi hanno impermeabilizzato il fondo permettendo il ristagno dell'acqua.

L'estensione e il regime idrogeologico del laghetto sono fortemente condizionati dalle piogge che determinano rilevanti variazioni di portata (da 8.500 e 17.400 mc) e di livello (da 1,7 a 2,5 m).

Procedendo in direzione di Lasnigo, oltre il laghetto, si osserva la presenza di vegetazioni igrofile e torbigene sorte in seguito al progressivo interramento di un secondo specchio d'acqua, quasi continuo al lago di Crezzo.

Il Lago di Crezzo è stato interessato da interventi di riqualificazione e sistemazione (dal 1998 al 2005) commissionate dalla Comunità Montana Triangolo Lariano; ricordiamo: passerelle, punti di sosta, sfoltimento del canneto.

Importanza del Biotopo

Gli ambienti umidi comprendono ecosistemi molto diversi fra loro accomunati dalla disponibilità di acqua che può essere perenne o temporanea. Attualmente, questi biotopi sono diventati sempre più rari per effetto delle continue bonifiche effettuate con lo scopo di eliminare le essenze vegetali palustri poco appetibili per il bestiame.

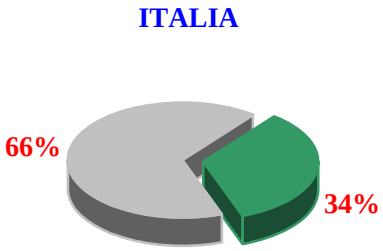


***Grafico 1**: Il grafico rappresenta in grigio la percentuale in superficie di biotopi palustri scomparsi tra il 1938 e il 1984*

L'indirizzo preso dagli ecologi moderni è quello di conservare questi ambienti tanto che alla Conferenza svoltasi a Ramsar (Iran-1971) sulle zone umide di importanza internazionale, le paludi sono state sottoposte a tutela come aree particolarmente importanti per la presenza di specie vegetali rare e come tipici habitat di uccelli acquatici e palustri. Per chiarire l'oggetto della tutela è stata fornita una definizione di ambiente umido: "*Le zone umide sono aree palustri, acquitrinose o torbose, o comunque specchi d'acqua, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua ferma o corrente, dolce, salmastra o salata, compresi i tratti di mare, la cui profondità non eccede i sei metri con la bassa marea.*"

Le paludi si originano dove persiste un ristagno di acqua causato da cattivo drenaggio, dall'emergere della falda freatica o per altri fattori di carattere geomorfologico. La produttività di questi ecosistemi è molto alta (tra le più alte che si conosca) di conseguenza l'elevata disponibilità trofica permette l'instaurarsi di una grossa catena di consumatori. Purtroppo questi ambienti hanno una durata limitata perché sono destinati ad essere interrati dalla vegetazione che li occupa.

***Figura 10**: Il Lago di Crezzo*

Flora e Vegetazione

La vegetazione del lago di Crezzo è il *Phragmitetum australis* che comprende i canneti delle sponde acquatiche con specie ricorrenti, come la Lisca (*Schoenoplectus lacustris)* e la Mazza d'oro comune (*Lysimachia vulgaris)*.

L'associazione *Phragmitetum australis* è floristicamente molto povera e presenta come specie caratteristica la sola *Phragmites australis* in grado di originare popolamenti puri laddove siano presenti suoli fangosi e acque ricche di nutrienti profonde almeno 20 cm. La Canna di palude (*Phragmites australis)* appartiene alla famiglia delle graminacee, in condizioni ottimali i suoi fusti possono raggiungere i 2 m di altezza. Essa presenta un'ampia distribuzione territoriale (subcosmopolita) e probabilmente (almeno in Europa) origina ovunque la stessa associazione vegetale. La Canna di palude (*Phragmites australis)* è sovente accompagnata dalla Lisca o Mazzasorde (*Typha latifolia)* che raggiunge i 2 m di altezza e possiede foglie verdi bluastre larghe da pochi cm e lunghe sino a molti dm. L'aspetto caratteristico è l'infiorescenza cilindrica bruno scura che può superare i 25 cm di lunghezza. In genere, Canne e Mazzasorde, tendono a "dominare" strutturando cenosi monotone anche se, in certi casi i cespi ben distanziati, offrono nicchie sufficienti all'insediamento di altre specie che riescono a sopravvivere nel microambiente ombreggiato. Specie diffuse nel canneto: Ortica (*Urtica dioica*), Caglio palustre (*Galium palustre*), Salcerella comune (*Lythrum salicaria*), Mazza d'oro comune (*Lysimacchia vulgaris*), Mazza d'oro minore (*Lysimacchia nummularia*), Vilucchio bianco (*Calystegia sepium*), Poligono nodoso (*Polygonum lapatifolium*), Poligono pepe d'acqua (*Polygonum hydropiper*), Garofanino palustre (*Epilobium palustre*), Erba sega (*Lycopus europaea*), Giunco (*Schoenoplectus lacustris*), Cappellino comune (*Agrostis stolonifera*) e Iris acquatico (*Iris pseudacorus*).

***Figura 11**: Il canneto che colonizza il lago di Crezzo*

Un altro biotopo interessante è la torbiera posta in direzione di Lasnigo, quasi in continuità con il Lago di Crezzo. Questo ambiente si è originato in seguito al progressivo interramento di uno specchio d'acqua simile al precedente. Allo stato attuale è una vegetazione erbacea che presenta una posizione arretrata rispetto alla precedente essendo lo stadio successivo della serie di interramento di un ambiente acquatico. Tra le specie segnalate vi sono: Carice spondicola (*Carex elata),* Equiseto palustre (*Equisetum palustre*), Poligono pepe d'acqua (*Polygonum hydropiper*), Poligono nodoso (*Polygonum lapathifolium*), Olmaria comune (*Filipendula ulmaria*), Garofanino palustre (*Epilobium palustre*), Salcerella comune (*Lythrum salicaria*), Caglio asprello o attaccaveste (*Galium aparine*), Caglio palustre (*Galium palustre*) e l'erba unta (Pinguicola vulgaris) una pianta carnivora.

Dinamica e possibili interventi

La dinamica del lago di Crezzo è strettamente connessa alla proliferazione di alcune specie acquatiche, in particolare la Canna di palude (*Phragmites australis)* e la Lisca o Mazzasorde (*Typha latifolia).* La capacità colonizzatrice e invasiva di queste piante è favorita dalle modeste profondità del bacino che permette l'ingresso delle specie anche in zone distanti dalla riva. Questa fascia di vegetazione acquatica è l'unica presente nel laghetto, mancano cariceti e saliceti ossia le vegetazioni più arretrate presenti in altre paludi.

Nella maggior parte dei biotopi palustri che presentano caratteristiche analoghe al Lago di Crezzo si assiste a una distribuzione delle vegetazioni in funzione della profondità dell'acqua; nei settori dove il lago è più profondo abbiamo una vera e propria vegetazione acquatica, sostituita, procedendo verso la riva, dai canneti, dai cariceti e dal bosco idrofilo. Queste variazioni floristiche devono essere interpretate in un contesto dinamico: l'interramento indotto dall'accumulo delle spoglie organiche provoca (a distanza di tempo) uno "slittamento" delle fasce più esterne verso il centro del lago; fenomeno che si rende evidente con l'avanzamento della canna palustre. La canna velocizza enormemente l'accumulo di cascami vegetali a causa dell'elevato carico organico apportato; infatti, ognuna di queste piante, a fine stagione, perde più di due metri di parte aerea che va a decantare direttamente nel lago. Quando l'eccessivo accumulo riduce a zero il livello dell'acqua, diventano più competitivi i carici i quali, ripetendo il medesimo processo, favoriscono l'ingresso del bosco igrofilo. In definitiva, il lago di Crezzo è destinato, nel corso degli anni, ad essere interrato da una cintura di canne palustri che procede dall'esterno verso l'interno. L'estinzione dei laghi da parte delle vegetazioni acquatiche è un fenomeno puramente naturale che si intensifica nei corpi idrici di scarsa profondità (< 10 m)

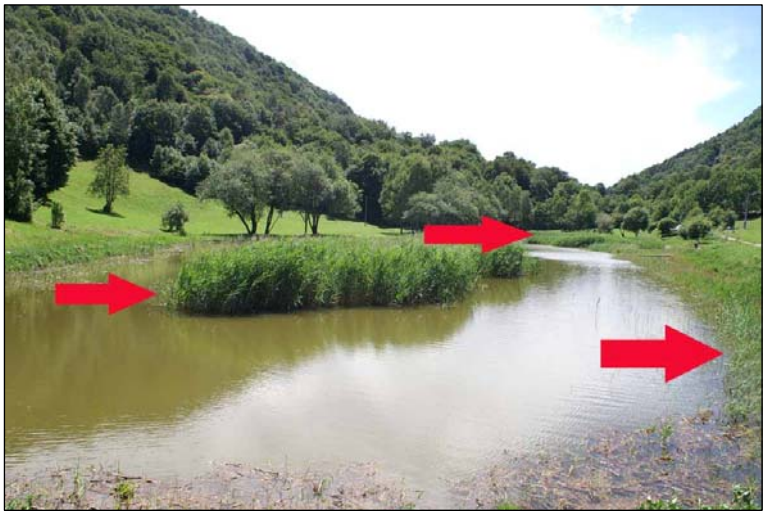


***Figura 12**: vari settori di avanzamento della canna palustre*

Per mantenere questo importantissimo biotopo è consigliabile seguire le seguenti procedure:
-Riconoscere il biotopo come area protetta;
- intervenire periodicamente sulle canne palustri tramite creazione di aperture o gioghi (asportazione della canna in punti precisi), sradicando la canna nei punti accessibili per bloccare l'avanzamento;
- eseguire la falciatura del canneto con la rimozione del materiale asportato (questo processo va ponderato perché il taglio della canna tende a favorire la produzione di stoloni!).
In generale per il monitoraggio e la periodica pulizia del biotopo conviene adottare sistemi già sperimentati in alcune aree protette (es. Parco del Mincio).

<u>Proposte di miglioramento della fruizione</u>
Lungo il perimetro del laghetto di Crezzo sono già stati attuati degli interventi per favorire la fruizione dell'area. In questa seconda fase si suggerisce di proporre un pacchetto informativo che consenta al turista o allo studente di reperire delle informazioni circa l'origine, lo stato attuale e le rilevanze naturalistiche dell'area.
Le strategie che si possono consigliare per conseguire gli scopi sono le seguenti:

- Posa di pannelli didattici lungo il perimetro del laghetto e nelle zone di interesse geologico/geomorfologico. Considerando le ridotte dimensioni del biotopo è consigliabile utilizzare pannelli didattici di ridotte dimensioni, che risultino poco impattanti nei confronti del pregevole paesaggio. Considerando che l'area è stata frequentata dalle scuole (progetto anfibi) sarebbe opportuno creare pannelli interattivi che consentano ai giovani studenti di imparare gli l'origine geologica, gli animali e i vegetali realizzando dei calchi. A titolo di esempio si allega un immagine riguardante il Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Valle Albano, dove è stato realizzato un progetto simile.

Figura 13: Uno dei pannelli interattivi del sentiero natura della Valle Albano: come si vede sono poco impattanti nei confronti dell'ambiente aperto e selvaggio. I cerchi in legno servono agli studenti per ricavare le impronte aiutando il riconoscimento delle specie.

- Creazione di una cartina che consenta a scuole, turisti (anche ciclisti) di raggiungere i pannelli disseminati nel territorio comunale;
- Divulgazione del progetto in internet e presso le scuole;
- Divulgazione della cartina presso i centri ricettivi locali, ad esempio il Ristorante "la Madonnina" nel comune di Barni.

  Qualora il Comune sia munito di un centro ricettivo e di accoglienza, creare un'aula informativa multimediale del territorio che indirizzi la visita e la lettura dei pannelli.

1.9.2 Tipologie Vegetazionali/Paesaggistiche: stato attuale, evoluzione, interventi possibili, strategie sinergiche

Prati da sfalcio-Arrenatereti/ o Seminativo (tipo F1)

Stato attuale

***Figura 15**: Prati falciati di Lasnigo*

Questa macrodistinzione include le radure erbose falciate meglio note come "arrenatereti". Questi prati, in passato molto diffusi, sono in continua regressione soprattutto in relazione all'abbandono e all'urbanizzazione. Per questi motivi oggi sono considerati Habitat prioritari (DGR 20/01/1999): codice identificativo 6510 (Codice Corine 38.2).

Gli arrenatereti di Lasnigo sono caratterizzati dalla presenza di una composita, il fiordaliso nerastro (*Centaurea nigrescens*) che essendo il tipico rappresentante da il nome a un associazione insubrica. La composizione floristica di queste cenosi è rappresentata dalla miscela di ottime foraggere tra cui spicca l'avena minore (*Arrenatherum elatius*) accompagnata da alcune ombrellifere come il cerfoglio silvestre (*Anthriscus silvestris*), la pimpinella maggiore (*Pimpinella major*) e il barbabecco (*Tragopogon pratensis*). Comuni negli arrenatereti sono i ranuncoli, rappresentati quasi unicamente dal ranuncolo comune o piè di gallina (*Ranunculus acris)*.

Oltre all'Avena altissima prosperano altre graminacee come l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata)*, il loglio (*Lolium perenne)* o la codolina (*Phleum pratense*).

L'arrenatereto non ha sempre le medesime caratteristiche, infatti, la composizione floristica può localmente variare in funzione di qualche parametro ambientale come la quantità d'acqua o l'eccesso di humus. In tali casi vi è la prevalenza di una particolare specie che in condizioni normali era assente, sporadica o secondaria; ecco alcuni dei principali aspetti:
1. **Aspetto comune (il più diffuso di Lasnigo):** dai rilievi eseguiti nel territorio risultano le specie seguenti: Fiordaliso nero (*Centaurea nigrescens*), Ranuncolo comune (*Ranunculus acris*), Silene rigonfia (*Silene vulgaris)*, Fior di cuculo (*Lychnis flos-cuculi*), Caglio bianco (*Galium mollugo*), Tarassaco (*Taraxacum officinalis*), Ginestrino (*Lotus corniculatus)*, Vedovella selvatica (*Knautia arvensis*), Margherita maggiore (*Chrysanthemum leucanthemum*), Avena minore (*Arrenatherum elatius*), Erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), Cerfoglio silvestre (*Anthyscus sylvestris*), Trifoglio pratense (*Trifolium pratensis*), Sparvieri selvatici (*Leontodon sp.pl*.), Carota selvatica (*Daucus carota*), Erba cucca (*Rumex acetosa*), Prunella (*Prunella vulgaris*).
2. **Aspetti grassi o umidi (alta concimazione o accumulo di suolo, rilevati presso la valle del Lambro):** Colchico autunnale (*Colchium autunnalis*), Primule (*Primula vulgaris*), Fieno lanoso (*Holcus lanatus*), Geranio selvatico (*Geranium sylvaticum)* e Romice conglomerato (*Rumex conglomeratus)*.
3. **Aspetti pascolati (rilevati presso Dosseglio):** Plantaggini (*Plantago maior*, *P.lanceolata*, *P. media*), Prunella (*Prunella vulgaris*), Cappellini (*Agrostis sp.pl.*), Festuche (*Festuca sp.pl.*), Erba pratolina (*Bellis perennis*).

Evoluzione futura

Il conseguente abbandono delle coltivazioni e del monitoraggio della cotica erbosa favorisce l'ingresso di vegetazioni secondarie, costituite da un complesso di specie in grado di colonizzare suoli resi fertili dalle precedenti attività.. Questo processo dinamico, puramente naturale, rientra nei cicli comuni del ripristino naturale della vegetazione. La dinamica delle trasformazioni non implicano un miglioramento del paesaggio poiché gli aspetti transitori che preludono una formazione forestale naturale (anche autoctona) sono lenti e sono preceduti da boscaglie o vegetazioni erbacee ruderali di scarso valore paesaggistico. La situazione estrema di questa rapida trasformazione è l'affermazione della robinia che colonizza rapidamente gli incolti abbandonati.

Qualora cessi lo sfalcio e la pulizia del manto erbose si potrebbe assistere a una diffusione della Robinia, dell'Acero di monte (Acer pseudoplatanus) e del Frassino maggiore (Fraxinus excelsior) dai filari/boschi perimetrali che potrebbe rallentare il ripristino naturale della vegetazione locale, il dato positivo è l'assenza nelle vicinanze di robinieti puri monospecifici.

Interventi possibili

Qualora non vi sia interesse a operare delle trasformazioni nelle praterie abbandonate, una valida operazione è il contenimento della vegetazione ruderale praticata estirpando le piante invasive successivamente da allontanare dal luogo di raccolta. I rovi possono essere trattati con un decespugliatore manuale o mosso da trattore (trincia stocchi) con un primo taglio nel periodo invernale ed un secondo nella primavera successiva.

Strategie

Mantenere le radure caratterizzanti il paesaggio agricolo, rurale e paesaggistico di Lasnigo.

Prato Pascolo (tipo F2)

Figura 16: *Il Prato pascolo di Lasnigo*

Stato attuale

Si tratta di vegetazioni analoghe a quelle descritte per il macrosettore A; l'unica differenza è una rilevante variazione floristica dovuta alla pressione del pascolo, alla minore disponibilità idrica e all'esposizione meridionale. In queste condizioni all'aspetto comune dell'arrenatereto subentrano le specie seguenti: Plantaggini (*Plantago maior*, *P.lanceolata*, *P. media*), Prunella (*Prunella vulgaris*), Cappellini (*Agrostis sp.pl.*), Festuche (*Festuca sp.pl.*), Erba pratolina (*Bellis perennis*), Fieno lanoso (*Holcus lanatus*), Millefoglio (*Achillea millefolium*).

Evoluzione futura

Rientrano le stesse dinamiche del Macrosettore A con la possibilità (in caso di abbandono del pascolo) che subentrino specie di scarso valore paesaggistico come la felce aquilina (Pteridium aquilinum).

Interventi possibili

Nessuno se viene mantenuta l'attività agricola. Periodiche concimazioni.

Strategie

Mantenere le radure caratterizzanti il paesaggio agricolo di Lasnigo.

Castagneto (tipo A)

***Figura 17**: Castagneti*

Stato attuale

Si tratta di boschi di castagno che nell'area di Lasnigo possono rivestire i versanti sino a 950 m di altitudine. La composizione dello strato arboreo comprende una miscela di specie ricorrenti come: Castagno (Castanea sativa), Faggio (Fagus sylvatica), Nocciolo (Corylus avellana), Acero di monte (Acer pseudoplatanus) e Frassino maggiore (Fraxinus excelsior). Tra le specie minoritarie vi sono: Betulla (Betula pendula), Abete rosso (Picea excelsa), Cerro (Quercus cerris), Sorbo montano (Sorbus aria), Tiglio (Tilia platyphyllos).
E' senza dubbio la vegetazione boschiva più diffusa a Lasnigo.
Tra le specie erbacee sono state segnalate: Lucciola bianca (Luzula nivea), Felce aquilina (Pteridium aquilinum), Senecio di Fuchs (Senecio fuchsii), Felce femmina (Athyrium filix foemina), Mughetto (Convaillaria maialis), Mirtillo (Vaccinium myrtillus), Sigillo di Salomone (Polygonatum multiflorum), Prenanthes purpurea, Manyanthemum bifolium.

Evoluzione futura

La mancanza di cura delle patologie del castagno comporta l'aumento di acero e frassino o, più raramente, rovere.

Interventi possibili

Queste vegetazioni non necessitano di interventi per agevolare la rinnovazione naturale; in genere la conservazione è favorita dal mantenimento di un'ordinaria gestione selvicolturale attenta a rilasciare negli interventi l'elemento di pregio (es. castagno, agrifoglio).

Strategie

Migliorare il castagneto

Boschi a prevalenza di Carpino Nero (tipo B)

Stato attuale B

Si tratta di boschi misti che nell'area di Lasnigo possono rivestire i versanti sino a 1000 m di altitudine, spesso si distribuiscono sui versanti scoscesi e soleggiati delle valli Lambro e Lambretto. I boschi di questa fascia altitudinale sorgono in relazione all'intensa ceduazione: si tratta di boscaglie miste composte in prevalenza da carpino nero (Ostrya carpinifolia), nocciolo (Corylus avellana), frassino maggiore (Fraxinus excelsior), roverella (Quercus pubescens), ornello (Fraxinus ornus) associati ad altre specie.
Oltre alle essenze arboree questa vegetazione è caratterizzata dalla presenza massiccia del Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), della Cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*), del Falso sommacco (*Cotinus corryggia*), del Pero corvino (*Amelanchier ovalis*), del Sigillo di Salomone (*Polygonatum odoratum*), dell'Erica (*Erica carnea*), del Paleo selvatico (*Brachypodium sylvaticum*), dello Sparviere selvatico (*Hieracium sylvaticum*), della Crocettona glabra (*Cruciata glabra*) e dell'Erba liquirizia (*Polypodium vulgare*). E' presente anche uno strato lianoso originato da specie rampicanti come l'Uva tamina (*Thamus communis*) e, in misura minore, l'Edera (*Hedera helix*).

Evoluzione futura

Vegetazione stabile, anche perché legata a un suolo poco consistente. Qualora cessi la ceduazione si assiste a un progressivo arricchimento di specie.

Interventi possibili

Nessuno

Strategie

Nessuna

Boschi a prevalenza di Acero e Frassino (tipo C)

Stato attuale

Si tratta di boschi misti che nell'area di Lasnigo possono rivestire i versanti sino a 1000 m di altitudine, anche se spesso si concentrano in prossimità di versanti più umidi rispetto agli Orno-ostrieti tipici. La composizione dello strato arboreo comprende una miscela di specie ricorrenti come: Frassino maggiore (Fraxinus excelsior), Faggio (Fagus sylvatica), Castagno (Castanea sativa), Acero di monte (Acer pseudoplatanus) e Tiglio (Tilia cordata). Tra le specie minoritarie vi sono: Acero campestre (Acer campestre), Betulla (Betula pendula), Sorbo montano (Sorbus aria), Ciliegio (Prunus avium), Rovere (Quercus petraea), Farnia (Quercus robur), Olmo (Ulmus glabra).
Questi Aceri-Frassineti si distinguono per una cospicua presenza del faggio che può coprire in termini di luce almeno il 60 %.

Evoluzione futura del Macrosettore C

Progressiva espansione del Faggio, è possibile anche l'aumento di aceri e tigli.

Interventi possibili nel Macrosettore C

Nessuno

Strategie C

Nessuna

Boschi a prevalenza di Acero e Frassino (tipo D)

Stato attuale

Si tratta di boschi misti che nell'area di Lasnigo possono rivestire i versanti sino a 1100 m di altitudine, anche se spesso si concentrano in prossimità di substrati dove vi sono suoli meno secchi (comunque mesoxerici) rispetto agli Orno-ostrieti tipici. La composizione dello strato arboreo comprende una miscela di specie ricorrenti come: Frassino maggiore (Fraxinus excelsior), Tiglio (Tilia platyphyllos), Tiglio cordato (Tilia cordata) e Acero di monte (Acer pseudoplatanus). Tra le specie minoritarie vi sono: Faggio (Fagus sylvatica), Castagno (Castanea sativa), Sorbo montano (Sorbus aria), Ciliegio (Prunus avium) e Rovere (Quercus petraea).
Questi Aceri-Frassineti si distinguono per una cospicua presenza del carpino nero, dell'acero e del frassino.

Evoluzione futura

Sono vegetazioni stabili. In certe condizioni (dipendenti da fattori locali e puntuati) possono aumentare il carpino nero, l'acero e il frassino.

Interventi possibili

Se si vuole favorire il carpino nero occorre ceduare.

Strategie

Nessuna

Boschi di Abete Rosso (tipo E)

Stato attuale

Si tratta di boschi misti originati a seguito di piantumazioni di peccio (abete rosso) che nell'area di Lasnigo rivestono localmente isolati settori posti tra i 700 e i 1100 m di altitudine. La composizione dello strato arboreo può comprendere una miscela di specie, tra cui: abete rosso (Picea excelsa), faggio (Fagus sylvatica), betulla (Betula pendula) e castagno (Castanea sativa)

Evoluzione futura

Spesso si assiste a un'alternanza di abete rosso o faggio. Nel contesto di Lasnigo è probabile che si verifichi una progressiva espansione del faggio e un relativo deperimento del peccio.

Interventi possibili

Taglio a buche o a gruppi, soprattutto se si vuole favorire la rinnovazione del faggio. Qualora vi sia eccessivo affollamento di abete rosso occorre intervenire per rafforzare il bosco al fine di aumentare la stabilità meccanica.

Strategie

In caso di deperimento dell'abete rosso (in caso di malattia) può considerarsi una strategia valida favorire l'abete bianco. Qualora gli alberi siano sani può considerarsi un'ottima strategia mantenere il bosco misto.

1.10 Gestione floristica dell'area

1.10.1 Utilizzo delle specie autoctone

Le caratteristiche della vegetazioni limitrofe e il rilevamento dell'area oggetto di indagine hanno permesso di estrapolare altre direttive circa l'utilizzo delle specie, qualora si intenda applicare interventi di ingegneria naturalistica. La caratterizzazione della tipologia forestale che, in linea teorica, dovrebbe essere presente nell'area, ha permesso di prendere in considerazione le delibere D.G.R 1 luglio 1997 n°6/29567 che impartiscono indicazioni precise circa le prassi da adottare qualora si desideri impiegare materiale vegetale vivo in aree similari a Lasnigo.
Segue la lista (scheda 1) a cui fa riferimento la delibera di cui sopra.
Questo elenco, riferito alla Fascia Pedemontani-Piano Submontano (indicativamente inferiore ai 1000 m), fornisce indicazioni riguardanti le modalità di semina e tipo di terreno (calcareo o siliceo). In questo contesto sono state considerate solo le specie indicate per i terreni calcarei o misti (calcareo/silicei).

FASCIA PEDEMONTANA-PIANO SUBMONTANO (< 1000 m)			
SPECIE ARBOREE	REAZIONE TERRENO	IMPIEGO	EVENTUALE UTILIZZO E ESPOSIONE
Acer pseudoplatanus (Acero di monte)	Calcaree/silice	semenzale	SI a Sud o Nord
Betula pendula (Betulla)	Calcaree/silice	semenzale	NO
Celtis australis (Bagolaro)	Calcare/silice	Semenzale	SI a Sud, non oltre gli 800 m
Populus tremula (Pioppo tremolo)	Calcaree/silice	Talea radicata/semenzale	SI a Nord
Ostrya carpinifolia (Carpino nero)	Calcare	Trapianto (Piantine in contenintore) o semenzale	SI a Sud o Nord
Fraxinus excelsior (Frassino maggiore)	Calcaree/silice	Semenzale	SI a Nord

Fraxinus ornus (Orniello)	Calcare	Semenzale	SI a Sud o Nord
*Prunus avium (*Ciliegio selvatico)	Calcaree/silice	Semenzale	SI a Sud o Nord
Salix caprea (Salicone)	Calcaree/silice	Semenzale/ Talea	SI a Nord
Sorbus aria (Sorbo montano)	Calcare	Semenzale	SI a Sud o Nord
SPECIE ARBUSTIVE	REAZIONE TERRENO	IMPIEGO	EVENTUALE UTILIZZO E ESPOSIZIONE
*Amelanchier ovalis (*Pero corvino*)*	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Cornus sanguinea (Sanguinella)	Calcare, Silice	semenzale	SI a Sud o Nord
Berberis vulgaris (Crespino)	Calcare, Silice	Semenzale o trapianto	SI a Sud
Euonymus europaeus (Capel del Pre)	Calcare, Silice	semenzale	SI a Nord
Frangula alnus (Frangola)	Calcare, Silice	Semenzale	SI a Nord
*Crataegus monogyna (*Biancospino*)*	Calcare, Silice	semenzale	SI a Sud
Corylus avellana (Nocciolo)	Calcare, Silice	semenzale	SI a Sud e Nord
Cytisus sessilifolius (Citiso a foglie sessili)	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Cotinus coggyria (Falso Sommacco)	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Coronilla emerus (Emero)	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Cotoneaster integerrimus (Cotoneastro)	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Cotoneaster nebrodensis (Cotoneastro)	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Cornus mas (Sanguinella)	Calcare, Silice	Semenzale	SI a Sud e Nord
Chamaecytisus purpureus (Falsocitiso purpureo)	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Juniperus communis (Ginepro)	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Laburnum anagyroides (Maggiociondolo)	Calcare, Silice	Semenzale/Talea	SI a Sud e Nord
Ligustrum vulgare (Ligustro)	Calcare, Silice	Semenzale/Talea	SI a Sud
Lonicera xylosteum (Caprifoglio peloso)	Calcare	Semenzale	SI a Nord
Prunus mahaleb	Calcare, Silice	Semenzale	SI a Sud
Prunus spinosa	Calcare, Silice	Semenzale	SI a Nord e Sud
Rhamnus saxatilis (Ramno spinello)	Calcare	Semenzale	SI a Sud
Rosa canina (gruppo)	Calcare, Silice	Semenzale	SI a Sud

***Scheda 1**: Specie arboree e arbustive da utilizzare per interventi di ingegneria Naturalistica nel territorio di Lasnigo*

Come è prevedibile le delibere all'oggetto escludono qualsiasi utilizzo di specie alloctone (estranee al territorio di intervento), infatti nel punto 3.1 viene indicato. "*le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree da impiegare nei lavori di ingegneria naturalistica – da precisare nel progetto – dovranno essere compatibili con le caratteristiche ecologiche*

dell'area di intervento, ciò al fine di evitare che l'introduzione delle specie estranee all'ambiente alteri i processi evolutivi della componente vegetale."

1.10.2 Altre possibili strategie di gestione

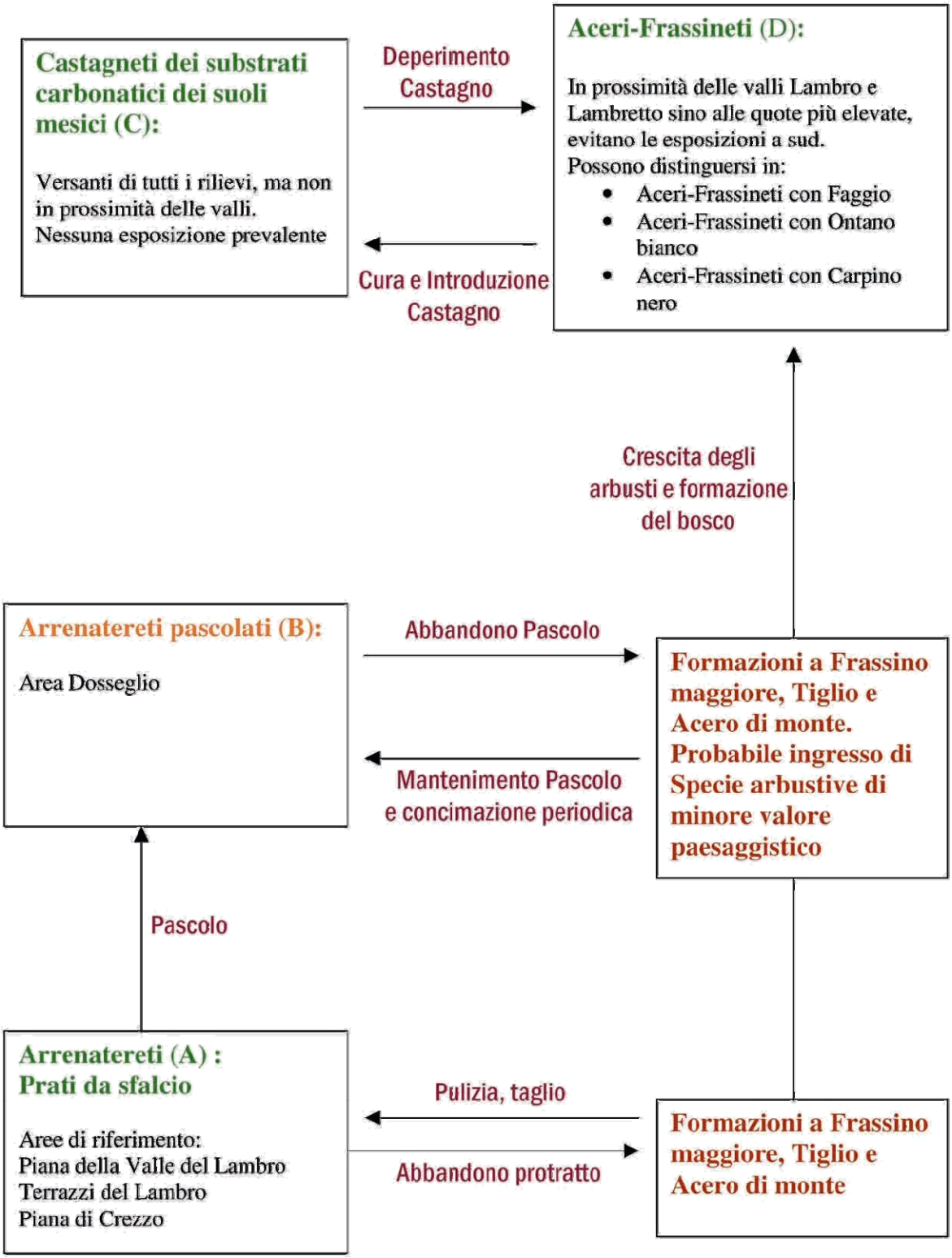
Una delle proposte in corso di attuazione in alcune località, riguarda il recupero dei frutti della tradizione. In questi ultimi anni sono stati attuati interessanti progetti per il "recupero dei frutti della tradizione". Queste iniziative prevedono una ricerca mirata delle essenze anticamente coltivate per la produzione di frutta, in genere l'indirizzo è quello di censire le piante coltivate nel passato e rimaste sino ai nostri giorni. Queste antiche varietà derivano da un'accurata selezione operata dall'uomo che ha conservato i genotipi (le varietà) che meglio si adattavano (anche in termini di resa) al territorio considerato. In effetti l'introduzione di recenti varietà fruttifere non sempre fornisce i risultati attesi e ciò in relazione alle eterogenee condizioni di vita in cui viene posta una determinata specie. L'attuarsi di questo progetto è possibile previa esecuzione di quattro linee operative:

Il censimento dei "frutti della tradizione": conseguibile effettuando una ricerca in loco con l'ausilio delle informazioni fornite dagli abitanti più anziani.
La raccolta dei rami da innesto: questa procedura, realizzabile solo da personale esperto, deve essere effettuata in particolari condizioni dell'anno e della pianta.
La conservazione del genotipo e la riproduzione dello stesso.
La piantumazione delle piante ottenute.

Questo progetto ha senso di essere realizzato in questi ultimi anni, infatti le poche piante rimaste saranno destinate a scomparire nei decenni successivi. I benefici positivi potrebbero essere il recupero della ruralità e l'introduzione di fruttiferi, apprezzati sempre da che vive in un territorio.

Fasi del Lavoro:
FASE 1: ricerca sul territorio di piante da frutto antiche: importante parlare con persone anziane proprietarie di terreni anticamente coltivati.
FASE 2: catalogazione di tutte le piante censite, magari con recapiti telefonici dei proprietari.
FASE 3: collaborazione con un Università o centro Minoprio (la collaborazione va attivata prima della fase 1, per avere ulteriori linee guida);
FASE 4: L'università/centro Minoprio si reca sul campo (indicato nella fase 1) a raccogliere gli innesti.
FASE 5: si può preparare un campo (in loco) di propagazione (magari utilizzando un vivaio forestale dimesso), dove piantare le piante madri e innestarle (compito Università/centro Minoprio).
FASE 6: (Compito centro Minoprio/Università) Dalle piante madri ottenere le piante da fornitura finali.
Qualora sul territorio non vi siano stirpi antiche da salvare, si potrebbe cercare di utilizzare fruttiferi legati alla tradizione dell'alta pianura.

Schema dinamico riassuntivo



1.11 Il sistema rurale-paesaggistico-ambientale

Il paesaggio e il sistema rurale ad esso connesso sono elementi che il PGT deve considerare e integrare nella propria programmazione. In particolare la ruralità considerata nelle sue molteplici componenti (sociali, insediative, economiche, agro-forestali) ha assunto nel corso degli anni un ruolo primario nelle trasformazioni dell'ambiente naturale. Il Piano Territoriale Regionale orienta la pianificazione del territorio lombardo a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del "non costruito" che, sovente, vengono considerati con approcci settoriali (ambiti di valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole, ecc.). Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso che non deve essere inteso riduttivamente ed erroneamente quale spazio a disposizione. Per questo motivo nell'organizzazione territoriale risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero secondo la pluralità delle funzioni effettivamente presenti. Il sistema così considerato è definibile come "sistema rurale-paesaggistico-ambientale" secondo, quindi, le indicazioni del PTR. Il territorio comunale nel suo complesso è quindi identificabile con tre categorie: il tessuto consolidato, gli ambiti di trasformazione e appunto il sistema rurale-paesaggistico-ambientale. Con riferimento agli ambiti destinati all'attività agricola il PTR indica gli elementi essenziali di assetto del territorio e definisce i criteri e gli indirizzi per la pianificazione territoriale di Province e Comuni; il PTCP, acquisite le proposte dei Comuni, definisce gli *ambiti destinati all'agricoltura di interesse strategico*; il PGT individua le aree destinate all'agricoltura e ne detta la disciplina d'uso e valorizzazione.
Le aree agricole di interesse strategico sono connotate dalla particolare rilevanza dell'attività agricola, dall'estensione e continuità di scala sovracomunale e dalla produttività elevata dei suoli. Nel caso di Lasnigo gli ambiti agricoli presenti non hanno caratteristiche tali da potersi ritenere strategici. Essi hanno comunque una rilevanza agricola di tipo locale, e, soprattutto, rivestono importanza da un punto di vista ambientale, paesaggistico di connessione dei diversi luoghi urbani. Il ruolo produttivo è assai modesto. Lo stesso dicasi per le superfici boscate, le quali, pur non rivestendo un ruolo di tipo produttivo, svolgono un'importante funzione paesaggistica, ambientale, ecologica e di difesa dal dissesto idrogeologico. Obiettivo del presente Piano è dunque riconoscere la polifunzionalità del territorio agricolo riconducibile a tre ruoli specifici: produzione agricola, protezione della risorsa territorio e connessione ambientale. La valorizzazione del ruolo produttivo del territorio agricolo rappresenta una delle condizioni per la continua manutenzione e sorveglianza del territorio. La valorizzazione naturalistica dei diversi ambienti del paesaggio agro-forestale (attraverso la conservazione delle aree boscate e l'impianto di specie autoctone), produttiva (con la conservazione e lo sviluppo delle colture) e percettiva del paesaggio urbano e territoriale (laghetto di Crezzo, Piana del Lambro, Sella di Dosseglio ecc.), assume rilevanza in quanto consente di recuperare dimensione, forma e riconoscibilità al sistema ambientale locale, rendendolo altresì interessante ai fini della fruizione (es. da parte delle scuole, luogo di osservazione, oggetto di pratiche sportive). Lo stesso sistema ambientale, riconosciuto e valorizzato nella specifica valenza, anche in conformità agli obiettivi del PTCT, può contribuire alla definizione dell'immagine territoriale e urbana di Lasnigo, evitando la formazione di situazioni di frangia, caratterizzate da luoghi marginali, che non sono più campagna e nel contempo non si configurano quali nuovi luoghi urbani. La conservazione della consistenza territoriale degli ambienti naturali e seminaturali, permette altresì di connettere parti del territorio diversamente caratterizzate, quali il nucleo storico con la chiesa di San Alessandro e il cimitero, l'ex scuola con l'area per le attrezzature sportive.

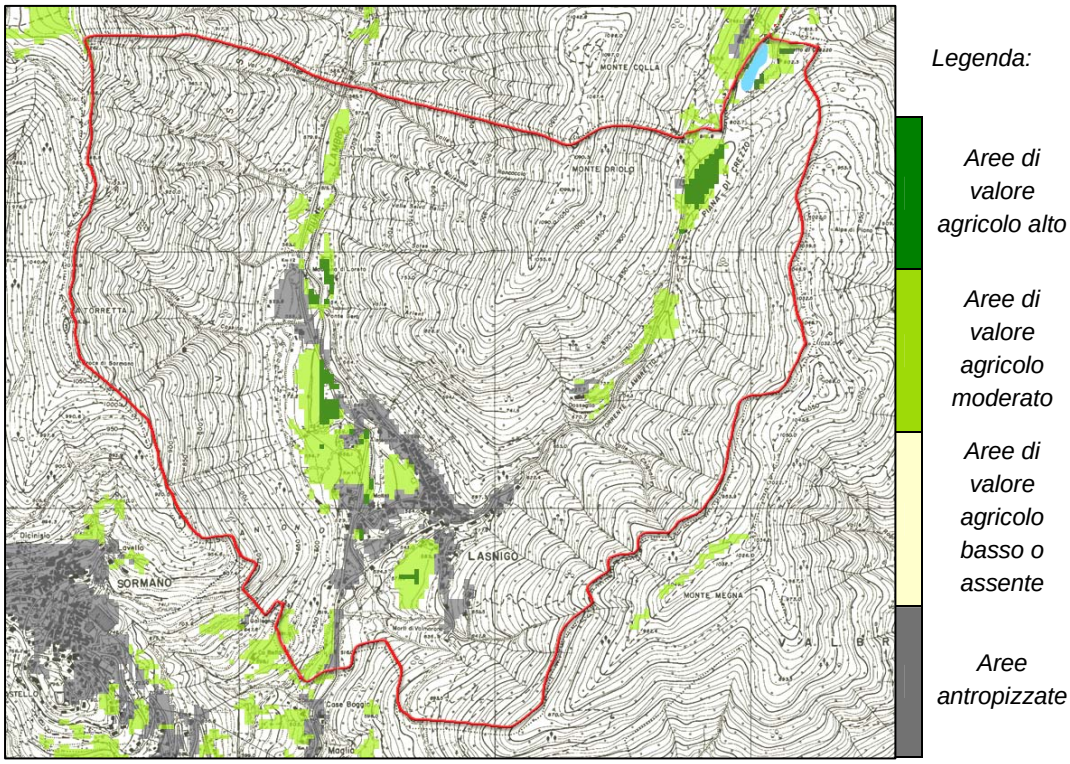
L'analisi conoscitiva è stata condotta utilizzando i dati del Sistema Integrato Agricoltura della Regione Lombardia, attraverso la rilevazione diretta e con i dati di settore oggi disponibili, con particolare riferimento al valore agricolo dei suoli elaborato dall'Ersaf.
I dati pervenuti per la stesura del presente piano hanno permesso di appurare che il territorio di Lasnigo conta la presenza di 4 aziende agricole iscritte alla CCIAA di cui due florovivaistiche (azienda Spinelli e azienda Marchesi) e due dedite all'allevamento di cui una (azienda Paredi Matteo e Remo) conta 50 capi di bestiame. L'azienda Paredi, con sede in via Crezzo 1, è autorizzata allo spandimento di liquami per una superficie di Ha 167,57.
Gli ambiti agricoli individuati sono stati suddivisi in:

- terreni interessati da colture specializzate di pregio (florovivaismo ecc.);
- terreni necessari per la conduzione di attività zootecniche;
- altre aree colturali.

E' in corso una procedura di Sportello Unico per l'individuazione di un'area da destinare ad attrezzature per l'attività di silvicoltura.
Un aspetto da considerare del territorio di Lasnigo è l'elevato indice di boscosità: seppure la presenza dei boschi garantisca la presenza di un ambiente naturale selvaggio, l'eccessiva chiusura dell'ambiente rende il territorio poco fruibile.
La valorizzazione e la conservazione del territorio di Lasnigo, rapportata al sistema agricolo, deve considerare la conservazione dei seguenti aspetti:

- consolidamento delle attività agricole presenti;
- valorizzazione della risorsa forestale per la funzione ambientale e di difesa idrogeologica;
- conservazione dei corridoi ecologici (sia in prossimità di reticoli idrografici che negli spazi verdi del sistema urbano);
- conservazione degli spazi aperti di presenza storica.

Valore agricolo dei suoli - Ersaf



1.12 – Le indagini specialistiche

Per la redazione del presente P.G.T. sono state preventivamente prese in esame le seguenti indagini specialistiche effettuate per il comune di Lasnigo:

- lo studio geologico
- lo studio del reticolo idrografico minore
- il piano di azzonamento acustico

Le indicazioni fornite dalle suddette indagini sono state recepite dal presente Piano, che risulta quindi conforme alle loro prescrizioni.
Qui di seguito vengono forniti sinteticamente i contenuti dei tre studi considerati; tuttavia, per una completa ed esauriente ricognizione degli aspetti idrogeologici, idrografici ed acustici del territorio, si rimanda alla consultazione diretta degli studi di settore.

1.12.1 Studio geologico – riferimenti

Lo studio idrogeologico effettuato per il comune di Lasnigo, redatto ai sensi del D.M. 11.03.1988, della L.R. 41 del 24.11.1997, della D.G.R. 7/6645 del 29.10.2001, della D.G.R. 7/7365 del 11.12.2001, analizza in modo dettagliato la geologia, l'assetto tettonico e strutturale, la geomorfologia, l'idrografia e l'idrogeologia del territorio comunale.
Dopo aver preso in considerazione le risultanze delle suddette analisi, e dopo aver delineato un inquadramento meteoclimatico e la caratterizzazione geotecnica del territorio stesso, lo studio delinea la *carta geologica della fattibilità e delle azioni di piano*, fornendo dati indispensabili alla realizzazione del presente P.G.T.
Lo studio geologico individua infatti sul territorio di Lasnigo le seguenti aree omogenee dal punto di vista della pericolosità riferita allo specifico fenomeno che la genera:

- Aree pericolose dal punto di vista dell'instabilità dei versanti;
- Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico;
- Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico.

L'individuazione di tali aree, incrociata con le analisi geologiche, geomorfologiche, idrografiche e idrogeologiche, ha permesso di effettuare una classificazione del territorio in aree omogenee per complessità geologico-tecnica e idrogeologica.
Il territorio è stato infatti suddiviso in aree cui sono state attribuite le seguenti classi di fattibilità:

1) CLASSE 1: Fattibilità senza particolari limitazioni
2) CLASSE 2: Fattibilità con modeste limitazioni
3) CLASSE 3: Fattibilità con consistenti limitazioni
4) CLASSE 4: Fattibilità nulla o con gravi limitazioni

Le scelte progettuali effettuate all'interno del P.G.T. hanno tenuto in considerazione tale classificazione.

1.12.2 Il reticolo idrografico minore – riferimenti

Lo studio ha la finalità di individuare, sulla base di specifiche analisi cartografiche e rilevamenti sul terreno, il Reticolo Idrografico Minore del Comune di Lasnigo.
La stesura del documento è stata predisposta in ottemperanza alla L.R. 1/2000, al DGR 22.12.1999 n° 47310, al DGR 25.01.2002 n° 7/7868, al DGR 01.08.2003 n° 13590, che forniscono criteri e indirizzi per l'individuazione del Reticolo Minore. Nello studio sono stati individuati tre ordini di corsi d'acqua e ne sono state definite le rispettive fasce di

rispetto. Il presente P.G.T. è coerente con le indicazioni fornite dallo studio del reticolo idrografico minore, dal quale recepisce le indicazioni relative a tali corsi d'acqua. Per gli approfondimenti si rimanda allo studio allegato al Piano.

1.12.3 Piano azzonamento acustico - riferimenti

Il comune di Lasnigo è dotato di Piano di Azzonamento acustico dal mese di Luglio 2005.
Il suddetto piano suddivide il territorio comunale in zone a cui viene assegnata la classe acustica di appartenenza, la quale determina i livelli di rumore ammissibili nell'area considerata. Il Piano classifica il territorio dalla classe 1 (aree particolarmente protette) alla classe 5 (aree prevalentemente industriali). Il presente Documento di Piano verifica che le proprie previsioni siano compatibili con la classificazione acustica del territorio comunale.

2. L'assetto infrastrutturale

2.1 Le strade

I collegamenti tra il territorio comunale e la viabilità extra–urbana sono assicurati dalla Strada Provinciale 41, che connette Erba a Bellagio, e che costituisce un'arteria di valenza paesaggistica che si snoda tra i comuni di Erba, Longone al Segrino (costeggiando l'omonimo bacino lacustre), Canzo, Asso, Lasnigo, Barni, Magreglio, Civenna e Bellagio. Il suddetto asse viario ha origini storiche, ed era già in passato il percorso battuto dai viandanti che attraversavano il territorio del Triangolo lariano.
L'accesso ai capoluoghi di Como e Lecco, è reso possibile percorrendo la SP 41 fino ad Erba ed immettendosi poi sulla SS 639, che collega i due capoluoghi.
Molto rilevante è la vicinanza di Lasnigo alla stazione delle Ferrovie Nord Milano localizzata ad Asso, grazie alla quale è possibile accedere alla linea ferroviaria Seveso-Erba-Asso e raggiungere la città di Milano attraversando latitudinalmente la Brianza comasca e la Brianza milanese.
La SP 41 attraversa il territorio comunale di Lasnigo dividendolo in due parti: a est della SP 41 vi è infatti il centro abitato, mentre a ovest vi sono un piccolo nucleo residenziale, la chiesa di Sant'Alessandro, che sorge su un'altura, e l'area industriale.
Le vie che permettono di raggiungere il centro abitato dalla SP 41 sono tre: via Nuova, via G. Fioroni e via S. Alessandro; l'accesso al paese è in ciascuno dei tre casi scarsamente agevole, poiché la SP 41, in territorio di Lasnigo, è un'arteria percorribile a velocità sostenuta, e per questo motivo le condizioni di sicurezza per svoltare nelle tre suddette vie, piuttosto strette, sono scarse. In sede pianificatoria sarà necessario tenere in considerazione tale situazione di inadeguatezza infrastrutturale.
Altri aspetti importanti riferiti alla viabilità sono i collegamenti interni al centro abitato; un'unica via (via P. Fioroni), attraversa il centro storico, lungo il quale l'edificato si dispone. Esistono poi tre principali assi radiali, oltra a quelli già citati, che fuoriescono dal nucleo storico: via dei Morti di Valmorana, che conduce all'omonimo santuario, Via Crezzo, che porta al laghetto di Crezzo, e via ponte di Gera, che conduce, attraversando il ponte sul Lambro e la SP41, all'area industriale di Lasnigo. I percorsi che attraversano il nucleo di Lasnigo e quelli che conducano a monte hanno indubbiamente origine storica, e sono visibili anche nelle carte dei Catasti Teresiano e del Catasto Cessato. Per questo

motivo il recupero e la valorizzazione di questi percorsi deve rivestire un'importanza primaria nella organizzazione del territorio, pur in un'ottica diversa che dev'essere correlata ad un corretto rapporto con l'ambiente in tutti suoi aspetti (tutela dei corsi d'acqua, dei boschi, degli insediamenti storici e del paesaggio in generale).
Ai sensi del Codice della strada la SP41 è classificata tipo C (strade extraurbane secondarie) e di questo si è tenuto conto nella definizione delle relative fasce di rispetto.

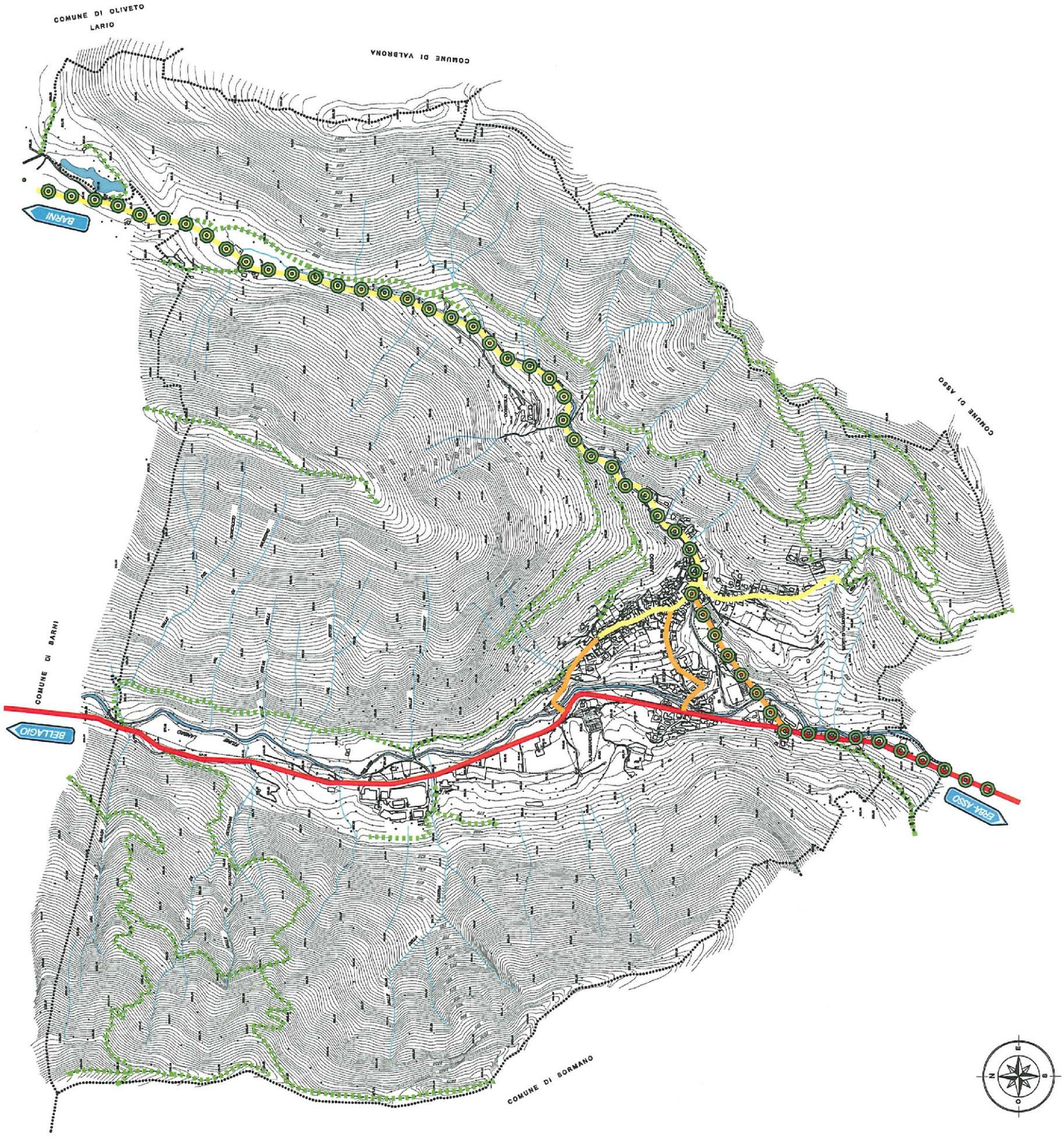
Lasnigo

provincia di Como

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO PGT

LEGENDA

- viabilità principale - SP 41 strada provinciale Erba - Bellagio
- viabilità secondaria di accesso al nucleo storico
- viabilità interna
- percorso cicloturistico del Ghisallo
- percorsi pedonali e/o ciclabili



D:\Archivio\Archivio Ruggiero\Autocad\Lasnigo\Pgt\Documento di Piano\A3 - viabilità.dwg

3. La storia e l'ambiente costruito

3.1 – Inquadramento storico

Il Comune di Lasnigo è sorto e si è sviluppato su di un'area strategica già in epoche lontane, lungo uno dei due ipotizzati assi viari che nell'Età del Ferro, seguendo i crinali delle montagne della penisola lariana, collegavano la punta del Lario (luogo in cui sorge l'attuale Bellagio) con il passo del Ghisallo e poi con i territori esterni al Triangolo Lariano.
Il toponimo di Lasnigo ha radici latine; deriva infatti, per successive corruzioni, dalla voce *Vicus Assi* ("villaggio di Asso"), e ciò testimonia le origini romane dell'antico insediamento di Lasnigo.
Nella cartografia di epoche successive compare il nome *Nasnigo*, che venne utilizzato fino all'epoca medievale, quando il paese assunse la denominazione attuale.
Anche se è certa un'antecedente presenza celtica in Vallassina (i Vallassini combatterono infatti contro i Romani alla conquista della Gallia Cisalpina), un primo borgo si insediò sul territorio solo in epoca tardo-imperiale.
Tale borgo sorse originariamente altrove rispetto all'attuale nucleo abitativo; si ritiene infatti che Lasnigo (con il nome di Orsenigo) fosse stata edificata nei pressi della chiesa di Sant'Alessandro, su di un'altura che permetteva la trasmissione di segnali di avvistamento con i presidi di Asso, Sormano, Caglio e Rezzago per prevenire eventuali scorrerie dei barbari.
Dalla posizione attuale del paese tale comunicazione sarebbe infatti stata impossibile con alcuni presidi a causa della frapposizione del monte Oriolo.
Il trasferimento di Lasnigo nella posizione attuale avvenne presumibilmente nel 1266, allorchè un grosso smottamento, di cui sono presenti tracce inequivocabili alle spalle della chiesa di Sant'Alessandro, distrusse l'insediamento di Orsenigo, risparmiando solo la suddetta chiesa, situata in posizione più elevata rispetto all'abitato.
Trasferitisi ai piedi del Monte Oriolo, gli abitanti di Lasnigo edificarono intorno al nuovo borgo una cinta muraria nella quale si aprivano le porte di accesso all'abitato, cinta di cui rimane ancora visibile una delle torri, oggi riattata ad abitazione e conosciuta come "Ca'del Paransciola" (lett.: la casa della cinciallegra).
Due delle suddette torri sono raffigurate tutt'oggi sullo stemma di Lasnigo.
Il XII° secolo vede i Vallassinesi impegnati a fianco dei Milanesi negli scontri tra Milanesi e Comaschi, anche se non è noto al fianco di quale fazione questi combatterono nella famosa e decisiva battaglia di Tassera, svoltasi nel 1160.
Infatti Federico il Barbarossa, dopo la conquista di Milano, non distrusse i castelli e le fortificazioni presenti in Vallassina, e ciò fa pensare ad un'ipotetica alleanza tra le due parti.
I due secoli successivi furono segnati da eventi naturali ed epidemie, come la peste , che, seppur in maniera lieve rispetto al resto dell'Europa, apportarono difficoltà di sviluppo demografico e crescita economica all'intera Vallassina; tali difficoltà furono incrementate dalle lotte tra Visconti e vallassinesi per la supremazia sul territorio, fino a che, nel 1341, la Vallassina dovette sottostare al Magistrato milanese, e fu obbligata a versare tributi al muovo Stato di appartenenza.
La separazione tra Stato milanese e Vallassina avvenne nuovamente nel 1380, anche se il legame tra Milano e la valle fu indissolubile anche nel secolo successivo.

Nel Cinquecento la Vallassina dipendeva ancora infatti da Milano; è proprio durante questo secolo che il tribunale dell'Inquisizione avviò una persecuzione alle cosiddette "streghe", donne condannate a morte per eresia; anche i boschi di Sant'Alessandro a Lasnigo vengono indicati nella tradizione come luoghi in cui si svolgevano i cosiddetti *sabba*, tanto che le accuse di eresia ed i processi a cui furono sottoposte donne del paese non furono rare.

Lo sviluppo del paese in questo secolo fu significativo: esso è dimostrato dal ritrovamento di numerosi frammenti di scodelle invetriate e dipinte e dal rinvenimento di una fornace a pianta quadrata per la cottura di utensili da tavola e da cucina.

L'importanza artigianale di Lasnigo pare confermata, poi, dal nome della località "*Pra Mercàa*", situata al confine con il comune di Asso, che attesterebbe la presenza di un grande mercato frequentato dagli abitanti della zona.

Con l'assunzione del dominio degli spagnoli sul Ducato di Milano, per la Vallassina intera ebbe inizio un periodo di vessazioni che, unitamente a una serie di grandinate che devastarono i raccolti dopo il 1550, peggiorarono le condizioni di vita degli abitanti di Lasnigo e di tutta la Vallassina; tale situazione favorì il diffondersi nel 1570 di una nuova epidemia di peste, certamente connessa alle pessime condizioni igieniche e alle ricorrenti carestie che indebolirono la popolazione.

Nel 1570 l'arcivescovo Federico Borromeo andò in visita a Lasnigo ed ordinò la costruzione di una nuova Chiesa, avendo constatato che l'oratorio di *Santa Maria al coperto,* edificato per la lontananza del paese dalla chiesa di Sant'Alessandro, fosse ormai insufficiente a raccogliere in preghiera tutta la popolazione; la nuova chiesa parrocchiale dedicata alla "*Presentazione di Maria Vergine*" venne inaugurata nel 1641.

A cavallo tra il XVI° e il XVII° secolo in Vallassina si sviluppò il fenomeno del brigantaggio, che provocò molteplici danni e vittime; tali scorrerie avvennero principalmente ad opera di incursori provenienti dalla Val Cavargna.

La discesa dei lanzichenecchi in Italia nel 1629 portò la peste bubbonica anche in Vallassina; in memoria dei deceduti per questo contagio e per quello del 1531, nel 1757 a Lasnigo venne eretto l'oratorio dei "Morti in Valmorana" dedicato a S.Giuseppe.

L'epidemia del 1629 provocò la crisi dei settori portanti dell'economia vallassinese: il settore agricolo, quello della pastorizia, quello tessile e quello del legname.

Le attività industriali tessili (in particolare quelle seriche) si rafforzarono poi nel XVIII° secolo accanto alle tradizionali attività agricole e pastorali.

I dati del Catasto Teresiano evidenziano tuttavia che a Lasnigo, il cui 60% del territorio nel 1718 era di proprietà comunale, l'attività agricola non era quella prevalente a causa delle caratteristiche del terreno; molto più fruttuosa invece era l'attività pastorale (capre, pecore e vacche).

Gli abitanti di Lasnigo si dedicarono dunque principalmente alle suddette attività, a cui molti si sottrassero nel XIX° secolo per andare a lavorare nei cotonifici che proliferarono nei dei paesi limitrofi (Es: Cotonificio Oltolina di Scarenna).

Il 31 Luglio del 1917 un violento nubifragio si abbatté sulla Vallassina; il paese di Lasnigo registrò i danni più gravi a causa della piena del Lambretto che, rompendo uno sbarramento, precipitò d'un colpo su Lasnigo con una fiumana alta più di 11 metri.

Nel XX° secolo la Vallassina divenne meta di villeggiatura; molte strutture vennero realizzate a fine ricettivo-alberghiero, a volte deturpando il paesaggio, ma questo non fu il

caso di Lasnigo, che venne interessata dal "*fenomeno seconde case*" solo marginalmente, preservando l'impianto storico del suo abitato.

3.2 – Gli ambienti urbani - il quadro evolutivo

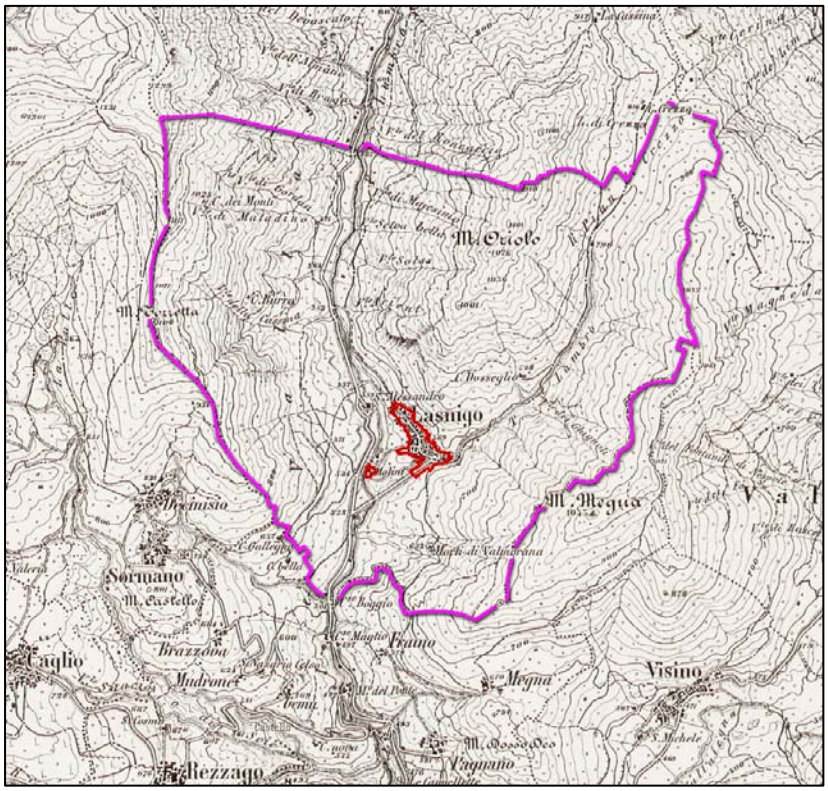
Il paese si presenta con una struttura urbanistica assai semplice. Gli ambienti urbani che costituiscono Lasnigo sono rappresentati dal nucleo originale centrale, da piccoli episodi rurali come quelli della località "Mulini", di "Dosseglio" e di Crezzo e dalle nuove espansioni. Il nucleo storico è la parte del territorio che rappresenta la storia locale e con cui si identifica il luogo dove sono presenti testimonianze e funzioni significative. Esso è tutto raggruppato lungo la strada che si svolge sostanzialmente, in quota, dal Lambretto fino alla località "il Sole". Il tessuto edilizio che compone il nucleo originario, denso dal punto di vista volumetrico, è composto da edifici di impianto rurale (cascine, abitazioni, fienili e stalle), organizzati in linea o a corte.
All'interno del nucleo originario, oltre alle corti, sono rintracciabili luoghi storici come la piazzetta del municipio e della chiesa parrocchiale o la piazza Rusconi.
Dal punto di vista morfologico il nucleo antico risulta abbastanza conservato mentre dei piccoli insediamenti rurali, quello dei Mulini risulta fortemente degradato.
Lo sviluppo recente del paese, seppure molto lento, è avvenuto lungo le tre strade principali.
Lungo la strada per Valmorana è avvenuto lo sviluppo maggiore con tipologia prevalente a villetta singola mista ad edilizia più modesta. Le più recenti espansioni sono state destinate al mercato delle seconde case. Per favorire la crescita del comune e per favorire le giovani coppie, negli anni '60 l'Amministrazione comunale di allora alienò alcuni terreni comunali favorendo la crescita del paese fin quasi alla Chiesa di Valmorana.
Lungo la strada per Crezzo la crescita è stata più modesta con la realizzazione di alcune casette monofamiliari.

Altri interventi recenti si sono realizzati lungo la Via Nuova e in località S. Antonio sempre con tipologie mono e bifamiliari. L'ampliamento intorno alla località "Mulini" è più antico e si estense da entrambi i lati della provinciale. Lungo la strada per S. Alessandro il paese si è sfilacciato in una serie di piccole case che raggiungono la Erba-Bellagio. È forse questa la scelta urbanistica che paesaggisticamente lascia perplessi poiché queste costruzioni si pongono come sfondo al monumento più bello ed importante di Lasnigo, l'antica chiesa di S. Alessandro.

3.3 Il patrimonio edificato

Il patrimonio edificato di Lasnigo è costituito dagli elementi architettonici, le emergenze e i manufatti che ricomposti strutturalmente danno forma e riconoscibilità al paesaggio urbano del centro storico, delle recenti espansioni, degli edifici rurali e dei manufatti industriali. Il patrimonio edificato del centro storico è costituito da ciò che rimane degli edifici appartenenti all'impianto rurale originario (cascine, abitazioni, fienili e stalle). Il tessuto urbano è denso e compatto, tutto raggruppato attorno ad una strada che dal Lambretto raggiunge la località "Il Sole" (via Fioroni). A metà di questa strada si apre una

piccola piazzetta (Piazza Roma) su cui si affacciano la chiesa parrocchiale e il municipio nel cui piano seminterrato è presente un vecchio lavatoio. Tutto l'organismo del vecchio paese si articola su una serie di piccole stradine che si dipartono e confluiscono su questa strada principale. Dal punto di vista morfologico il vecchio nucleo si presenta abbastanza conservato al contrario del piccolo nucleo rurale "i Mulini", fortemente degradato. La perimetrazione del vecchio nucleo è stata eseguita sulla base della cartografia di prima levatura dell'IGM. Rispetto al PRG vigente la nuova perimetrazione del nucleo di antica formazione ha comportato delle aggiunte e delle esclusioni. Le aggiunte fanno riferimento ad immobili ricompresi nella cartografia dell'IGM che conservano tuttora i caratteri storici e architettonici dell'epoca di costruzione, mentre le esclusioni riguardano immobili che, pur ricompresi nella cartografia dell'IGM, sono stati interessati da interventi di sostituzione che ne hanno totalmente snaturato il carattere storico e architettonico originario. Le successive realizzazioni fino al 1950 non sono state considerate poiché ritenute prive di particolari connotazioni storico-architettoniche. All'interno del nucleo è da segnalare la presenza di una vecchia torre, sicuramente rimaneggiata negli anni e modificata nell'altezza, e di due fontane. Tra i pochi edifici di un certo rilievo va certamente segnalata la chiesa di S. Alessandro, recentemente restaurata, che costituisce un esempio notevole di romanico lombardo. Il patrimonio edificato costituito dalle recenti espansioni è estremamente vario anche se predomina la casa monofamiliare con giardino distribuite lungo le strade di accesso al paese. Di recente realizzazione risulta anche il complesso produttivo collocato a nord dell'edificato in posizione isolata e a ridosso della S.P. 41. La qualità edilizia è modesta con qualche episodio di degrado ambientale.



Individuazione del perimetro del nucleo di antica formazione su cartografia dell'IGM 1888

3.4 Il patrimonio ambientale e paesaggistico

Prima di identificare il patrimonio ambientale del Comune di Lasnigo, è importante definirne il concetto.

Il patrimonio ambientale può essere definito come un bene conservativo, una riserva di non diretto utilizzo tramandabile e ricostituibile solo in tempi biologici lunghi.

Questo tipo di patrimonio è un bene collettivo, e diviene quindi rilevante trasmettere al cittadino il senso del valore dell'ambiente e della sua conservazione, creando la consapevolezza di vivere all'interno di sistemi ecologici rilevanti e di pregio sia ambientale che paesaggistico.

Tale educazione ambientale deve essere orientata al perseguimento di uno sviluppo sostenibile del territorio, obiettivo che il presente PGT si propone di raggiungere.

Il patrimonio ambientale del Comune di Lasnigo è determinato da una serie di elementi costitutivi e strutturali del paesaggio, che caratterizzano e nello stesso tempo valorizzano il territorio. Le informazioni utili alla costruzione della base conoscitiva della carta del paesaggio sono state desunte dal PTPR e dal recente aggiornamento del PTR, dal PTCP della provincia di Como oltre che dall'osservazione diretta.

Detto territorio fa parte di un più ampio sistema naturalistico che comprende l'intero Triangolo Lariano. In quest'area sono quasi assenti i sistemi del tutto naturali, mentre sono sicuramente presenti quelli prossimo naturali, nei quali cioè l'uomo è intervenuto modificando solo in parte il tipo di ecosistema esistente. Vi sono poi i sistemi seminaturali e artificiali che sono quelli in cui l'uomo è intervenuto più marcatamente sul territorio e che si sono consolidati nel corso dei secoli caratterizzando a loro volta il paesaggio. Il territorio di Lasnigo, nel suo complesso, si configura quindi come un'area soggetta a particolare tutela in quanto sede di beni meritevoli di conservazione e valorizzazione.
Si citano in particolare:

- il nucleo di antica formazione con la torre e le fontane;
- il laghetto di Crezzo, posto nell'omonima conca a circa 795 m. s.l.m., colonizzato da specie igrofile quali *Schoenoplectus, Typha e Phragmite* ("cannette");
- il biotipo umido della Conca di Crezzo, in cui è inserito il laghetto;
- i prati di Dosseglio;
- i bacini idrografici del fiume Lambro e del torrente Lambretto
- i luoghi di particolare pregio ambientale e percettivo, come la piana del fiume Lambro e S. Alessandro;
- la vasta area boschiva, che ricopre buona parte del territorio comunale.

Il mantenimento e la valorizzazione dei suddetti elementi, oltre a costituire un valore per la popolazione, sono elementi indispensabili per il rilancio in senso turistico dell'economia locale.

Le osservazioni sintetiche svolte fino ad ora sul patrimonio paesistico-ambientale di Lasnigo, sono propedeutiche, tra l'altro, alla classificazione del territorio comunale in classi di sensibilità. La necessità di applicare tale suddivisione è stata introdotta dal PTPR e dalla DGR 7/11045 dell'8 Novembre 2002 con l'introduzione dell'esame di impatto paesistico dei progetti.

Nel paragrafo successivo verranno esplicitate le modalità di redazione di tale esame, fondamentale al mantenimento di un equilibrio sostenibile tra ambienti naturali e interventi antropici, e successivamente verrà effettuata la suddivisione in classi di sensibilità dell'intero territorio comunale.

3.4.1 L'esame di impatto paesistico dei progetti

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale introduce l'esame paesistico dei progetti quale strumento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio.
Mediante tale esame si persegue l'obiettivo di instaurare un dialogo costruttivo tra pubblica amministrazione e progettista al fine di migliorare la qualità paesistica delle trasformazioni territoriali ed edilizie.
L'esame di impatto paesistico dei progetti, come stabilito dalle linee guida introdotte dalla DGR 8 Novembre 2002 n° 7/11045, deve essere articolato nelle seguenti fasi:

1) Determinazione della classe di sensibilità del sito
2) Determinazione del grado di incidenza paesistica del progetto
3) Determinazione del livello di impatto paesistico del progetto

Il giudizio complessivo circa la sensibilità di un luogo deve prendere in considerazione i seguenti modi di valutazione:

- modo di valutazione morfologico-strutturale, che prende in esame l'eventuale appartenenza del luogo a sistemi morfologici o strutturali ben riconoscibili;
- modo di valutazione vedutistico, che analizza il sito da un punto di vista percettivo;
- modo di valutazione simbolico, che considera il valore simbolico che la comunità locale attribuisce al luogo.

3.4.2 Suddivisione del territorio comunale in classi di sensibilità (ai sensi dell'art. 24, comma 2 lettera a) del PTPR e dell'art. 5 della DGR 7/11045 dell' 8 Novembre 2002)

Dopo aver effettuato all'interno del presente Documento di Piano un'attenta analisi delle caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche, ambientali e storico-culturali del territorio di Lasnigo, si ritiene di poter procedere con la suddivisione del territorio comunale in classi di sensibilità, avendo acquisito una conoscenza approfondita ed esauriente del territorio stesso.

Per determinare le classi di sensibilità sono stati utilizzati i criteri forniti dalla DGR 8 Novembre 2002 n° 7/11045, la quale propone 3 differenti modi di valutazione, da considerare simultaneamente per analizzare il territorio nel suo complesso: il modo morfologico-strutturale, il modo vedutistico e il modo simbolico.

VALUTAZIONE MORFOLOGICO-STRUTTURALE

Il PTPR include Lasnigo nella fascia prealpina e più precisamente nei paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine e delle valli prealpine. Dal punto di vista morfologico

strutturale gli elementi di forte sensibilità sono identificabili nei rilievi montuosi, nelle valli, nelle piane di Crezzo e del Lambro, nel conoide del Lambretto e nei terrazzi. Vanno tutelati gli elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali e alle associazioni floristiche, i sentieri, i prati, le dorsali e i crinali in genere.

VALUTAZIONE VEDUTISTICA

Il territorio comunale di Lasnigo è ricco di relazioni visive panoramiche. Dal versante della montagna si hanno scorci visuali verso la valle. E' dunque importante inibire l'inserimento di fabbricati che potrebbero interrompere le relazioni visive panoramiche tra la montagna e la valle.

E' infine molto importante mantenere liberi i coni ottici esistenti tra siti di rilevanza storica, oltre che tra quelli di fruizione paesistico-ambientale.

VALUTAZIONE SIMBOLICA

Lasnigo è conosciuta per alcune presenze simboliche come la chiesa di S. Alessandro e l'edificio commemorativo dei Morti di valmorana.

Tuttavia è soprattutto nella cultura locale che Lasnigo assume notevole rilevanza sotto il punto di vista simbolico; la tradizione locale lega infatti molte località e percorsi storici ad avvenimenti storici o a più semplici leggende popolari.

Per questo motivo i cittadini sono emotivamente legati a tali siti, così come ai centri storici ed ai nuclei rurali di monte, testimonianze di un'antica tradizione contadina.

Tali ambiti necessitano per questo di particolare tutela e salvaguardia.

GIUDIZIO COMPLESSIVO E DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITA'

Le valutazioni sintetiche effettuate, unitamente alle considerazioni e alle analisi di dettaglio svolte all'interno del presente Documento di Piano, consentono di suddividere il territorio in diverse aree di sensibilità.

In ragione delle ridotte dimensioni territoriali e delle caratteristiche del territorio anzidescritte, simili per molte aree, si è ritenuto opportuno effettuare una ripartizione del territorio comunale nelle due seguenti classi di sensibilità, così come definite dalla DGR 8 Novembre 2002, n° 7/11045: aree a sensibilità paesistica alta (grado 4) e aree a sensibilità paesistica molto alta (grado 5).

Il territorio è stato dunque così ripartito:

aree a sensibilità paesistica molto alta (grado 5): appartengono a tale sezione la piana del Lambro, l'area circostante la chiesa di S. Alessandro e il nucleo storico.

aree a sensibilità paesistica alta (grado 4): appartiene a tale sezione il rimanente territorio comunale in prevalenza boscato.

Ne risulta che, seguendo la tabella fornita dalla DGR 8 novembre 2002 n° 7/11045 per la determinazione dell'impatto paesistico dei progetti, il grado di incidenza dei progetti potrà ricadere nella seguente casistica :

Impatto paesistico del progetto = sensibilità del sito * incidenza del progetto					
	Grado di incidenza del progetto				
Classe di sensibilità del sito	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Soglia di rilevanza: 5

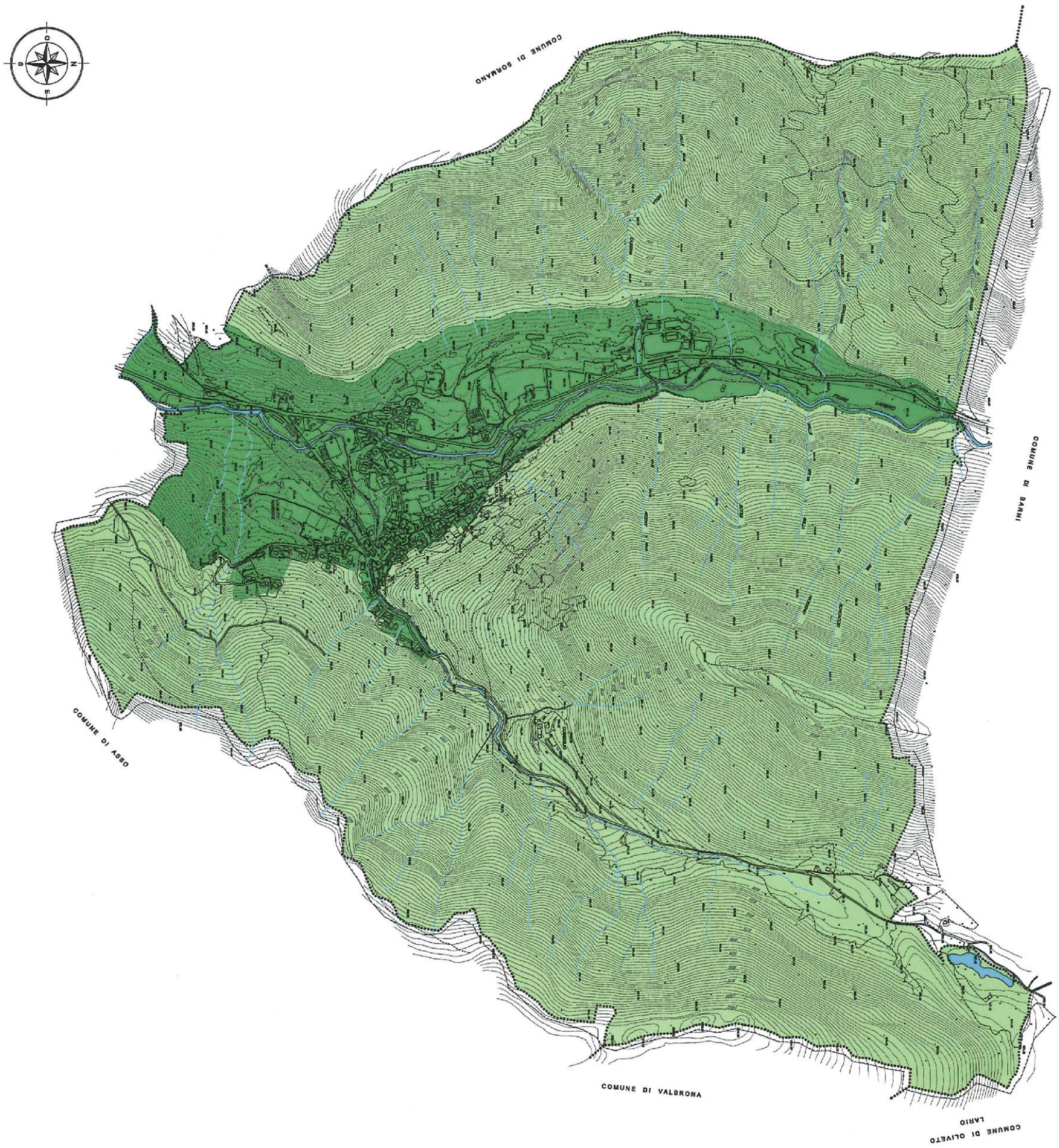
Soglia di tolleranza: 16

Da 1 a 4: Impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza.
Non è necessario elaborare la relazione paesistica.

Da 5 a 15: Impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza. E' necessario elaborare la relazione paesistica.

Da 16 a 25: Impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza.

S:\Archivio\Lasnigo\Pgt\Documento di Piano\A3 - classi sensibilità.dwg



LEGENDA

- aree a sensibilità molto alta (classe 5)
- aree a sensibilità alta (classe 4)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO PGT

Lasnigo provincia di Como

sensibilità dei siti

3.5 I vincoli ambientali e strutturali

Il territorio comunale di Lasnigo è interessato da un sistema ambientale e paesaggistico di notevole rilevanza. Tale situazione è riconosciuta da un'articolata serie di vincoli che si possono così riassumere:

- la ***Chiesa di San Alessandro*** è stata dichiarata di notevole interesse ambientale con comunicazione della soprintendenza ai sensi della L. 20.06.1909 n° 364 in data 24.10.1916;
- la ***Torre Medioevale*** di Lasnigo è stata dichiarata di notevole interesse e sottoposta alle disposizioni di tutela di cui alla Legge 1089/39, così come sostituita dal D.lgs. 42/2004, con D.M. 08.09.1981 poiché costituisce ciò che resta dell'antico borgo murato;
- Risultano schedati (SCHEDA OA- Opera e Oggetto d'Arte) a cura della Sprintendenza per i beni artistici e storici i seguienti manufatti:
  - Affresco raffigurante Madonna con Bambino, Padre Eterno, Santo Vescovo e San Francesco in via Don Lazzaro Torriani n° 5 (cortile);
  - Affresco raffigurante La Madonna in via Pietro Fioroni n° 4 (facciata);
  - Affresco raffigurante La Pietà in Piazza Fontana n° 13;
  - Portale in Piazza Fontana n° 13;
  - Fontana a muro in Piazza Roma;
  - Portale in via Della Pace n° 7;
  - Portale in via Don Lazzaro Torriani n° 13 (facciata);
  - Portale in via Don Lazzaro Torriani n° 20;
  - Portale in via Pietro Fioroni n° 2;
  - Fontana a muro in Piazza Fontana;

- ai sensi della L. 431/85, così come sostituita dal D.lgs. 42/2004, sono soggetti a vincolo le seguenti porzioni di territorio:
  a) fascia di territorio superiore agli 800 mt.;
  b) fascia di territorio di mt. 150 da ciascuna sponda del fiume Lambro, del torrente Lambretto (dallo sbocco al laghetto di Crezzo), della Valle della Cassina (dallo sbocco alla confluenza dei due rami in cui si divide) e della Valle di Maladino o di Gurdan (dallo sbocco alla confluenza delle due vallette superiori) (D.G.R. 12028 del 25.07.1986);
  c) aree boscate;
- ai sensi del R.D. del 30.12.1923 n° 3267 sono sottoposte a vincolo idrogeologico le aree così come descritte in allegato al presente documento;
- fascia di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore;
- vincoli geologici ai sensi del medesimo studio (fattibilità geologica);
- ai sensi delle prescrizioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico risulta altresì dichiarata di elevata naturalità la porzione di territorio posta al di sopra degli 800 metri;
- la fascia di rispetto del cimitero, della S.P. 41 e degli elettrodotti;
- la fascia di rispetto dei punti di captazione.

3.6 Servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico

I servizi presenti oggi sul territorio di Lasnigo scontano l'esigua dimensione demografica comunale. Una comprensione puntuale dei servizi di cui effettivamente fruiscono gli abitanti, che verrà attentamente presa in esame all'interno del Piano dei Servizi, deve pertanto riferirsi sia alla scala comunale che a quella sovracomunale, perché solo allargando il ragionamento oltre i confini comunali è possibile valutare la presenza di un livello minimo di servizi e individuare le priorità di intervento da affrontare nel breve e nel lungo periodo.
Attraverso la suddetta analisi effettuata ad una scala territoriale diversa da quella comunale è infatti possibile individuare le linee di indirizzo del progetto di sviluppo del Comune.
L'ambito territoriale di riferimento che si è ritenuto opportuno prendere in considerazione è rappresentato da tre precisi livelli territoriali: il livello comunale, il livello sovraccomunale riferito alla Comunità Montana e in ultimo quello gravitante su Erba, sul capoluogo di provincia Como e su Lecco, capoluoghi circa equidistanti da Lasnigo.
Il motivo di tale riferimento è il seguente: in tale area sono localizzati i servizi di cui gli abitanti di Lasnigo fruiscono ed ai quali hanno agevolmente accesso.
Nell'ambito del territorio comunale sono localizzati alcuni servizi, diciamo di più immediata necessità, che presuppongono quindi la vicinanza con i centri abitati del Comune. Altri servizi, che non possono per le loro caratteristiche essere individuati nell'ambito del territorio comunale, viceversa fanno riferimento ad ambiti territoriali di più ampia scala che investono quindi più comuni, sia per quanto concerne la localizzazione delle infrastrutture sia per quanto concerne l'organizzazione dei servizi medesimi.
In ultimo la città di Erba e quelle di Como e Lecco, svolgono nei confronti di Lasnigo la funzione di "poli attrattori"; molti dei servizi a cui gli abitanti di Lasnigo hanno accesso (come ad esempio quelli ospedalieri), sono infatti localizzati in tali città, e per questo motivo i cittadini di Lasnigo, così come quelli dei paesi ad esso limitrofi, "gravitano" sui capoluoghi per avere accesso ai servizi che solo la dimensione di città può offrire.
La dotazione dei servizi è stata articolata nelle seguenti categorie:

- istruzione: istruzione di base, superiore ed universitaria;
- servizi socio-assistenziali e sanitari: servizi sanitari (ospedali, farmacie, ambulatori), servizi per la prima infanzia (asili nido), per gli anziani (RSA ed assistenza domiciliare), per i minori disagiati, per le persone con problemi di handicap, esclusione sociale o povertà,
- cultura e aggregazione sociale: attività culturali e sportive che favoriscano l'aggregazione sociale per ogni fascia d'età;
- culto;
- servizi amministrativi, tecnologici e per la pubblica sicurezza : strutture per lo svolgimento di funzioni pubbliche e infrastrutture per la fornitura di servizi a rete quali: gas, acqua, fognatura, energia elettrica, telefonia, ecc.. Questi ultimi saranno oggetto di un piano di settore, integrativo del Piano dei Servizi, il PUGSS (piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo), in attuazione del RR n. 3 del 28 Febbraio 2005;

- strutture di interesse storico-culturale: monumenti ed edifici che conservino la memoria e l'identità dei luoghi;
- verde ambientale attrezzato, gioco e sport: verde pubblico o di uso pubblico, spazi gioco, strutture sportive etc;
- servizi per la mobilità e la sosta: servizi non connessi alla mobilità privata, infrastrutture quali strade ad alto scorrimento, di quartiere etc.

3.6.1 Identificazione dei servizi presenti sul territorio comunale

Nel territorio di Lasnigo sono ubicate le seguenti attrezzature di interesse collettivo:
a) Attrezzature di interesse generale:
- La sede Municipale è ubicata nel nucleo storico in posizione baricentrica. Nello stesso edificio è presente un lavatoio. Antistante l'edificio municipale vi è una piccola piazzetta con alcuni parcheggi.
- L'Ufficio Postale è collocato in piazza Rusconi in un edificio di recente realizzazione. Nella stessa piazza è presente il parcheggio ed una fontana;
b) Istruzione:
- A Lasnigo attualmente non vi sono strutture scolastiche. La suola dell'infanzia è convenzionata con Barni mentre quella primaria con Asso.;
c) Impianti sportivi
Gli impianti sportivi presenti sono: la palestra, situata nell'ex edificio scolastico, un campo per il calcio e uno per il tennis in via Nuova;
d) Il verde attrezzato
L'unica area a verde attrezzato presente nel comune è quella di via Fioroni, adiacente all'ex scuola;
e) I parcheggi pubblici
Nel territorio comunale sono presenti diversi parcheggi.
f) Attrezzature per il culto
Nel territorio comunale sono presenti le chiesa parrocchiale con oratorio e abitazione; la chiesetta in via Fioroni, la chiesa di S. Alessandro e quella dei Morti di Valmorana.

Da un punto di vista quantitativo le superfici sono paria a:
AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO

Servizi per la residenza	Superficie (mq)
1. Municipio	mq. 120
2. Lavatoio	mq. 50
3. Parcheggio piazza Roma	mq. 65
4. Chiesa parrocchiale	mq. 440
5. Oratorio	mq. 60
6. Casa parrocchiale	mq. 130
7. Chiesa Dell'Addolorata	mq. 70
8. Parcheggio piazza Ruscone	mq. 155
9. Fontana	mq. 10
10. Posta	mq. 35
11. Fontana	mq. -
12. Monumento	mq. 70

13.	Parcheggio	mq.	45
14.	Parcheggio	mq.	135
15.	Parcheggio	mq.	140
16.	Parcheggio	mq.	100
17.	Fontana	mq.	-
18.	Parcheggio	mq.	200
19.	Ex scuola	mq.	1550
20.	Parcheggio	mq.	1225
21.	Parco giochi attrezzato	mq.	1340
22.	Centro sportivo	mq.	5785
23.	Parcheggio	mq.	240
24.	Edilizia convenzionata	mq.	2200
25.	Cappella	mq.	5
26.	Santuario Morti in Valmorana	mq.	510
27.	Parcheggio	mq.	65
28.	Parcheggio	mq.	45
29.	Cappella	mq.	5
30.	Cimitero	mq.	2870
31.	Parcheggio	mq.	60
32.	Chiesa di San Alessandro	mq.	855
33.	Cappella	mq.	5
34.	Parcheggio	mq.	390
35.	Cappella	mq.	20
36.	Cappella	mq.	5
37.	Cappella	mq.	5
38.	Parcheggio	mq.	900
39.	Ambulatorio medico	mq.	-
40.	Deposito comunale	mq.	-
41.	Parcheggio	mq.	475
42.	Verde	mq.	1180
43.	Parcheggio	mq.	215
44.	Parcheggio	mq.	40
45.	Fontana	mq.	-
46.	Cinematografo	mq.	165
47.	Parcheggio	mq.	85
48.	Piazza Roma	mq.	140
49.	Piazza Ruscone	mq.	400
	totale	**mq.**	**22.605**

Gli impianti tecnologici presente nel comune sono a gestione mista. L'acquedotto è di gestione comunale; la fognatura è gestita dal comune mentre la depurazione dall'Asil; l'illuminazione pubblica è gestita da Enel Sole che è anche proprietario di buona parte dei corpi illuminanti ad eccezione di alcuni punti luce di proprietà comunale.

IMPIANTI TECNOLOGICI

So. N° 4 sorgenti acquedotto loc. valle della Cassina
Po. N° 4 pozzi acquedotto località San Alessandro
Se. N° 2 serbatoi acquedotto via Per Selva
Ca. N° 3 cabine elettriche loc. San Alessandro, Via Morti di Valmorana, S.P. 41
Cg. N° 1 cabina gas loc. San Alessandro

3.7 Lo stato di attuazione del PRG vigente

Il vigente Piano Regolatore Generale, fotografa la situazione esistente all'inizio degli anni '90. Il Piano è stato infatti adottato dal Consiglio Comunale nel 1990 ed approvato dalla Regione Lombardia il 2 Giugno 1992.

Tra gli obiettivi posti dal vigente PRG, si evidenziano:
- la conferma di una zona artigianale sulla provinciale per un possibile sviluppo di attività artigianali;
- la rivalutazione del patrimonio edilizio storico;
- la promozione del ruolo turistico del comune attraverso le seconde case;
- l'individuazione di nuovi lotti di espansione in aree già dotate di urbanizzazioni da attuare mediante concessione semplice;
- una meglio calibrata organizzazione e distribuzione sul territorio delle infrastrutture e servizi con particolare riferimento alle infrastrutture viarie e ai parcheggi;
- la promozione della qualità ambientale attraverso la salvaguardia del centro storico, la salvaguardia del paesaggio e del contesto di S. Alessandro.

La capacità insediativa teorica del vigente PRG espressa in abitanti teorici e dimensionata sul decennio (1990-2000) era calcolata su 1532 persone di cui 599 abitanti residenti e 933 abitanti stagionali.

La popolazione residente al 31/12/2008 risulta pari a 467 abitanti. La differenza che si riscontra tra abitanti effettivi al 31.12.2007 e quelli teorici previsti dal PRG nel 2000 è certamente dovuta ad un eccesso di ottimismo circa la crescita ipotizzata nel decennio di riferimento in un paese che tra il 1971 e il 1981 perdeva il 14 % della popolazione. Il dato sulla popolazione turistica è poi anch'esso decisamente sovradimensionato.

La dotazione di aree destinate a servizi pubblici e di uso pubblico, è stata dimensionata e articolata in base alle tipologie stabilite dalla previgente LR. 51/1975, dove per gli abitanti residenti è applicato il parametro di 26,5 mq./ab. e per i non residenti il parametro di 23,00 mq./ab. per complessivi mq. 37.799.

3.7.1 Attuazione del PRG vigente: dotazione aree e attrezzature pubbliche e di uso pubblico

La verifica dello stato di attuazione del vigente PRG per il settore dei servizi pubblici e di interesse pubblico, ma più in particolare rispetto alla qualificazione di standard urbanistico delle aree vincolate, assume rilevanza, nelle more di formazione del Piano dei Servizi.
Infatti, qualora si considerasse la dotazione minima di aree per standard urbanistici calcolata sulla base del parametro di 18 m^2/abitante, ai sensi dell'art. 9 c. 3 della LR. 12/05, si otterrebbe un "fabbisogno" teorico di circa 8.406,00 m^2 (467 x 18,00) a fronte di una dotazione esistente di aree ed attrezzature per servizi pubblici e di uso pubblico di circa 22.605,00 m^2, verificando quindi uno standard di 48,40 m^2/abitante.

Il conteggio relativo alla dotazione delle aree pubbliche o di uso pubblico attuate effettivamente dal PRG vigente considera esclusivamente quelle classificabili come standard ai sensi della vigente disciplina, facendo riferimento, quindi, alla qualità e funzionalità delle aree o servizi rispetto ai meri aspetti quantitativi.

3.7.2 Attuazione del PRG vigente: capacità edificatoria residua

Il PRG vigente non ha, ad oggi, ancora esaurito la propria capacità edificatoria. Con riferimento alle aree residenziali di espansione risultano ancora inattuati due piani esecutivi (C1 e B1). Risultano inoltre disponibili alcuni lotti liberi di cui alcuni interni a PA in corso di attuazione e non ancora completati e altri a titolo abilitativo diretto. Per la destinazione produttiva di espansione sussiste una possibilità edificatoria legata ad un piano attuativo non ancora completato.
Con specifico riferimento alle aree residenziale esiste una capacità edificatoria residua pari a circa mc. 20.043 (vedi tabella allegata).
La superficie delle aree di uso pubblico previste dal PRG vigente ma mai attuate risulta pari a mq. 17.170.

1	B1: mq. 2327 x 0,6 mc/mq	= mc. 1395
2	B2: mq. 2045 x 1,0 mc/mq	= mc. 2045
3	B3: mq. 7218 x 0,6 mc/mq	= mc. 4330
4	B8: mq. 9948 x 0,6 mc/mq	= mc. 5970
5	C1: mq. 4933 x 1,0 mc/mq	= mc. 4933
6	C2: mq. 1224 x 1,12 mc/mq	= mc. 1370
	Totale	mc. 20.043

Vi è infine una disponibilità di alloggi nel nucleo storico in edifici abbandonati stimata in mc. 12.000.

4. Analisi demografica e socioeconomica

La nuova legge urbanistica regionale prevede che all'interno del Documento di Piano vengano elaborate analisi di tipo demografico, sociale ed economico al fine di determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo del PGT, ed in particolar modo le politiche di intervento per la residenza.
Una puntuale ricognizione ed un'attenta indagine socio-economica finalizzate a stimare l'evoluzione demografica della popolazione e le nuove necessità emergenti nell'arco dei 5 anni di verifica e aggiornamento del Documento di Piano, sono strettamente legate all'efficienza del Piano dei Servizi, che in base alle suddette analisi dovrà dimensionare i servizi di cui il territorio necessita e necessiterà nei prossimi anni.
La verifica ravvicinata del Documento di Piano (5 anni) deve impegnare l'amministrazione a monitorare costantemente gli obiettivi strategici di sviluppo del territorio ed, eventualmente, a riorientare le politiche di governo dello stesso.
Le indagine effettuate sono costruite sulla base di dati ISTAT documentati all'interno dei Censimenti e sulla base di dati comunali reperiti direttamente presso la Pubblica Amministrazione di Lasnigo; questi ultimi dati sono stati utilizzati per costruire elaborazioni quanto più attuali possibili, poiché aggiornati al 31 Dicembre 2007. Sono riscontrabili alcune modeste discrepanze tra i dati comunali e quelli del censimento dovuti sia al diverso mese di rilevazione sia alle rielaborazioni effettuate dall'ISTAT.
In alcune fasi delle analisi si è ritenuto opportuno confrontare i dati relativi a Lasnigo con quelli dei comuni limitrofi con caratteristiche simili a quelle di Lasnigo al fine di effettuare comparazioni significative.
Sono state oggetto delle analisi le seguenti tematiche:

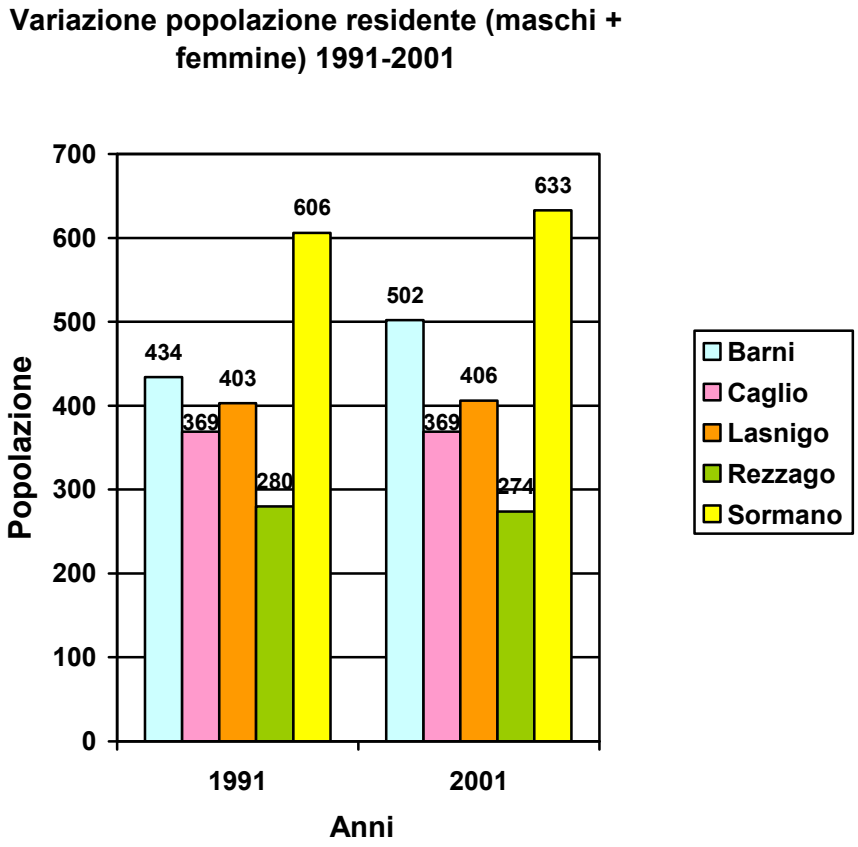
- la struttura della popolazione residente e delle famiglie, a cui è seguita una previsione della consistenza demografica a 5 e 10 anni;
- la consistenza del patrimonio edilizio, a cui è seguita la stima del fabbisogno edilizio residenziale a 5 e 10 anni;
- la struttura e la consistenza delle attività produttive localizzate nel comune, rapportata alle variabili demografiche: consistenza dei residenti, propensioni occupazionali e pendolarismo.

4.1 La popolazione residente

La popolazione residente nel comune di Lasnigo all'ultimo Censimento (2001) ammontava a 406 unità.

***Tab.1**: Popolazione residente – (Censimenti ISTAT 1991 e 2001)*

	Maschi		**Femmine**		**Totale**			
	1991	**2001**	**1991**	**2001**	**1991**	**2001**	**Saldo assoluto**	**Tasso di crescita**
Barni	219	252	215	250	434	502	+ 68	+ 13,55 %
Caglio	176	172	193	197	369	369	+ 0	+ 0 %
Lasnigo	**194**	**194**	**209**	**212**	**403**	**406**	**+ 3**	**+ 0,74 %**
Rezzago	136	144	144	130	280	274	- 6	- 2,19 %
Sormano	290	320	316	313	606	633	+ 27	+ 4,27 %
Area	*1015*	*1082*	*1077*	*1102*	*2092*	*2184*	*+92*	*+ 4,21 %*



Come è possibile osservare, il tasso di crescita della popolazione nel decennio 1991-2001 è stato positivo nei comuni di Lasnigo, Barni e Sormano. Il comune di Rezzago ha invece avuto un tasso di crescita leggermente negativo, mentre il comune di Caglio ha avuto una crescita pari allo 0%.

L'intera area ha comunque mantenuto una popolazione pressochè costante, poiché sia gli incrementi che i decrementi di popolazione sono stati di entità poco significativa per tutti i comuni appartenenti all'area considerata, ad eccezione del comune di Barni, che nel decennio ha avuto un incremento della popolazione pari al 13,55 %.

L'incremento demografico che l'intera area ha subito nel decennio è stato del 4,21 %.

Tab. 2 *- Andamento della popolazione dal 1861 al 2001*

CENSIMENTO ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	SALDO ASSOLUTO	TASSO DI CRESCITA
1861	484	-	-
1871	484	0	0 %
1881	516	+32	+ 6,61 %
1901	484	-32	- 6,61 %
1911	524	+40	+ 8,26 %
1921	504	-20	- 3,82 %
1931	453	-51	- 10,12 %
1941	418	-35	- 7,73 %

1951	464	+46	+ 11,00%
1961	495	+31	+ 6,68 %
1971	463	-32	- 6,46 %
1981	396	-67	- 14,47 %
1991	401	+5	+ 1,26 %
2001	406	+5	+ 1,25 %

***Tab. 3** – Saldo naturale e migratorio della popolazione dal 1971 al 2007*

ANNO	POPOL	NATI	MORTI	DIFF.	EMIGR	IMMIG.	DIFF.	SALDO	POPOL.
1991	416	0	-3	-3	-14	6	-8	-11	**405**
1992	405	4	-6	-2	-14	7	-7	-9	396
1993	396	6	-3	+3	-13	9	-4	-1	395
1994	395	6	-6	0	-15	9	-4	-4	391
1995	391	3	-5	-2	-17	14	-3	-5	386
1996	386	1	-1	0	-6	10	4	4	390
1997	390	2	-3	-1	-11	23	12	11	401
1998	401	5	-4	1	-24	25	1	2	403
1999	403	2	-1	1	-17	14	-3	-2	401
2000	401	4	-3	1	-10	6	-4	-3	398
2001	398	1	-8	-7	-10	21	11	4	**402**
2002	402	4	-6	-2	-17	15	-2	-4	398
2003	398	4	-5	-1	-13	15	2	1	399
2004	399	0	-4	-4	-10	16	6	+2	401
2005	401	7	-7	0	-11	18	7	+7	408
2006	408	5	-5	0	-15	42	27	+27	435
2007	435	5	-5	0	-7	20	13	+13	448
2008	**448**	**8**	**-5**	**3**	**12**	**28**	**16**	**+19**	**467***

** di cui 236 maschi e 231 femmine - Dato rilevato al 31.12.2008.*

Analizzando la dinamica demografica del decennio 1991-2001, si registra un andamento della popolazione sostanzialmente stabile.
L'aggiornamento della consistenza demografica dal 2001 al 2008 mostra invece una dinamica positiva della popolazione, che da 402 unità subisce un incremento di ben 65 unità attestandosi a 467 abitanti.
Prendendo in considerazione tale inversione di tendenza, è necessario approfondire l'analisi al fine di comprendere a quali cause essa sia legata e come potrà evolversi la situazione in futuro.
I dati anagrafici mostrano, infatti, nell'ultimo quinquennio, un saldo sociale perlopiù positivo, a fronte però di un saldo naturale nullo o negativo per ogni singolo anno considerato.
Tale fenomeno può essere spiegato con il fatto che nel periodo considerato si è assistito al ricongiungimento familiare di persone con parenti già residenti a Lasnigo o con l'arrivo di nuove famiglie in seguito all'offerta di abitazioni sul mercato immobiliare locale.

Infatti, come si evince dalla tabella precedente, prendendo come esempio l'anno 2006 si ha un saldo migratorio positivo pari a n° 27 abitanti che derivano da n° 15 emigrati e n° 42 immmigrati.
I 15 abitanti usciti dal Comune sono costituiti da 1 famiglia di cinque persone, 1 famiglia di tre persone e 7 persone singole. I comuni di emigrazione risultano essere i più svariati: Milano, Asso, Erba, Seveso, Albavilla, Zelbio, Sormano e Cervignano del Friuli. Con riferimento all'immigrazione i comuni di provenienza risultano essere Milano (3 persone), Sesto S. Giovanni (2 persone), Bresso, Serzale, Erba (8 persone), Cologno Monzese, Valbrona, Molteno (2 persone), Asso (2 persone), Alzate Brianza (2 persone), Ponte lambro (3 persone), Merone, Breme, Casnate con Bernate, Borgosatollo (8 persone) ed Eupilio (4 persone).
Ciò significa che Lasnigo è divenuta residenzialmente appetibile e oggetto di immigrazione.
Tuttavia è fondamentale anche domandarsi se la persistenza di un saldo positivo non sia dovuta anche ad una maggior longevità della popolazione anziana.
Per comprendere tale rilevante questione, verranno di seguito analizzale fasce di età della popolazione nell'anno 2001 e nell'anno 2005, al fine di arrivare a determinare se l'indice di vecchiaia della popolazione sia aumentato o meno.

Tab. 4 *– Popolazione straniera residente per classi d'età. Anni 2005 - 2007*

	minore di anni 5	da 6 a 10	da 11 a 14	da 15 a 19	da 20 a 24	da 25 a 29	da 30 a 59	da 60 a 64	da 65 in su	Tot.
2005	0	0	0	0	3	3	12	0	0	18
2007	7	0	3	3	3	2	16	0	0	34

Tab. 5 *– Popolazione residente per classi di età (Censimento ISTAT 2001 e dati Istat al 1 Gennaio 2005)*

	minore di anni 5	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 24	da 25 a 29	da 30 a 34
2001	14	22	13	13	19	35	29
2005	12	16	15	16	22	16	34

	da 35 a 39	da 40 a 44	da 45 a 49	da 50 a 54	da 55 a 59	da 60 a 64	da 65 a 69
2001	32	25	28	22	38	33	31
2005	35	31	30	19	24	47	24

	da 70 a 74	da 75 a 79	da 80 a 84	> 85	totale
2001	16	16	9	11	406
2005	26	16	10	8	401

L'indice di vecchiaia, calcolato come il rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione di 65 anni e più e a denominatore quella di 0-14 anni, nel 2001 è pari a

169,39, mentre nel 2005 è pari a **195,35**. Il rapporto tra anziani e bambini con meno di 5 anni nel 2001 è pari a **5,92** , mentre nel 2005 è pari a **7**.

Questi dati evidenziano il progressivo invecchiamento della popolazione; tale fenomeno è rilevante per la programmazione dei servizi alla persona, presa in esame all'interno del Piano dei Servizi. Il Piano dei Servizi dovrà infatti tenere in considerazione questo fenomeno, prestando particolare attenzione alla progettazione dei servizi per gli anziani.

La componente anziana della popolazione, come mostrano i dati riportati nella tabella seguente, si attesta infatti intorno al 20% del totale degli abitanti; la tendenza all'invecchiamento della popolazione è tuttavia in atto anche nei comuni limitrofi a Lasnigo.

***Tab. 6** – Percentuale della popolazione anziana al 01.01.2005*

	Anziani (più di 65 anni)	**Popolazione con età inferiore ai 65 anni**	**Totale popolazione**	**% popolazione anziana**
Barni	82	483	565	14,51 %
Caglio	80	324	404	19,80 %
Lasnigo	**84**	**317**	**401**	**20,95 %**
Rezzago	63	228	291	21,65 %
Sormano	141	562	703	20,06 %
Provincia di Como	105117	455824	560941	18,7 %

Le **proiezioni demografiche**, calcolate per interpolazione lineare, sono state calcolate per i prossimi **5 anni** e cioè al 2013**,** tenendo in considerazione le singole componenti del movimento anagrafico; tali proiezioni sono state effettuate ipotizzando un trend di sviluppo simile a quello verificatosi tra il 2002 e il 2007. Assumendo per il prossimo quinquennio tale trend è attendibile un incremento della popolazione residente riferita al periodo 2002-2013 di circa 92 unità, attestandosi intorno ai 498 abitanti.

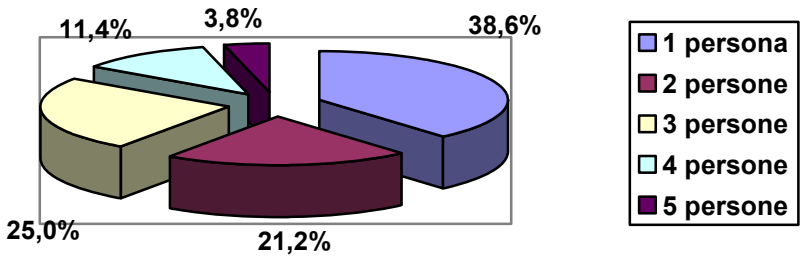
Gli ultimi tre elementi significativi meritevoli di considerazione per definire la struttura demografica del comune, sono rappresentati dalla composizione delle famiglie, dal livello di istruzione e dal quadro occupazionale della popolazione.

4.1.1 La composizione delle famiglie

***Tab. 7** – Famiglie per numero di componenti (Censimento ISTAT 2001)*

1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	totale
71	39	46	21	7	-	184
80	55	33	27	10	3	208

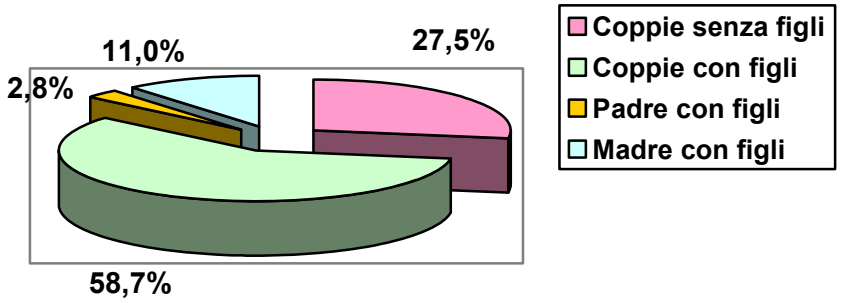
Famiglie per numero di componenti



Tab. 8 – Tipologia dei nuclei familiari (Censimento ISTAT 2001)

Coppie senza figli	Coppie con figli	Padre con figli	Madre con figli	totale
30	64	3	12	109

Tipologia dei nuclei familiari



Le osservazioni più significative riguardanti i dati precedenti sono le seguenti:

- si assiste ad una crescita dei cittadini stranieri residenti che spiega la tipologia di crescita della popolazione a fronte di un tasso naturale negativo o prossimo allo zero e di un tasso sociale positivo;
- il 38,6 % delle famiglie sono composte da una singola persona; tale fenomeno conferma la tesi anzidescritta riguardante l'invecchiamento della popolazione. I nuclei familiari composti da una sola persona sono infatti costituiti nella maggior parte dei casi da una persona anziana che, nel momento in cui non sarà più in grado di badare a sé stessa, necessiterà di assistenza.
  E' tuttavia rilevabile che alcune delle famiglie composte da una singola persona sono rappresentate da giovani single, e che tale fenomeno sembra essere in aumento;
- il 58,7 % dei nuclei familiari sono rappresentati da coppie con figli, mentre il 27,5 % da coppie senza figli; ciò significa che circa l'86,2 % dei nuclei famigliari sono di tipo

"tradizionale". Resta comunque significativo il peso dei nuclei familiari formati da sola madre con figli (11%).

4.1.2 Il livello di istruzione

Tab. 9: Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione (Censimento ISTAT 2001)

COMUNI	Livello di istruzione								
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti		Totale
					Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	
Barni	32	111	171	144	18	2	-	-	476
Caglio	21	84	114	118	18	5	-	-	355
Lasnigo	**11**	**51**	**146**	**158**	**20**	**3**	**-**	**-**	**386**
Rezzago	4	65	92	93	8	-	-	-	262
Sormano	21	130	187	216	43	5	-	-	597

L'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione tra i 15 e i 52 anni senza il diploma di terza media e il totale della medesima fascia di popolazione), è pari a **12,04 ,** leggermente superiore alla media provinciale, il cui indice è pari a **9,68.**
Risutla inoltre che il 2,71 % del totale della popolazione è in possesso del titolo di laurea.

4.2 Le attività economiche

Un sintetico esame della partecipazione al lavoro e delle propensioni professionali è importante non solo per stimare la produzione di reddito del comune ma anche per valutare la dipendenza dello stesso da sistemi produttivi esterni ed organizzazioni territoriali differenti.

Tab. 10: Attivi e addetti - (Censimento 2001)

Comune	Attivi			Addetti		
	Occupati	In cerca di occup.	Totale attivi	Totale	Deficit	%
Barni	231	15	246	72	159	220,83 %
Caglio	154	10	164	73	81	110,96 %
Lasnigo	**178**	**6**	**184**	**97**	**81**	**83,51** %
Rezzago	111	5	116	30	81	270,00 %
Sormano	267	12	279	150	117	78,00 %
Provincia di Como	**236.504**	**11015**	**247.519**	**211.463**	**25.041**	**11,84** %

Il dato che emerge dalla tabella precedente è la scarsa dotazione di posti di lavoro nei comuni dell'area di studio. Tale sitauzione genera una forte dipendenza da sistemi produttivi esterni e un conseguente forte pendolarismo.

***Tab. 10**: Forze di lavoro (15 anni e più) - (Censimento 2001)*

Comune	Occupata		In cerca di occupazione		Non attiva		Totale
Barni	231	52,38 %	15	3,40 %	195	44,22 %	441
Caglio	154	46,11 %	10	2,99 %	170	50,90 %	334
Lasnigo	**178**	**49,86** %	**6**	**1,68** %	**173**	**48,46** %	**357**
Rezzago	111	45,12 %	5	2,03 %	130	52,85 %	246
Sormano	267	49,35 %	12	2,22 %	262	48,43 %	541
Provincia di Como	**236504**	**50,99** %	**11.015**	**2,37** %	**216.334**	**46,64** %	**463.853**

***Tab. 11**: Popolazione residente non attiva - (Censimento 2001)*

Forza lavoro			Non forza lavoro				
Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	Altri	Totale
178	6	184	7	33	109	24	173

***Tab. 12**: Occupati per posizione nella professione - (Censimento 2001)*

Dipendenti		Indipendenti										Totale	
		Imprend. libero prof.		Lavoratore in proprio		Socio di cooperativa		Coadiuv. familiare		Totale			
133	74,72	4	2,25	36	20,22	1	0,56	4	2,25	45	25,28	178	100

***Tab. 13**: Occupati per sezione di attività economica (Censimento 2001)*

Agricoltura		Industria		Commercio		Trasporti e comunicazioni		Credito, assicurazioni servizi		Altre attività		Totale	
10	5,62	100	56,18	24	13,48	4	2,25	6	3,37	34	19,10	178	100

***Tab. 14**: Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione (Censimento 2001)*

Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori dal comune	Totale
46	151	197

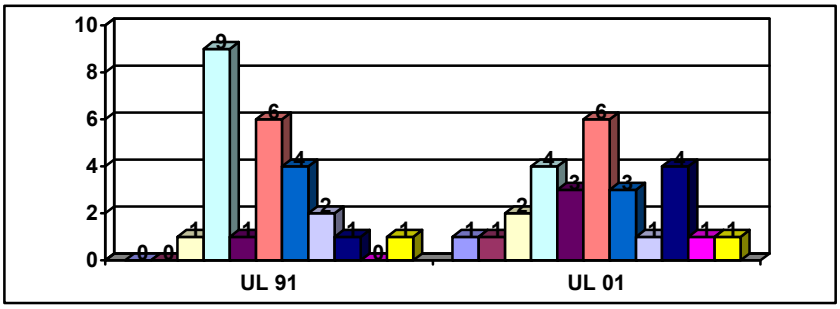
Le osservazioni significative che è possibile effettuare circa le condizioni occupazionali della popolazione di Lasnigo sono le seguenti:

- la popolazione attiva è costituita dal 51,54 % di quella totale, mentre quella non attiva dal 48,46 %.
- La disoccupazione ha un incidenza molto bassa e la popolazione non attiva è costituita per buona parte da anziani ritirati dal lavoro (30,53%) e da casalinghe, che rappresentano il 9,24 % del totale.
- In relazione alla posizione professionale il 74,72 % dei 178 occupati lavora alle dipendenze.
- Rispetto ai settori di impiego il secondario assorbe circa il 56 % degli occupati.
- Rilevante risulta il dato relativo agli spostamenti: 151 persone su 197 si spostano quotidianamente fuori dal comune. Il dato non distingue gli studenti dai lavoratori.

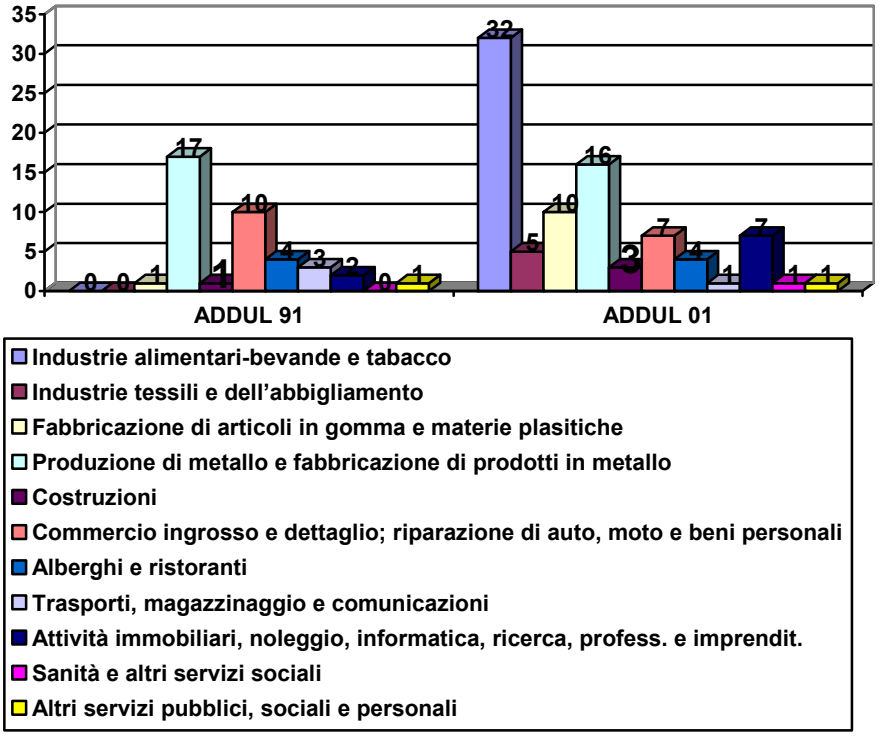
***Tab. 11**: Unità locali e addetti sottosezione economica alla (CensimentI ISTAT 1991-2001)*

SOTTOSEZIONE ECONOMICA	UL 91	UL 01	ADDUL 91	ADDUL 01
Industrie alimentari-bevande e tabacco	0	1	0	32
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0	1	0	5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plasitiche	1	2	1	10
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	9	4	17	16
Costruzioni	1	3	1	3
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	6	6	10	7
Alberghi e ristoranti	4	3	4	4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2	1	3	1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. e imprendit.	1	4	2	7
Sanità e altri servizi sociali	0	1	0	1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1	1	1	1
Totale	**25**	**27**	**39**	**87**
Variazione % 2001 su 1991		**8 %**		**123,08 %**

Unità locali 1991-2001



Addetti unità locali



Vale la pena di notare che la forza lavoro attiva operante a Lasnigo è impiegata per la maggior parte in attività di industrie alimentari - bevande.
Sul territorio è presente infatti una fabbrica che produce gelati (Premium s.r.l.); alla presenza di tale fabbrica è principalmente dovuto il forte incremento in termini di addetti per unità locale subito nel decennio 1991-2001.
Un altro settore piuttosto sviluppato a Lasnigo, anche se in leggero declino rispetto al 1991, è certamente quello della produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo. Resta stabile, relativamente al numero di unità locali, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio.
Più nel dettaglio le attività economiche presenti a Lasnigo sono così ripartite (dati rilevati nel Marzo 2008):

ATTIVITA' DI RISTORAZIONE E BAR	
DENOMINAZIONE ATTIVITA'	**LOCALIZZAZIONE**
Trattoria "Cavallino"	Via Pietro Fioroni 10
Ristorante Pizzeria "Grillo Blu"	Via Provinciale 2/E
Bar "Cavallino"	Via Pietro Fioroni 10
Bar "Perla"	Piazza Ruscone 2
COMMERCIO E SERVIZI	
TIPOLOGIA ATTIVITA'	**LOCALIZZAZIONE**
Alimentari	Via Pietro Fioroni 2
Alimentari	Piazza Roma 5
Spaccio gelati e prodotti tipici	Via Provinciale
Parrucchiera	Via Pietro Fioroni 15
Azienda agricola florovivaista	Via Provinciale
Arredamenti	Via Provinciale
Ricambi auto e riparazioni	Via Provinciale
Impresa di pulizie	Via Pietro Fioroni 13
ATTIVITA' PRODUTTIVE	
TIPOLOGIA ATTIVITA'	**LOCALIZZAZIONE**
Produzione gelati	Via Cassina 5
Lavorazione materiale plastico	Via Provinciale
Assemblaggio materiale plastico	Via Provinciale 1
Impresa edile	Via della Pace 3
Impresa edile	Via ai Mulini 6
Azienda agricola	Via Crezzo 1
Azienda agricola giardinaggio	Via Pietro Fioroni 7

4.3 Il turismo

Analizzando la dimensione demografica del comune, non è possibile infine trascurare il fatto che durante la stagione estiva Lasnigo viene frequentata da city users, (turisti occasionali e proprietari di seconde case) che modificano la domanda di servizi.
Il comune di Lasnigo è meta di turismo fin dai primi del Novecento, ed è per questo interessante analizzare nel dettaglio la dimensione delle seconde case.
Da rilevazioni sul territorio e da verifiche effettuate presso gli uffici comunali il numero delle seconde case assomma a 24 abitazioni (dato comunale – Marzo 2008) **che rappresenta il 9,4 % circa del patrimonio complessivo di abitazioni. Il numero degli abitanti non residenti è pari ad 80 unità.**
I dati del censimento ISTAT 2001 non fotografano tuttavia la situazione reale, in quanto, come evidenziato nelle seguente tabella, vengono rilevate solamente 4 abitazioni occupate solo da non residenti.

Tab. 14: Abitazioni occupate da residenti e abitazioni occupate da non residenti

	Abitazioni occupate da almeno una persona residente	Abitazioni occupate solo da non residenti	Abitazioni non occupate	Totale	% abitazioni occupate da almeno una persona residente	% abitazioni occupate solo da non residenti
Provincia di Como	209.884	1.766	44.755	254.405	82,50%	0,69%
Comune di Lasnigo	184	4	68	256	71,88%	1,56%

Fonte dati: Provincia di Como - PTCP - Censimento ISTAT 2001

4.4 Il fabbisogno abitativo

Il patrimonio di edilizia residenziale del comune contava alla data del censimento 2001 256 abitazioni con 1066 stanze distribuite in 157 edifici ad uso abitativo.
La tabella seguente raccoglie sinteticamente tutte le informazioni necessarie alla definizione del fabbisogno abitativo insorgente, mostrando l'evoluzione della condizione abitativa dal 1981 al 2001.

***Tab. 15**: Abitazioni, stanze e affollamento*

	1981	1991	saldo	2001	saldo
Popolazione residente	396	401	+5	406	+5
Abitazioni	265	247	- 18	**256**	+ 9
non occupate o occupate da non residenti	114	67	- 47	**68**	+ 1
occupate	151	180	+ 29	**188**	+ 8
Stanze	1024	1085	+ 61	**1066**	- 19
non occupate o occupate da non residenti	474	309	- 165	**335**	+26
occupate	550	776	+ 226	**731**	-45
Residenti per abitazione (abitazioni occupate)	2,62	2,23	- 0,39	**2,16**	- 0,07
Residenti per stanze (stanze occupate)	0,72	0,52	- 0,20	**0,56**	+ 0,04
Stanze occupate per residente (Standard abitativo)	1,39	1,94	+ 0,55	**1,80**	- 0,14

Fonte dati: Provincia di Como - PTCP - Censimenti ISTAT 1981, 1991, 2001

La comparazione dei dati non evidenzia rilevanti cambiamenti nella fruizione del patrimonio abitativo dal 1981 al 2001.
Le abitazioni occupate aumentano progressivamente dalle 151 unità del 1981 alle 188 unità del 2001.
Dal 1981 al 2001 si osserva un decremento di residenti per abitazione, oltre ad un decremento di residenti per stanze, mentre si nota un incremento di stanze occupate per residente.
I dati comunali stimano in n° 33 le famiglie che abitano in seconde case al marzo 2008 di cui 18 interne al nucleo storico (pari a circa 71 stanze).
Tale condizione ridimensiona di misura la componente del patrimonio edilizio non occupato, che è stimabile in circa il 14% delle abitazioni e il 25% delle stanze, e si concentra in modo particolare nel nucleo storico, evidenziando una sorta di tesaurizzazione del patrimonio immobiliare, quindi non disponibile sul mercato.
La carenza di abitazioni non occupate, a disposizione del mercato immobiliare per consentire il ricambio degli occupanti rappresenta una limitazione dello stesso; infatti normalmente viene considerata una quota frizionale (abitazioni libere a disposizione) pari al 3-4% del patrimonio abitativo esistente occupato, che nel caso di Lasnigo non si ritiene applicabile per le evidenze descritte.

Tra il 2002 e il 2008 sono state realizzate 113 stanze, per la grande parte come riqualificazione di edifici produttivi dismessi, delle quali si assume che circa il 10 % pari a 11 stanze rappresenti la quota di residenze turistiche. Pertanto il patrimonio edilizio complessivo assomma a 1179 stanze, delle quali circa 1097 costituiscono la quota di stanze di residenza primaria .
Nell'ambito del Documento di Piano, in relazione all'attendibile evoluzione del quadro demografico e dell'attività edilizia, è stato stimato il fabbisogno di edilizia residenziale nel quinquennio di validità del Documento di Piano, quale arco temporale dominabile.

Ai fini della determinazione del fabbisogno di edilizia residenziale sono state considerate le seguenti componenti:

- l'andamento demografico dal 2002 al 2013 (un abitante = 1,5 stanze);
- l'incremento del numero dei nuclei familiari (nucleo = 2,16 abitanti * 1,5 stanze);
- incremento del patrimonio edilizio realizzato tra il 2002 e il 2008.

Ai fini della determinazione del fabbisogno si assume, che il rapporto tra stanze e abitante sia inferiore all'esistente, adottando il parametro di 1,5 stanze abitante rispetto a 1,8.

Componente	**numero di stanze**
andamento demografico	+138
numero nuclei familiari	+32
stanze realizzate periodo 2002-2008	-102*
Saldo	**68**

** N.B. Il dato non comprende la quota di stanze attribuita all'edilizia turistica stimata in 11 stanze*

Pertanto il fabbisogno di edilizia residenziale per il quinquennio 2009-2013 è stimato in circa 68 stanze per residenza primaria che per la grande parte potrà essere soddisfatto mediante interventi di riqualificazione e cambio d'uso nel nucleo storico.

Sezione II – Il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento

A. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) – Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'articolo 19, comma 1, della LR 12/2005 definisce il Piano Territoriale Regionale come un "atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province".

Con il Comunicato Regionale n. 159 del 20 dicembre 2005, la Regione ha reso noto l'avvio dell'elaborazione del PTR, attivando il confronto con i soggetti interessati per raccogliere proposte territoriali fin dalle prime fasi di elaborazione del piano.

Il 16 gennaio 2008 la Giunta Regionale ha reso disponibili gli elaborati costituenti la proposta di Piano Territoriale Regionale (PTR). La proposta si compone delle seguenti sezioni: Il PTR della Lombardia: presentazione, il Documento di Piano, Il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico tant'è che la Giunta Regionale con la d.g.r. 6447 del 16.01.2008 ha proceduto all'aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico su due livelli e due tempi:

- ha approvato le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001 e queste integrazioni sono immediatamente operanti;
- ha inviato al Consiglio Regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico quale sezione specifica del PTR.

Già operante da anni risulta invece il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), le cui finalità sono quelle di introdurre nella pianificazione territoriale a tutti i livelli quei contenuti di carattere ambientale che in passato hanno rappresentato una vistosa carenza del processo di pianificazione, con l'obiettivo di individuare nella pianificazione un'attenzione del tutto nuova e indispensabile sui limiti di compatibilità tra sviluppo e ambiente, tra uso del territorio ed equilibrio ecologico.

Il Piano Territoriale Paesistico regionale è stato adottato nel 1997 (B.U.R.L. n. 80, 21/05/1998) e approvato definitivamente nel 2001; il procedimento che ha portato all'approvazione del prodotto finale è tuttavia iniziato nel 1986 con una delibera del Consiglio Regionale (25/07/1986 IV/394) intitolata *"Individuazione delle zone del territorio regionale da assoggettare a pianificazione paesistica, determinazione dei criteri e delle procedure per la redazione dei piani territoriali paesistici",* che costituiva la risposta propositiva della Regione Lombardia alla L 431/1985, la quale imponeva di provvedere a "*predisporre a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale territori assoggettati a vincolo*".

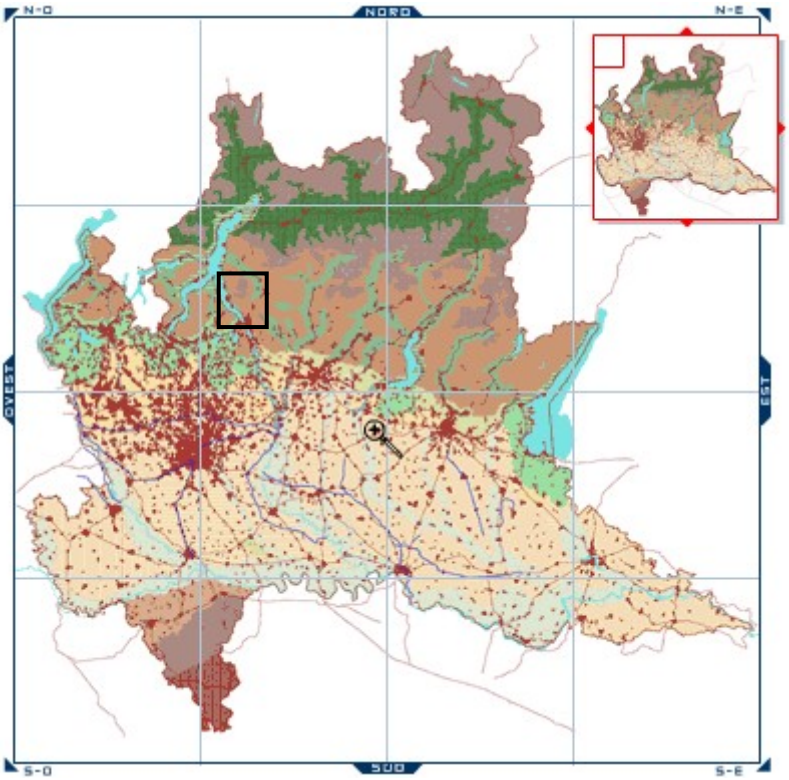
Il PTPR è finalizzato dunque alla protezione delle bellezze naturali al fine di programmare la salvaguardia dei valori paesistico-ambientali con strumenti idonei ad assicurare il superamento dell'episodicità connessa a semplici ed isolati interventi autorizzatori.

Il Piano Paesistico lombardo infatti, per quanto riguarda gli indirizzi per la pianificazione comunale, ha introdotto alcuni importanti concetti e procedure, quali la valutazione della *sensibilità* dei luoghi ove avvengono le trasformazioni e dell'*incidenza* del progetto. Questa valutazione, denominata *esame di impatto paesistico dei progetti*, deve obbligatoriamente accompagnare ogni progetto che incide sull'aspetto esteriore del

territorio. Ogni intervento, pur se di limitate dimensioni, deve essere minimizzato e opportunamente inserito nel paesaggio.
L'esame dell'impatto paesistico dei progetti è strutturato nel seguente modo:
considerazione della sensibilità paesistica del sito, determinata dalle caratteristiche del sito stesso nonché dai rapporti che esso intrattiene con il contesto paesistico con i quale interagisce;
determinazione del grado di incidenza del progetto, corrispondente all'entità e alla natura del condizionamento che il progetto stesso esercita sull'assetto paesistico del contesto;
determinazione dell'impatto paesistico del progetto, cioè dell'entità dei prevedibili effetti sul paesaggio conseguenti alla realizzazione dell'intervento progettato.

▪ **Indicazioni del PTPR per il comune di Lasnigo**

Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Tav.A PTPR – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Stralcio del PTPR – Lasnigo

Legenda Tav.A

Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Il PTPR inserisce il territorio comunale di Lasnigo nella fascia territoriale *prealpina.*

Parte del territorio appartiene alla categoria definita *Paesaggi della montagna e delle dorsali,* mentre parte è compreso nella categoria definita *Paesaggi delle valli prealpine.*

Tali categorie vengono descritte all'interno del PTPR nei seguenti termini:

Paesaggi delle valli prealpine

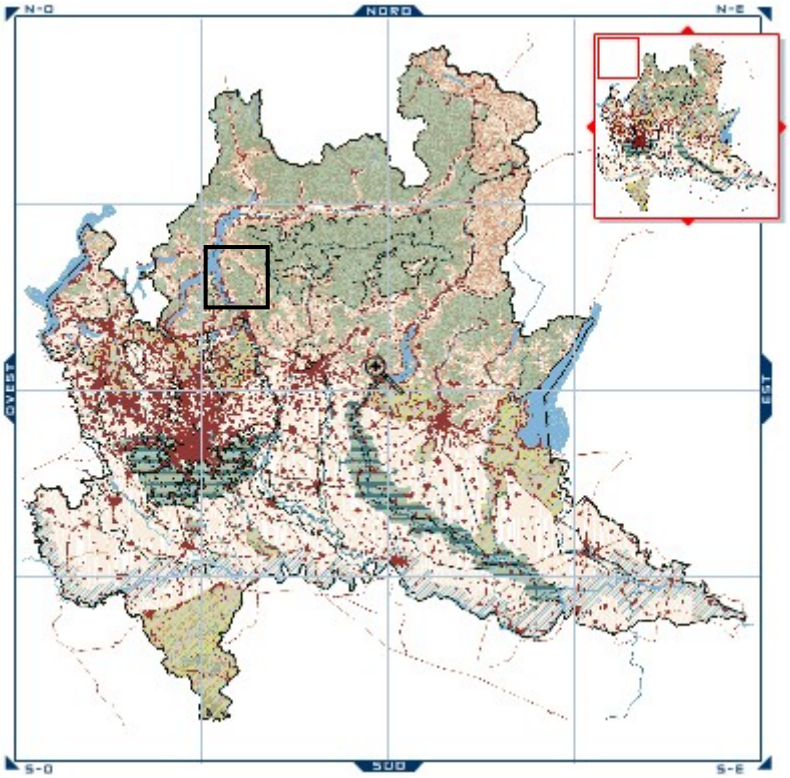
Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. Alcuni di questi solchi vallivi - i maggiori come la Valcamonica - hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico di netta specificazione. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. La Val Brembana ne è un esempio tipico: forre e gole dove il fiume attraversa rocce compatte (dolomie, porfidi), quindi conche e pianori, cosparsi di villaggi, dove i versanti sono composti di marne e calcari teneri ma anche ripiani soleggiati di mezzacosta dove si radunano i nuclei più antichi. Le vallate maggiori (Seriana, Cavallina, Sabbia, Trompia…) hanno un fondo piatto ma rinserrato, alluvionale (la morfologia glaciale è ovunque meno conservata che nelle valli alpine), mentre le loro diramazioni si presentano spesso intagliate a V, ma frequenti sono anche i casi di valli maggiori con questa forma (Val Brembana, Valle Imagna), con versanti ripidi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

Paesaggi della montagna e delle dorsali

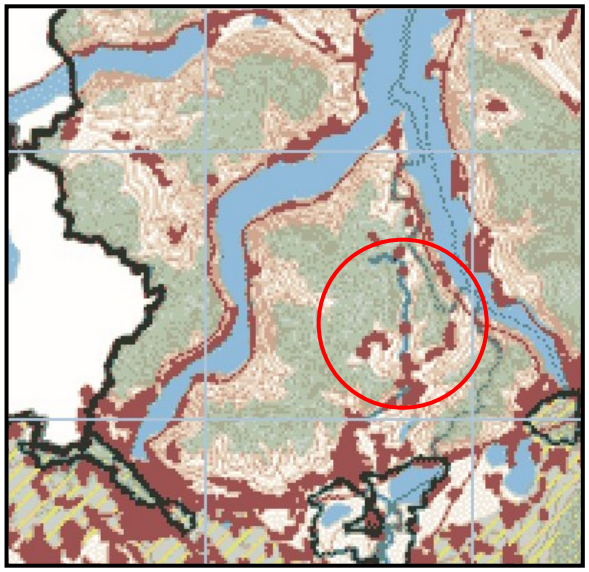
Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sottostanti laghi o verso la pianura.

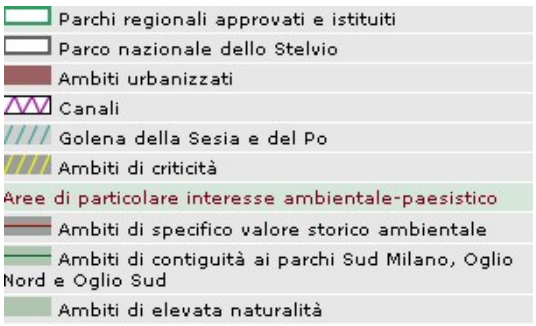
Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree.

Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata



Tav.D PTPR – Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata





Stralcio del PTPR – Lasnigo

Legenda Tav.D

Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata

Parte del territorio di Lasnigo viene assoggettato alla disciplina dell'articolo 17 delle norme di attuazione del piano in quanto definito *ambito di elevata naturalità.*

Di seguito viene riportato tale articolo:

Art. 17 – Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vastiambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile,prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.
2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:
a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che inseguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hannosubito un processo di degrado e abbandono.
3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità aiparchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.
4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti avalenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al comma 2.
5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturaliregionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali eparchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.
6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:
a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo,sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;
b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;
c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.
7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.
8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:
a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al comma 12, purchè gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici;

f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesistico delle stesse;
g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

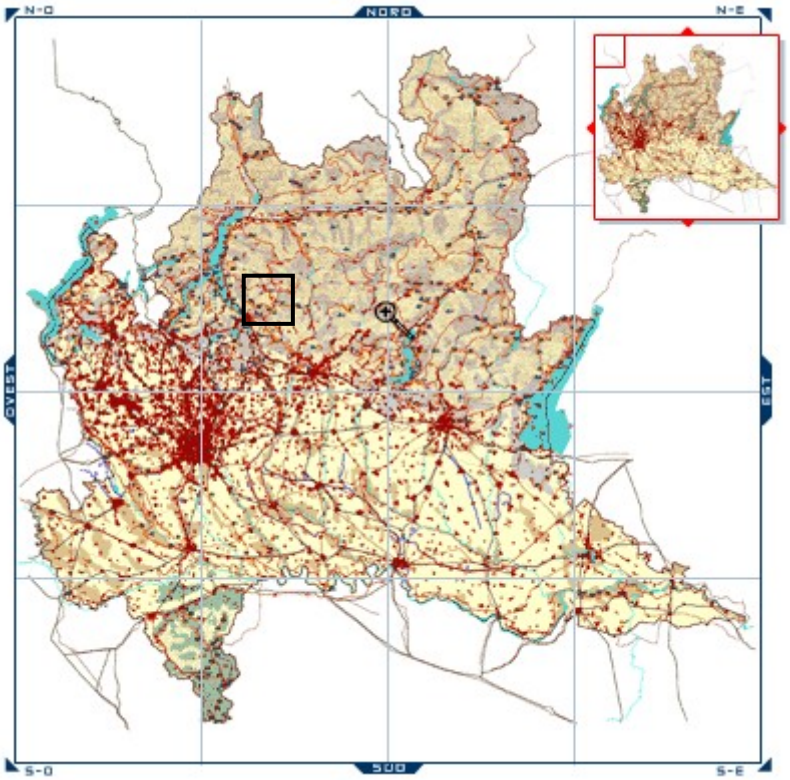
9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:
- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.T.P.R.;
- "Manuale di ingegneria naturalistica", assunto dalla Regione Lombardia come testo di riferimento con d.g.r. 4 aprile 1994, n. 50989;
- "Quaderno delle opere tipo", allegato al Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e successivi aggiornamenti;
- Piani di sistema, di cui all'articolo 11, comma 4, lettera b);
- Criteri per l'esercizio della subdelega delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni ambientali previsti dall'articolo 3 della l.r. 18/1997, assunti con d.g.r. n. 30194 del 25 luglio 1997.

10. Entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano, i comuni il cui territorio ricada interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e alle disposizioni del presente articolo, verificando in tal senso e nel loro complesso le previsioni urbanistiche vigenti in detti ambiti, al fine di perseguire gli obiettivi generali di tutela di cui al comma 2; scaduti i due anni, per i comuni che non hanno provveduto ad approvare i propri strumenti urbanistici, la Regione entro 60 giorni nomina un Commissario ad acta che nei successivi 120 giorni provvede all'adeguamento degli stessi strumenti urbanistici.

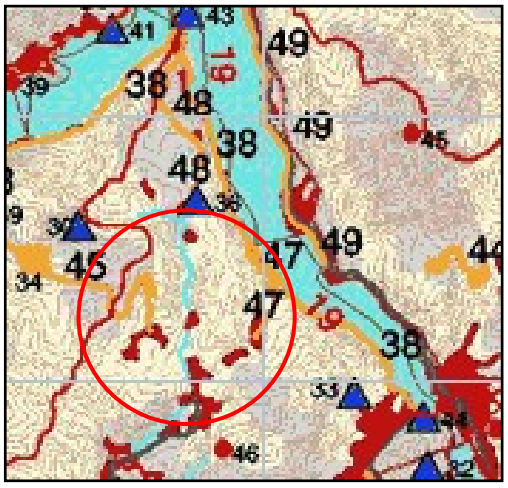
Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei beni paesaggistici"approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006", esclusivamente nelle seguenti situazioni:

a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;
b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;
- al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al comma 8.

Elementi identificativi e percorsi panoramici



Tav.B PTPR – Elementi identificativi e percorsi panoramici



Stralcio del PTPR – Lasnigo

Legenda Tav.B

Elementi identificativi e percorsi panoramici

Il PTPR non individua nella zona di Lasnigo alcuna elemento identificativo o percorso panoramico; ampliando l'area di interesse, si rilevano la visuale sensibile della Madonna del Ghisallo (36) e la strada panoramica della Valbrona da Valbrona a Onno (47).

E' importante sottolineare infine che il PTPR promuove la tutela del sistema insediativo storico; attente e puntuali analisi in tal senso sono stata effettuate all'interno del PGT sul centro storico di Lasnigo

Nello studio della compatibilità tra gli obiettivi del PTPR e gli obiettivi del presente Documento di Piano verranno in seguito considerato più puntualmente ciò che il PTPR prevede per la tutela dei territori compresi nella categoria "Paesaggi delle valli prealpine" a cui Lasnigo risulta appartenere.

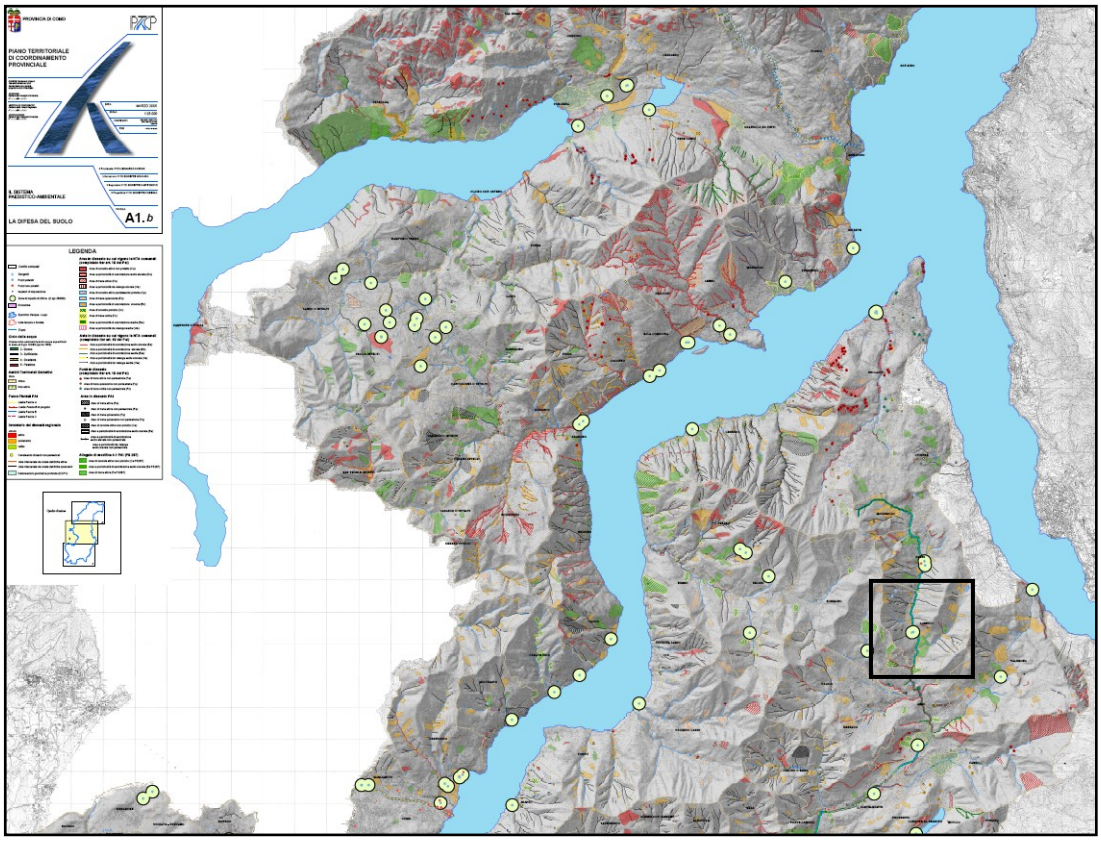
B. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'articolo 15, comma 1, della L.r. 12/2005, stabilisce che il PTCP definisca gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio.

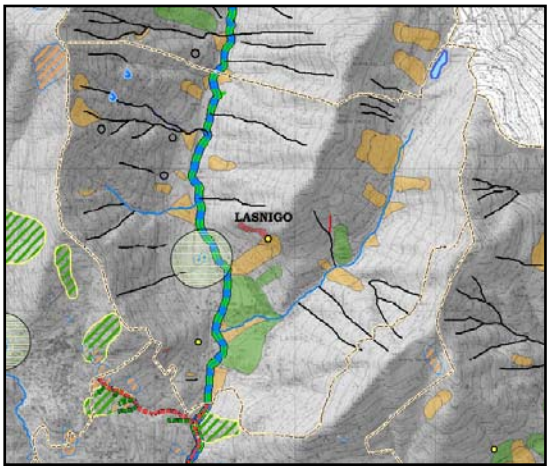
Il PGT, in quanto strumento principale per la gestione del territorio a scala comunale, diviene parte integrante degli strumenti di attuazione del PTCP, del quale ne approfondisce ed integra i contenuti. Gli obiettivi del PGT sono coerenti con gli obiettivi strategici fondamentali delineati dal PTCP della Provincia di Como, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive concernenti il sistema Paesistico-Ambientale e Storico-Culturale e il sistema Urbanistico-Territoriale.

Di seguito vengono analizzate le singole tavole costituenti il PTCP, unitamente alla relazione del PTCP, al fine di mettere in luce le eventuali indicazioni e le osservazioni riguardanti il territorio comunale di Lasnigo.

La difesa del suolo



Tav.a1 PTCP – La difesa del suolo



Stralcio del PTCP – Lasnigo

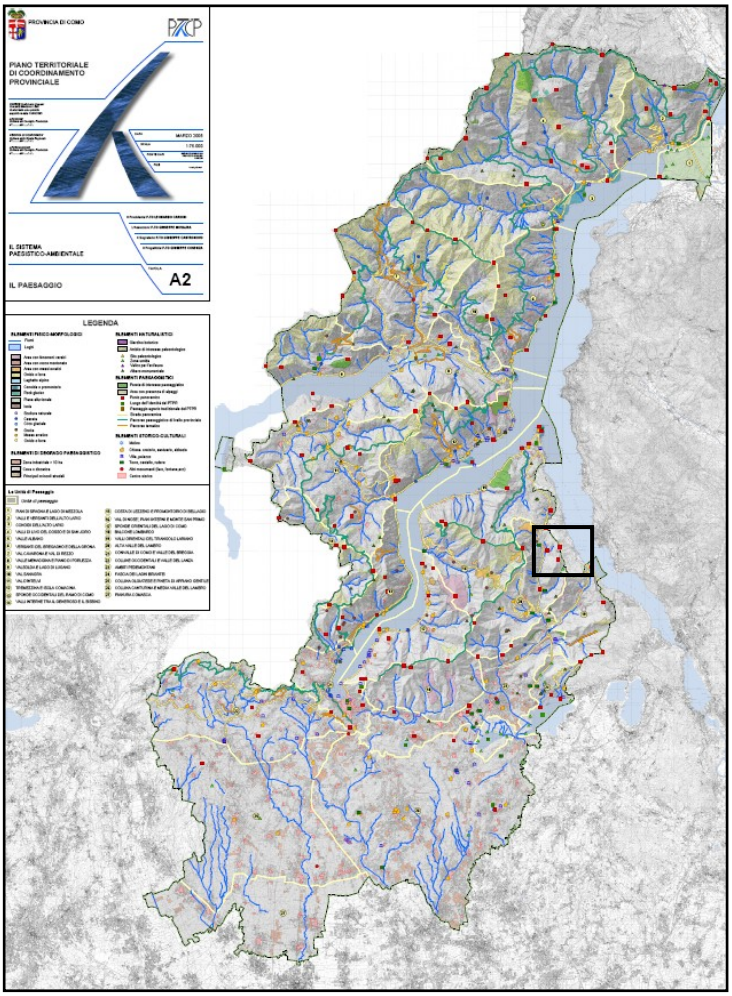
Legenda Tav.a1

La difesa del suolo

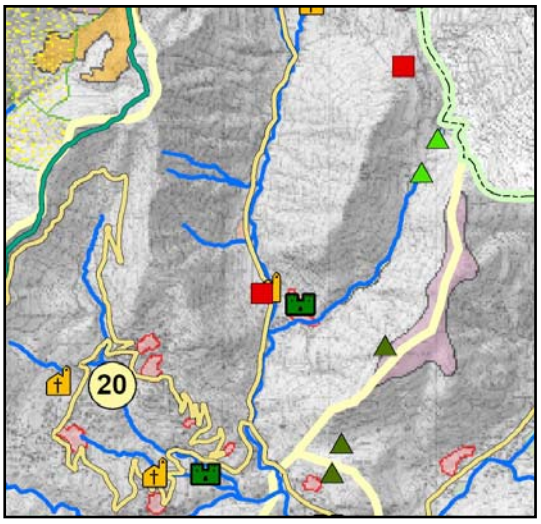
All'interno del territorio comunale di Lasnigo il PTCP individua:

- due sorgenti
- due pozzi potabili con zona di rispetto di 200 metri (D.Lgs. 258/2000)
- un corso d'acqua in area montana classificato come "acque superficiali di qualità 2" (buona) in base alla classificazione ambientale delle acque superficiali stabilita dal D. Lgs. 152/99)
- aree di dissesto attivo, quiescente e relitto, oltre a 2 aree di dissesto non perimetrate. E' stata inoltre segnalata una piccola asta interessata da colate detritiche attive e 3 aree di frana quiescente non perimetrate

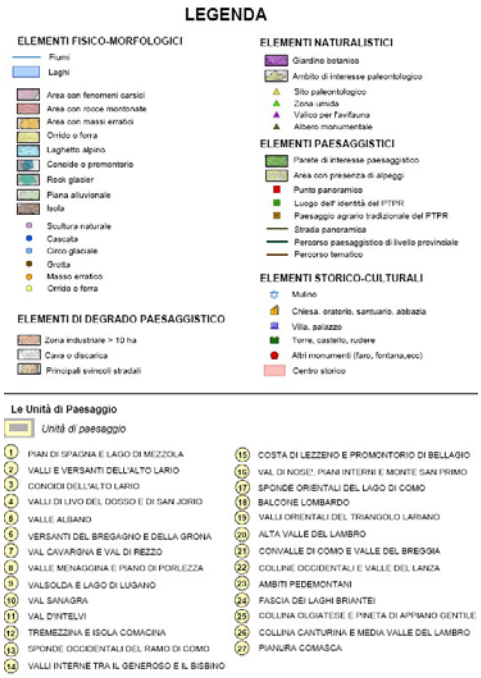
Il paesaggio



Tav.a2 PTCP – Il Paesaggio



Stralcio del PTCP – Lasnigo



Legenda Tav.a2

Il Paesaggio

La carta del paesaggio si configura come uno strumento per l'analisi e la salvaguardia degli aspetti concernenti il valore intrinseco e relazionale degli elementi di interesse paesaggistico.

Gli elementi di rilevanza paesaggistica puntiformi di carattere fisico-mofologico, naturalistico, paesaggistico e storico-culturale individuati sul territorio di Lasnigo, visibili sulla carta o enumerati in relazione, sono i seguenti:

- Elementi di rilevanza paesaggistica areali di carattere fisico, naturalistico e paesaggistico

- Laghetto di Crezzo – Laghetto alpino
- Valle del torrente Lambretto – Orrido o forra
- Piano di Crezzo – Piana alluvionale

- Elementi di rilevanza paesaggistica puntiformi di carattere fisico-mofologico, naturalistico e paesaggistico:

- S. Alessandro – Punto panoramico
- Laghetti di Crezzo – Zona umida

- Elementi di rilevanza paesaggistica di carattere storico-culturale

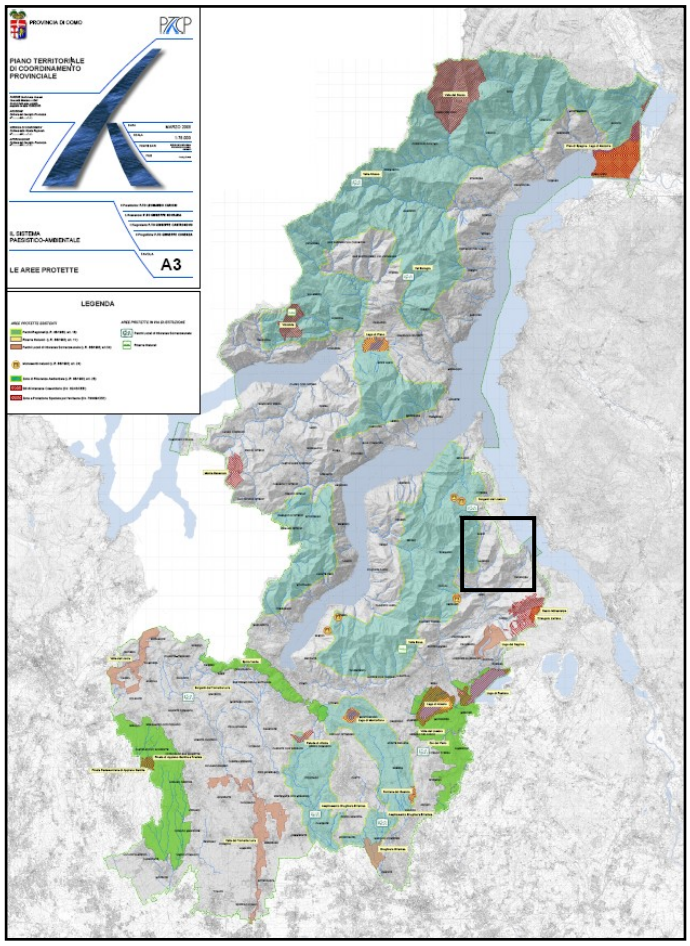
- Chiesa di S. Alessandro
- Torre

Unità tipologica di paesaggio: ALTA VALLE DEL LAMBRO - N° 20

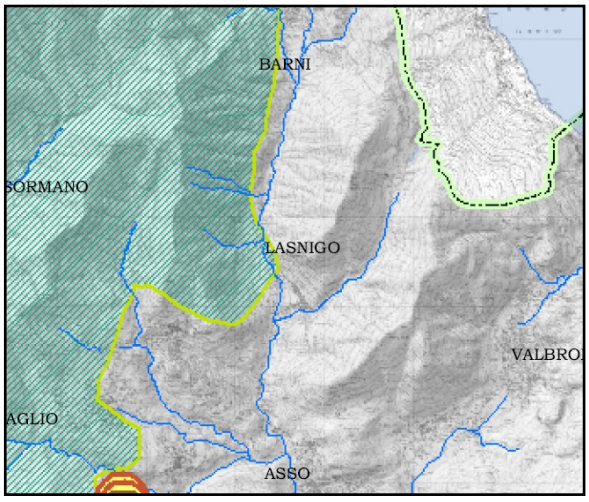
Tale unità tipologica di paesaggio è caratterizzata da:

- Presenza di grotte e massi erratici
- Pregevoli scorci paesaggistici ed emergenze di pregio ambientale, quali le zone umide della piana alluvionale di Crezzo, posta alla testata della graziosa valle incisa dal torrente Lambretto, che si incunea da Lasnigo alle spalle del Monte Oriolo e del Monte Colla.
- Occupazione confusa e disarticolata delle superfici pianeggianti con evidenti trasgressioni del paesaggio, come presso Lasnigo
- Presenza di significativi esempi di architettura romanica comasco

Carta delle aree protette



Tav.a3 PTCP – Carta delle aree protette

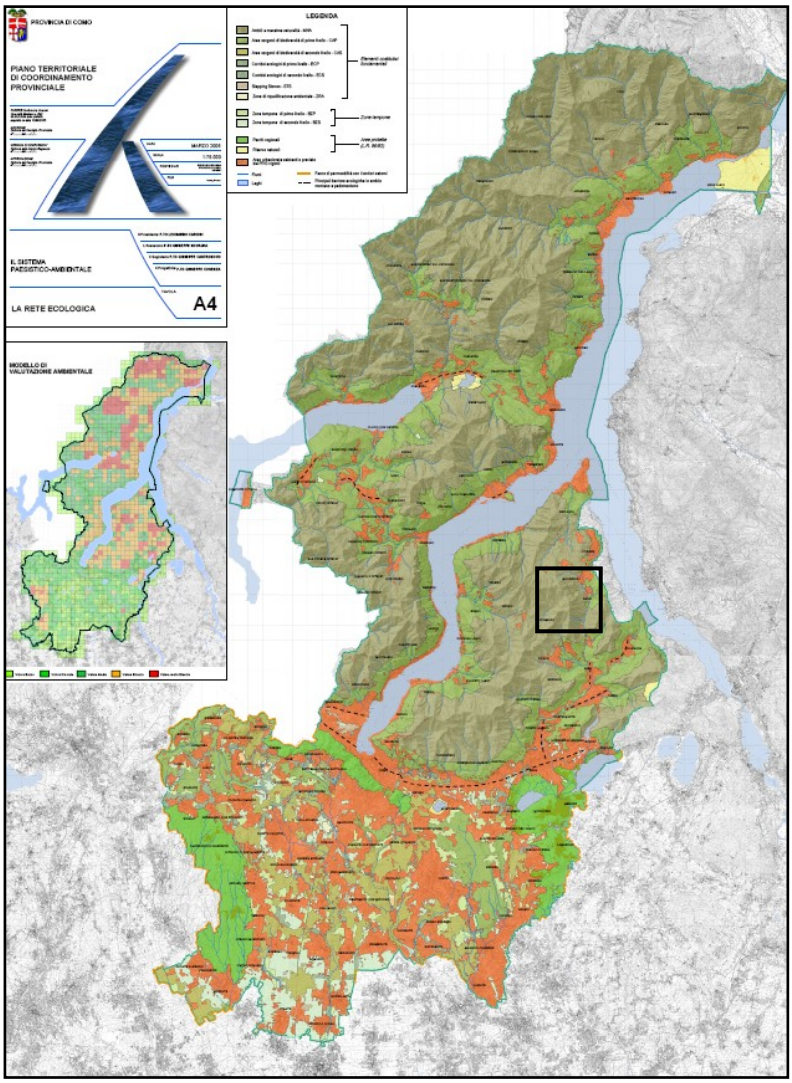


Stralcio del PTCP – Lasnigo

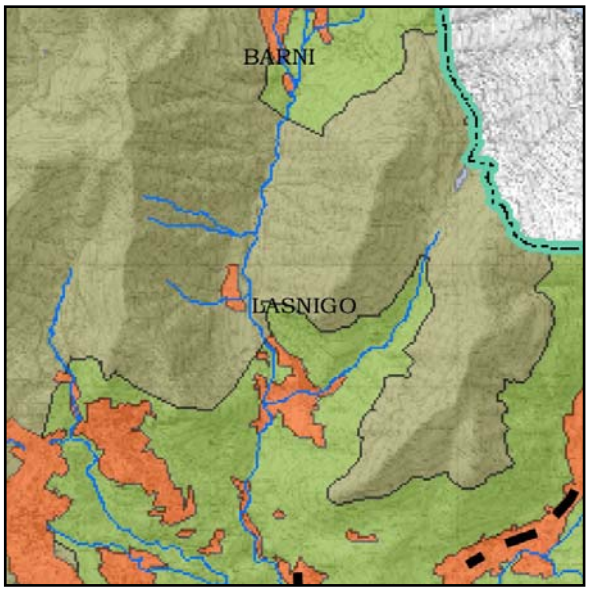
Legenda Tav.a3

Carta delle aree protette
All'interno del territorio di Lasnigo non risultano essere comprese riserve naturali o parchi, ma una parte dell'area montuosa risulta essere compresa nella "Zona di rilevanza ambientale L.R. n° 86/1983, art. 25"
Cfr: LEGGE REGIONALE del 30 novembre 1983 n. 86
"Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
(BURL del 2 dicembre 1983 n. 48, 2º suppl. ord.)

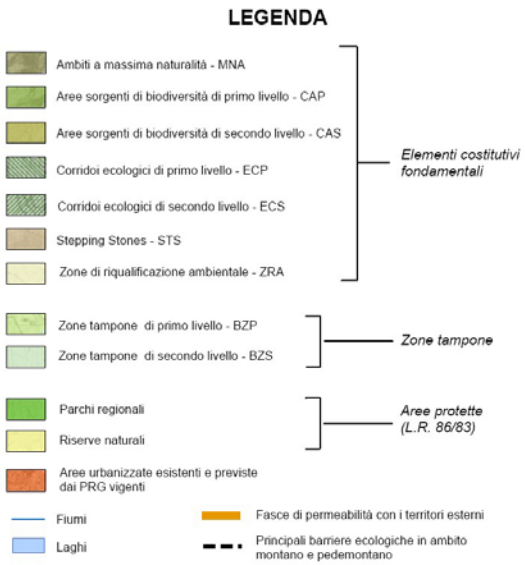
La rete ecologica



Tav.a4 PTCP – La rete ecologica



Stralcio del PTCP – Lasnigo



Legenda Tav.a4

La rete ecologica

Il PTCP si propone di garantire uno "sviluppo sostenibile" del territorio, incentivando forme di sviluppo territoriale compatibili con le risorse ecologiche del pianeta.

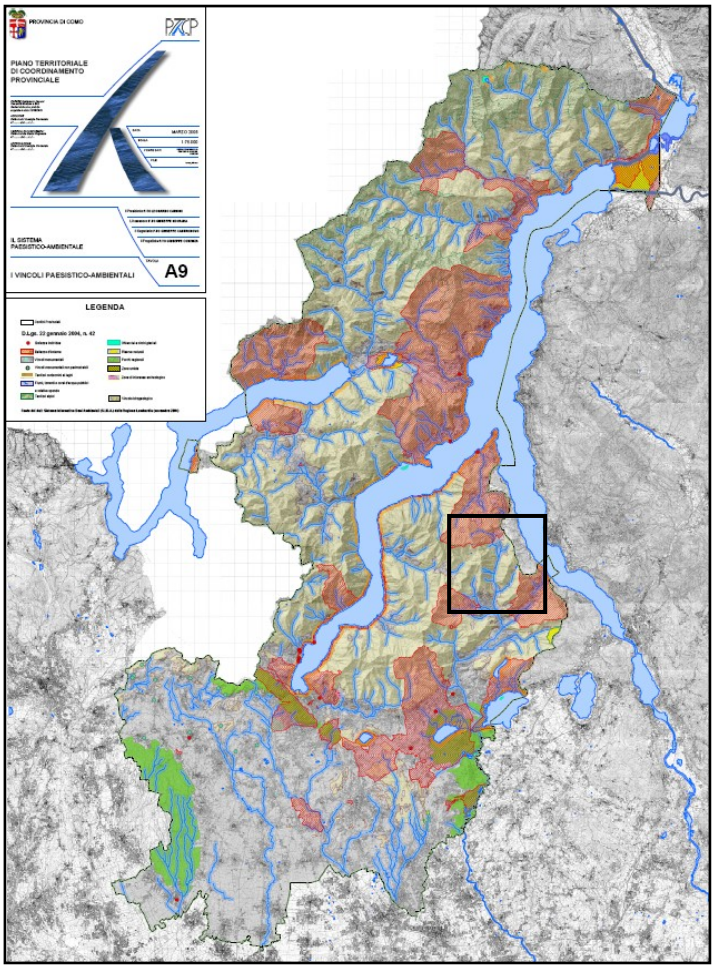
Per raggiungere tale scopo, il PTCP costruisce una rete ecologica provinciale costituita da "*unità ecologiche naturali o paranaturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziale e funzionale*", con la funzione di "*consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecomosaici e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità".*

Il territorio di Lasnigo è suddiviso nelle seguenti aree:

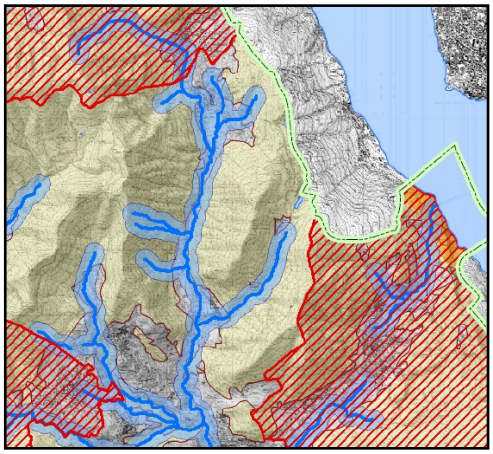
- area urbanizzata esistente e prevista dal PRG vigente
- area sorgente di biodiversità di primo livello (CAP)
- ambito di massima naturalità

Le aree sorgenti di biodiversità di primo livello sono aree che il PTCP si propone di tutelare con attenzione sostenendo e promuovendo iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette, mentre gli ambiti di massima naturalità comprendono le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano.

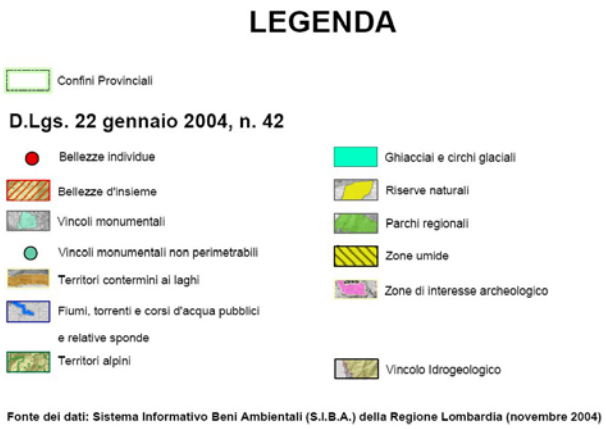
Vincoli paesistico-ambientali



Tav.a9 PTCP – Vincoli paesistico-ambientali



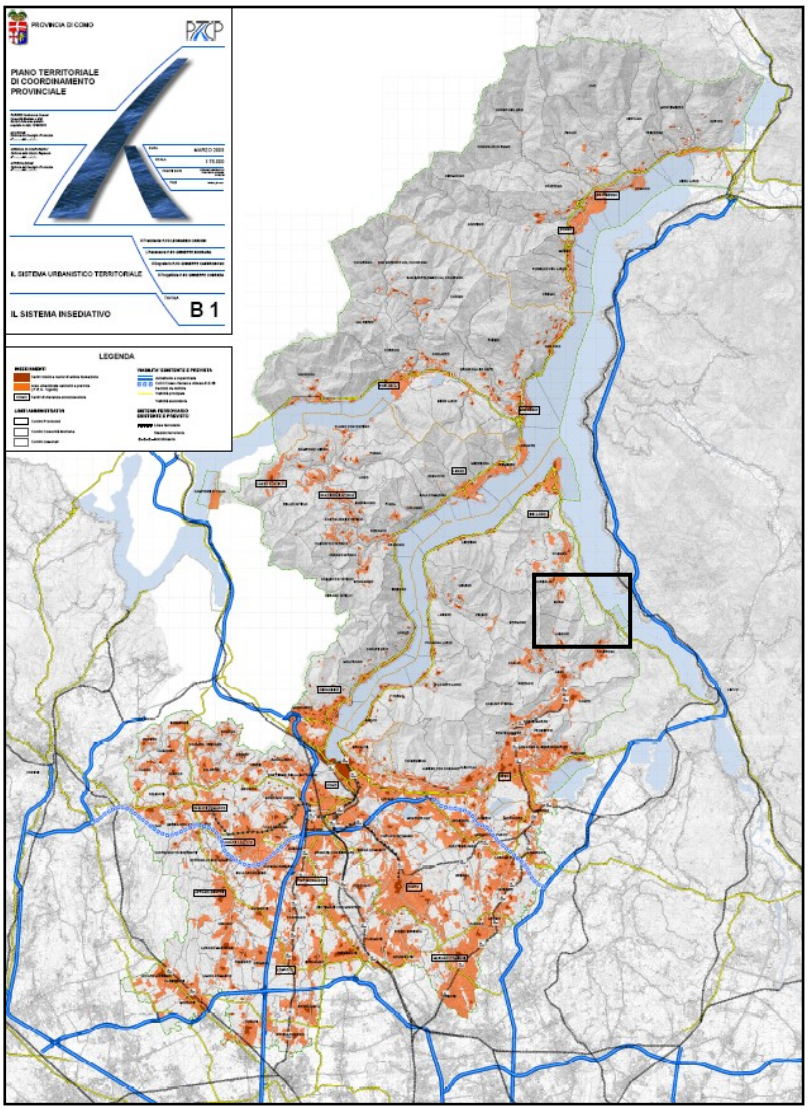
Stralcio del PTCP – Lasnigo



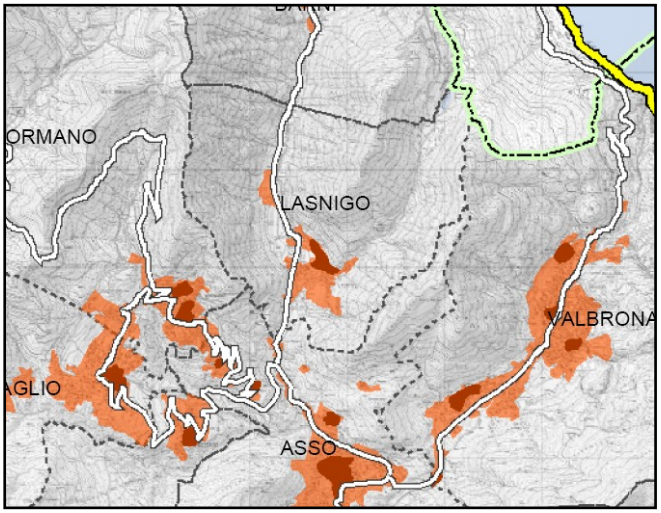
Legenda Tav.a9

I vincoli paesistico-ambientali
Il PTCP individua sul territorio di Lasnigo le seguenti aree ed i seguenti elementi sottoposti a vincolo paesistico-ambientale:
- i territori montani sottoposti avincolo idrogeologico;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua pubblici e le relative sponde.

Il sistema insediativo



Tav.b1 PTCP – Il sistema insediativo



Stralcio del PTCP – Lasnigo

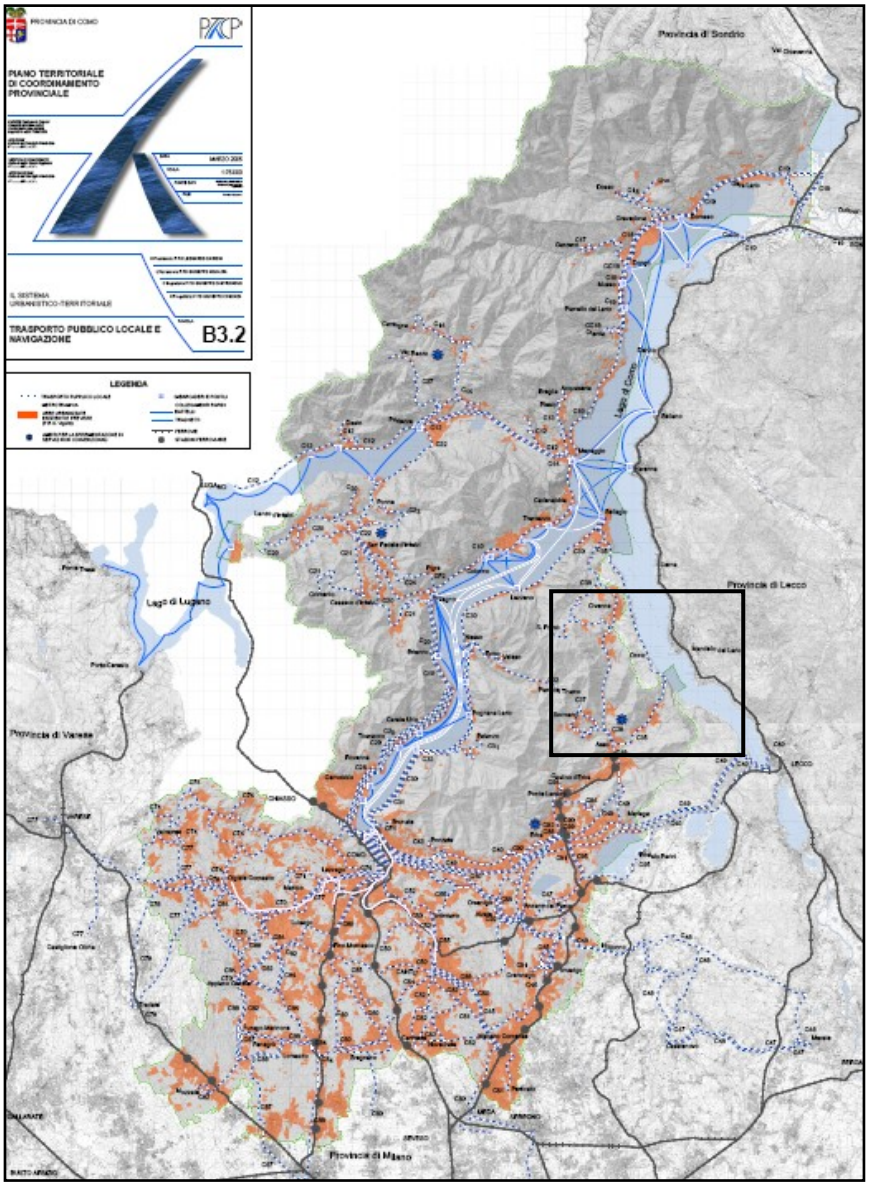
Legenda Tav.b1

Il sistema insediativo
All'interno del territorio di Lasnigo il PTCP individua:

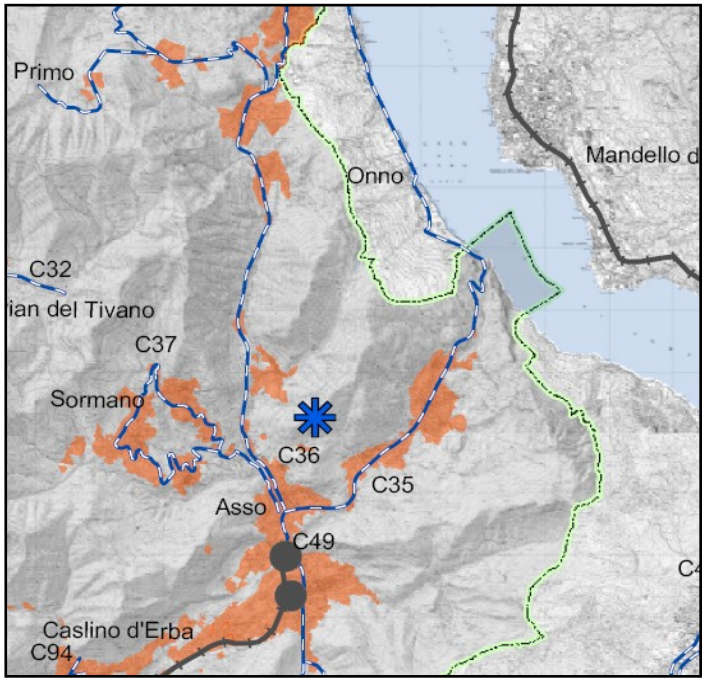
- Il centro storico di Lasnigo
- le aree urbanizzate esistenti e previste dal PRG vigente.

La SP 41, lungo la quale si snoda l'urbanizzato di più recente realizzazione, viene segnalata come "viabilità secondaria".

Il trasporto collettivo



Tav.b3.2 PTCP – Il trasporto collettivo



Stralcio del PTCP – Lasnigo

Legenda Tav.b3.1

Il trasporto collettivo
Il PTCP individua una linea di trasporto pubblico locale transitante a Lasnigo lungo la SP 41, la cosiddetta “Valassina”, che attraversa l’omonima valle.
Si notino la vicinanza alla stazione ferroviaria di Asso, che collega Asso alla città di Milano, e la segnalazione dell’area a cui appartiene la Vallassina come “ambito per la sperimentazione di servizi non convenzionali”, ovvero un’area a domanda di trasporto debole.

C. Le proposte e segnalazioni dei cittadini

Uno dei presupposti fondativi di questo PGT, è rappresentato dalla convinzione che il miglioramento delle relazioni tra amministrazione pubblica e cittadini sia oggi una necessità ineluttabile; le politiche regionali più recenti, nonché gli indirizzi di governo del territorio fondati sul principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, incentivano forme di progettazione sempre più "partecipata". Questo significa che i cittadini devono essere coinvolti nel processo di pianificazione comunale proponendo alla pubblica amministrazione le proprie idee di sviluppo territoriale, nonché le proprie esigenze e le proprie necessità.

E' stato promosso un dialogo con i cittadini per conoscere il loro punto di vista, ma anche per responsabilizzarli, considerandoli come partners e non come semplici destinatari di una pianificazione imposta "dall'alto".

Il suddetto processo di pianificazione, che in termini accademici può essere definito "dal basso", è da ritenersi indispensabile per i seguenti motivi:

- nessun altro è in grado di riconoscere emergenze e criticità di un territorio come i cittadini che le "vivono";
- il coinvolgimento attivo nei cittadini nel processo pianificatorio genera coesione territoriale, sociale ed economica, limitando l'insorgere di conflitti successivi tra cittadini, operatori e Pubblica Amministrazione.

Di seguito sono state localizzate e sintetizzate le istanze pervenute da parte della popolazione.

L'amministrazione comunale di Lasnigo ha invitato la popolazione a presentare segnalazioni, esigenze e suggerimenti per il futuro sviluppo territoriale.

L'azione è stata promossa con due specifici avvisi pubblici, il primo dei quali a seguito dell'avvio del procedimento per la redazione del PRUG (tra il 2003 e il 2005).

Successivamente, con l'entrata in vigore della L.R. 12/2005, sono stati riaperti i termini per la partecipazione dei cittadini al processo pianificatorio.

Le istanze pervenute sono state oggetto di attente valutazioni e sono state prese in considerazione quelle coerenti con le finalità e gli indirizzi posti alla base del Piano di Governo del Territorio, puntualmente elencati nel successivo capitolo.

ISTANZE DEI CITTADINI

n°	*data*	*prot.*	*ubicazione*	*mappali*	*oggetto*
1	22.09.00	2351	Via per Lasnigo angolo Strada Provinciale		Modifica/correzione perimetro Piano esecutivo
2	23.10.02	2553	Via cassina		Ampliamento capacità edificatoria e cambio destinazione da agricola a produttiva
3	04.12.02		Via S. Alessandro	1390 – 495	Rimozione obbligo P.E.
4	11.07.03	1540	Via Gera	497	Richiesta costruzione accessoria
5	22.07.03	1682	Via Provinciale 2	560 – 561 – 563 – 564 – 567 – 612/a – 612/b – 613 – 617 – 618 – 630 – 632	Cambio di destinazione/ampliamento da agricola a commerciale
6	31.07.03	1786			Osservazioni a carattere generale

7	01.08.03	1796	Via Fioroni		Richiesta costruzione accessoria
8	01.08.03	1789	Via Pace 13	819	Richiesta recinzione e sistemazione area di pertinenza
9	02.08.03	1799	Via Provinciale	1501 – 1261 – 1389	Riconoscimento edificio residenziale in zona agricola
10	02.08.03	1800	Via Mulini	1488 – 906 – 912/c	Cambio destinazione da standard a residenziale
11	02.08.03	1802		1249 – 1918 – 1585	Cambio destinazione da agricola a residenziale (mapp. 1249 – 1918) e cambio d' uso da produttivo a residenziale (mapp.1585)
12	23.09.03	2228	Strada Provinciale	1341 – 1391 – 1083 – 1336 – 1315	Cambio destinazione da agricola a residenziale
13	25.11.03	2841	Strada Provinciale	1196 – 1344 – 1346 – 1654 - ?	Cambio destinazione da agricolo a residenziale
14	30.12.03	3089	Via Cassina	152 – 156 – 150 – 1833	Cambio destinazione da agricola a produttiva (mapp. 152) incremento indici edificatori adea
15	30.01.04	207	Via Gera	498	Richiesta permuta terreno comunale
16	08.10.04	2571	Via Valmorana	1107 – 1166	Rimozione obbligo P.E.
17	12.02.05	324	Via Mulini – Strada Provinciale	1488	Cambio destinazione di porzione attualmente edificata da Nucleo di Antica Formazione a
18	13.09.05	2383	Via S. Alessandro	1521	Cambio destinazione da agricolo a residenziale al fine di consentire realizzazione accessori all'abitazione esistente
19	09.12.05	3416	Strada Provinciale	186	Cambio destinazione da agricolo ad edificabile
20	09.12.05	3415	Località Rivascia	1256	Cambio destinazione da agricolo ad edificabile
21	09.12.05	3414	Località Crezzo	235	Cambio destinazione da agricolo ad edificabile
22	20.01.06	148	Via Gera	497 – 501	Cambio destinazione da agricolo a residenziale al fine di realizzare edificio accessorio
23	02.02.06	0	Via Mulini	1488	Integrazione istanze precedenti cambio destinazione da NAF a residenziale
24	02.02.06	0	Strada Provinciale	119 – 122 – 127 – 128	Cambio destinazione da agricolo a residenziale
25	10.02.06	0		858 – 886	Cambio destinazione da agricolo a residenziale
26	10.02.06	0	Località Dosseglio		Ampliamento e sviluppo azienda agricola
27	10.02.06	0	Località Sacchino	202 – 120	Cambio destinazione a edificabile
28	22.03.06	896		706	Realizzazione fabbricato ad uso agricolo
29	07.10.08	0			Mantenimento dell'uso agricolo

Lasnigo provincia di Como

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO PGT

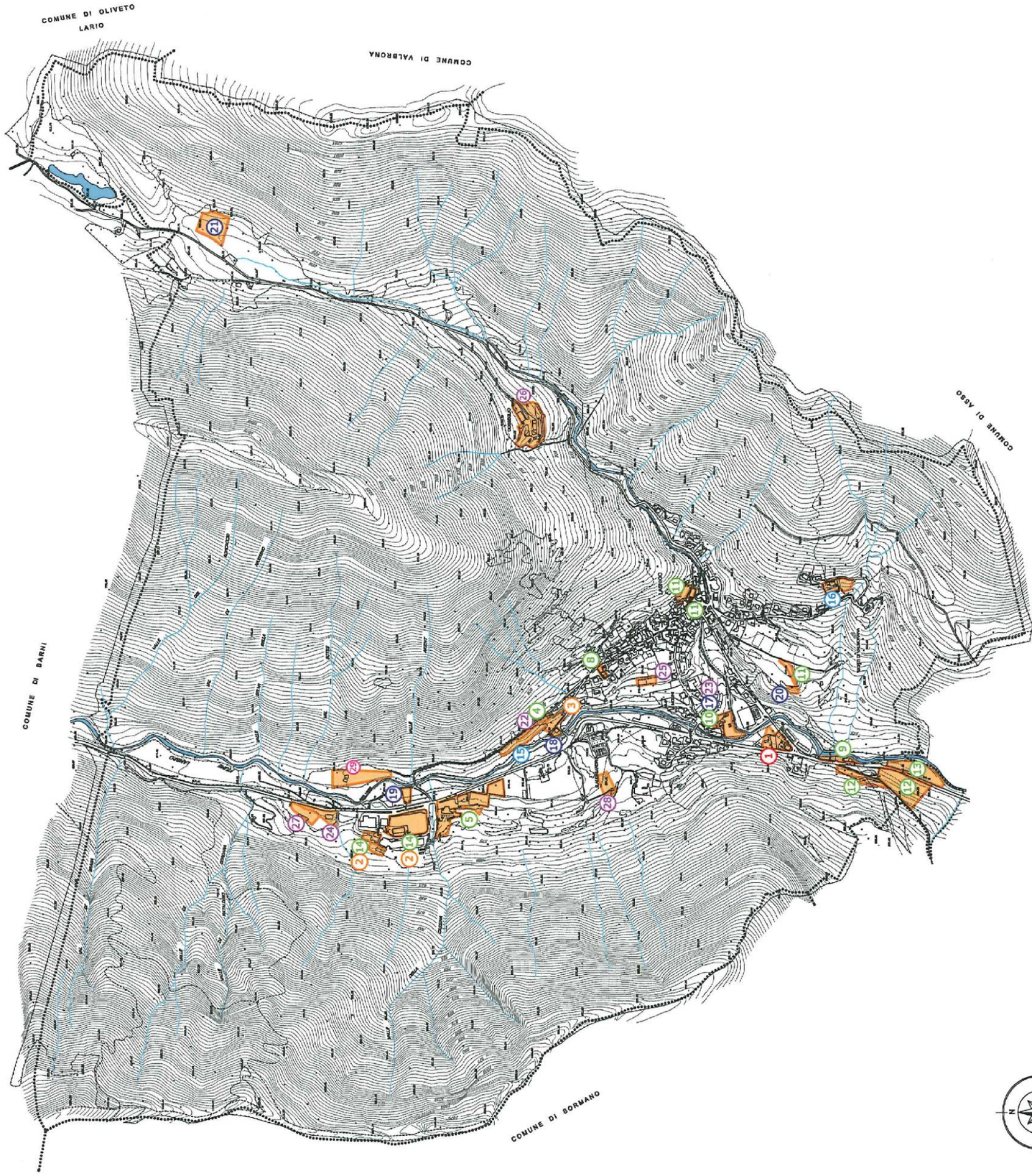
istanze

LEGENDA

aree oggetto di istanza

istanze

anno 2000 — 1
anno 2002 — 2 3
anno 2003 — 4 14
anno 2004 — 15 16
anno 2005 — 17 21
anno 2006 — 22 28
anno 2008 — 29



D:\Archivio\Archivio Ruggero\Autocad\Lasnigo\Pgt\Documento di Piano\43 - istanze.dwg

PARTE II
Obiettivi di intervento e strategie attuative

5. Obiettivi e strategie

Le analisi storiche, urbanistiche, ambientali e socio-economiche effettuate sul territorio di Lasnigo hanno evidenziato tutti gli aspetti che caratterizzano il territorio comunale e hanno messo a disposizione molteplici suggerimenti per la definizione delle condizioni e degli scenari rispetto ai quali definire gli obiettivi e le strategie utili per il progetto di PGT.

Nelle sue connotazioni principali, il territorio comunale è ormai strutturato e definito dai processi avvenuti nel passato, ma si sono individuati spazi per l'elaborazione di alcuni obiettivi e strategie che verranno di seguito sintetizzate.

In linea generale il territorio di Lasnigo non necessita di interventi tali da incidere sull'attuale assetto territoriale ma necessita di un ripensamento di alcune scelte effettuate nel passato che, lette in chiave attuale e sulla base della dinamica territoriale e socioeconomica degli ultimi anni, oggi necessitano di alcune modificazioni.

E' comunque necessario ricercare strategie che favoriscano soluzioni finalizzate alla sostenibilità delle scelte, per la ricomposizione degli elementi di riferimento, pur nella diversificata e specifica qualificazione (tessuto urbanizzato, produzione agricola, protezione delle risorse ambientali, connessione tra luoghi ecc.).

5.1 Scenari di riferimento alternativi

Il confronto tra scenari alternativi ipotizzabili nella situazione di Lasnigo, entro cui calare le scelte del DP, costituisce una delle pre-condizioni per la verifica di sostenibilità delle scelte da operare, a fronte, dello stato di attuazione del precedente Piano Regolatore Generale, ma ancora più dei vincoli e dei condizionamenti che tale strumento pone per il futuro. Ipotizziamo tre diverse opzioni.

Opzione 0
Stato: Considera la situazione attuale quale punto di arrivo della crescita di Lasnigo, indipendentemente dal potenziale quadro evolutivo evidenziato dall'analisi socioeconomica o programmato dal vigente PRG.
Non pone alcun obiettivo di sviluppo, ma solamente il mantenimento dello stato di fatto.
Criticità: Indisponibilità di aree libere per il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi esogeni e per lo sviluppo di nuove attività, in particolare del settore del settore ricettivo e dei servizi.
Il mancato riconoscimento dei diritti acquisiti, derivanti dalle scelte localizzative del vigente PRG, potrebbe comportare al Comune contenziosi legali.

Effetti: Conservazione dell'attuale dimensione di territorio non urbanizzato e agricolo nelle sue diverse caratterizzazioni, esterno al tessuto consolidato.
Rigidità del mercato, con auspicabile aumento di interesse per la riqualificazione nel nucleo storico; tendenziale stabilità della popolazione residente; progressivo invecchiamento della popolazione; sottoutilizzo dei servizi per i giovani, aumento della domanda di servizi per la popolazione anziana.
Valutazione: Il prevalente modello insediativo esistente proposto nelle recenti trasformazioni urbanistiche (edifici mono e plurifamiliari) e la consolidata "familiarizzazione" delle residue aree libere interne al tessuto consolidato, la limitata disponibilità di abitazioni disponibili nel mercato immobiliare (quota frizionale), oltre alle caratteristiche dell'edificato del centro storico (scarsa propensione della popolazione locale al recupero dei nuclei per la carenza dei servizi e per la difficoltà di accesso veicolare), rendono lo scenario ipotizzato dalla Opzione 0 scarsamente percorribile anche in relazione alle potenziali implicazioni sull'attuale situazione socioeconomica (invecchiamento, riduzione della popolazione attiva, aumento del pendolarismo in uscita, ecc.).

Opzione 1

Stato: Considera la dinamica demografica ed i fabbisogni abitativi riferiti all'ipotesi coerente con la crescita degli ultimi anni prospettata dall'analisi socio-economica e la correlata domanda di servizi e infrastrutture, segnalati dal quadro conoscitivo, ponendo degli obiettivi di sviluppo circa la tendenza insediativa in ambito comunale, modificando incisivamente le scelte del precedente PRG (soppressione di alcune aree per servizi pubblici e ridimensionamento di alcune aree edificabili sia in regime di permesso di costruire diretto che a pianificazione attuativa).

Criticità: Mancato riconoscimento dei diritti acquisiti derivanti dalle scelte localizzative del vigente PRG, che potrebbe comportare per il Comune contenziosi legali.

Effetti: Conservazione delle aree agricole residue per la formazione di corridoi ecologici, filtri ambientali e aree per servizi pubblici a costo zero; miglioramento della composizione per fasce di età della popolazione residente; ottimale utilizzo dei servizi esistenti.
Soppressione di alcune previsioni edificatorie indicate dal previgente PRG comportanti un rilevante consumo di suolo agricolo, oltre che un consistente danno paesaggistico, con particolare riferimento agli ambiti di Via Gera e via Fioroni (superficie territoriale di circa 10.550 m^2 e volume di circa 7690 m^3), inseriti tra quelli di rilevante interesse paesistico - ambientale. Eliminazione di aree previste per l'uso pubblico ma mai attuate e non necessarie.

Valutazione: L'opzione 1 consente di porre rimedio a scelte di pianificazioni discutibili dal punto di vista ambientale, criticate dallo stesso PRG vigente ma avallate ugualmente poiché ereditate dal precedente strumento urbanistico. L'opzione 1 inoltre è più in linea con la

dinamica socio-economica attesa e spinge cittadini e operatori verso la riqualificazione del nucleo storico.
Essa va verso la tutela di ambiti di rilevante interesse paesaggistico, storico e naturalistico, con particolare riferimento all'area prospiciente la chiesa di San Alessandro.

Dal punto di vista della capacità edificatoria, tralasciando i volumi derivanti da meccanismi di incentivazione e compensazione, l'opzione 1 definirebbe il seguente scenario:

1	Area di trasformazione di riqualificazione	= mc. 1.500
2	Completamenti volumetrici	= mc. 16.000
3	Volumi disponibili nel nucleo di antica formazione	= mc. 12.000
	Totale	= mc. 29.500

pari a circa 9830 metri quadri di Superficie lorda di pavimento, ossia 196 abitanti aggiuntivi.
Tale dato risulterebbe abbondantemente il linea con il fabbisogno di vani stimato per il prossimo quinquennio pari a 68.

Opzione 2

Stato: Assume acriticamente:
- le scelte localizzative degli ambiti di espansione urbanistica del Piano Regolatore Generale vigente e relativa capacità insediativa e tipologie funzionali;
- le segnalazioni pervenute all'avvio del procedimento per la formazione del PGT.

Criticità: Il PRG vigente è stato dimensionato per una crescita che si è rilevata abnorme e oltretutto in aree di espansione che sia dal punto di vista ambientale che da quello geologico presentano evidenti criticità.

Effetti: Maggiore consumo di territorio agricolo; previsioni di crescita sovrastimate; alterazione delle condizioni ecologico–ambientali dell'area gravitante su San Alessandro.

Valutazione: il consumo di suolo agricolo per nuove urbanizzazioni, a conferma del precedente Piano Regolatore Generale ammonterebbe a mq. 13.400 in aree di alta valenza paesaggistica. Tale crescita non è supportata dall'indagine socio-economica e pertanto risulta di fatto sovra stimata in considerazione, anche, della notevole quantità di alloggi abbandonati nel nucleo storico. Inoltre le previsioni di espansione coinvolgono ambiti di rilevante interesse paesaggistico, storico e naturalistico, con particolare riferimento all'area prospiciente la chiesa di San Alessandro.

5.1.1 Scenario di riferimento

Di seguito sono richiamati i principali indicatori risultanti dal quadro conoscitivo e ricognitivo che nell'insieme delineano lo scenario di riferimento su cui agire corrispondente **all'opzione 1**:

1) PAESAGGIO E AMBIENTE NATURALE

Scenario di riferimento: il territorio comunale di Lasnigo è caratterizzato da elementi di grande rilevanza paesaggistico-ambientale, oltre che storico-culturale, ma, attualmente, tali risorse non sono adeguatamente valorizzate.

2) AMBIENTE COSTRUITO

Scenario di riferimento: la tendenza all'espansione urbana rispetto al riuso dell'esistente è una cattiva prassi consolidatasi negli anni passati ed oggi non è più sostenibile; tale prassi ha favorito l'erosione di aree di elevata valenza ecologica, spesso alterando il valore paesaggistico e ambientale dei luoghi. Le aree edificabili previste dal PRG vigente sono sovrabbondanti rispetto all'effettiva necessità emersa dal quadro conoscitivo e collocate in aree problematiche sia dal punto di vista geologico che ecologico e paesaggistico. Il tessuto edificato si presenta sfrangiato lungo le principali vie di accesso al paese.

3) ASPETTI SOCIALI

Scenario di riferimento: il tessuto sociale di Lasnigo è attualmente in evoluzione; le famiglie composte da una sola persona, in prevalenza anziani, sono in aumento.
La diminuzione dei bambini in età scolare ha determinato la chiusura della scuola elementare con lo spostamento del servizio su Asso.

4) ACCESSIBILITA'

Scenario di riferimento: nel vecchio nucleo risiede la quota maggiore di popolazione stabile e vi sono numerosi episodi di edifici abbandonati. La scarsa dotazione di parcheggi e la difficile accessibilità rende poco appetibile il recupero del patrimonio edilizio esistente.

5.2 Obiettivi di Piano

In relazione agli indicatori dello scenario di riferimento corrispondente all'Opzione 1, sono identificabili i seguenti obiettivi di Piano:

1. Affermare il ruolo del nucleo storico quale riferimento dell'organizzazione territoriale, sia attraverso incentivi per il riuso degli edifici abbandonati, sia potenziando l'accessibilità veicolare e pedonale e la dotazione di spazi di uso comune e privati di protezione ambientale, in un progetto unitario di qualificazione e valorizzazione paesaggistica e ambientale del territorio.

2. Riorganizzare l'insieme dei servizi pubblici nell'ambito della riqualificazione ambientale del contesto urbano dell'asta del Torrente Lambretto.
   Il significativo patrimonio di attrezzature pubbliche e ad uso pubblico, per la dimensione di Lasnigo, deve concorrere ad identificare spazi rappresentativi e riconoscibili, confrontabili con la rappresentatività del nucleo storico e del complesso di San Alessandro.

3. Limitare nuovi insediamenti residenziali e produttivi, riorganizzando gli ambiti di trasformazione urbanistica già definiti dal vigente Piano Regolatore Generale.
   L'offerta di aree di trasformazione per la riqualificazione del tessuto urbano esistente, costituisce l'occasione per recuperare risorse funzionali al riuso di parti del nucleo

storico, per instaurare nuove relazioni nell'abitato, con la formazione di collegamenti, fisici (i percorsi) e spaziali (le connessioni verdi), tra insediamenti e attrezzature di servizi.

4. Salvaguardare, dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, l'asta del Fiume Lambro e del Torrente Lambretto sino alla Conca di Crezzo.
   Riconoscere la polifunzionalità del territorio agricolo, riconducibile a tre ruoli specifici (produzione agricola, protezione della risorsa territorio, connessione ambientale).
   Lo stesso sistema ambientale, valorizzato nella specifica valenza, anche in conformità col PTCP, contribuisce alla definizione dell'immagine territoriale, evitando la formazione di situazioni di frangia, che non sono più campagna e nel contempo non configurano nuove funzioni e luoghi.
5. Definire le modalità di relazione tra il nucleo storico e l'ambito storico-monumentale di S. Alessandro, in relazione agli obiettivi di cui al punto 1.
   La conservazione della dimensione territoriale degli ambienti (naturali, seminaturali e antropizzati), permette altresì di connettere parti del territorio diversamente caratterizzate, quali: la piana di San Alessandro, la Valle del Lambro, le pendici del nucleo storico.

5.3 Strategie di intervento

Sulla base degli obiettivi enunciati le strategie di intervento proposte sono elencate nei seguenti punti.

1. Il nucleo storico rappresenta l'anima di Lasnigo. La sua qualificazione necessita della:
   - realizzazione di parcheggi di corrispondenza;
   - recupero degli edifici mediante soluzioni normative incentivanti dal punto di vista economico, nel rispetto dei caratteri storici presenti;
   - soppressione di aree edificabili previste dal PRG vigente prossime al nucleo storico e tali da deteriorarne l'unitarietà;

2. La riorganizzazione dei servizi a Lasnigo è strettamente connessa con la riqualificazione ambientale dell'asta dei torrenti Lambro e Lambretto per esempio con la promozione del turismo e di attività sportive eco-sostenibili nell'ambito di circuiti operanti a livello regionale: cicloturismo, bike, trekking, ecc.
   In tale ottica si pone anche il recupero dell'edificio dell'ex scuola elementare oggi quasi del tutto inutilizzato.

3. La limitazione degli insediamenti si attua attraverso la soppressione di alcuni ambiti di espansione previsti dal PRG vigente e recupero degli stessi per la creazione di percorsi e connessioni spostando l'attenzione verso il recupero del nucleo storico.

4. Inserimento del territorio comunale nel sistema delle aree protette - Parco Locale di Interesse Sovracomunale, sistema della rete ecologica provinciale - (obiettivi 2., 4.).

5. Per ridare al territorio un'immagine di unitarietà la strategia da mettere in atto è quella della creazione di connessioni tra i diversi "luoghi " del Comune quali San Alessandro, il nucleo storico e l'area dei servizi.

	SCENARIO DI RIFERIMENTO	OBIETTIVO DI PIANO	STRATEGIA DI INTERVENTO
1	Presenza di patrimonio paesaggistico, ambientale e storico-culturale di rilevanza	Affermare un ruolo di riferimento territoriale per il nucleo storico	Potenziamento dell'accessibilità pedonale e veicolare; definizione di incentivi per il recupero
2	Tessuto sociale in evoluzione con invecchiamento della popolazione e incremento del pendolarismo	Riorganizzazione dei servizi pubblici nell'ambito della riqualificazione ambientale dell'asta del Torrente Lambro e Lambretto	promozione del turismo e di attività sportive eco-sostenibili nell'ambito di circuiti operanti a livello regionale: cicloturismo, bike, trekking
3	Tendenza all'espansione urbana piuttosto che al riuso urbano	Riuso dell'esistente e limitazione del consumo di suolo	Soprressione di ambiti edificabili previsti dal PRG vigente incompatibili con gli obiettivi del PGT
4	Il territorio comunale di Lasnigo è caratterizzato da elementi di grande rilevanza paesaggistico-ambientale	Salvaguardia paesaggistica e ambientale dell'asta del Fiume Lambro, del Torrente Lambretto sino alla Conca di Crezzo	Inserimento del territorio comunale nel sistema delle aree protette -Parco Locale di Interesse Sovracomunale, sistema della rete ecologica provinciale
5	Il territorio di Lasnigo si presenta attualmente sfrangiato e disorganico	Definire le modalità di relazione tra il nucleo storico e l'ambito storico-monumentale di S. Alessandro, in relazione agli obiettivi	Creazione di connessioni tra i diversi "luoghi " del Comune quali San Alessandro, il nucleo storico e l'area dei servizi

PARTE III
Azioni e progetti

6. Azioni e ambito di progetto

Le azioni, finalizzate al perseguimento degli obiettivi del DP, sono riferibili a 6 progetti strategici di qualificazione dei caratteri ambientali e paesaggistici del territorio:

a) Il percorso – viale di collegamento tra il nucleo storico ed il "luogo" di S. Alessandro con l'adiacente Cimitero;

b) Il percorso degli orti, di collegamento tra Via Fioroni e via San Alessandro, inserito in un ambito di valenza colturale e ambientale pubblico-privato, collegato al nucleo storico.

c) il parco dei servizi turistici del Lambretto;

d) la tutela del biotopo del laghetto della Conca di Crezzo;

e) connessione di Lasnigo all'itinerario ciclo - turistico del Triangolo Lariano;

f) l'offerta di spazi per attività ricettive e a gestione familiare (ostelli, b&b, ecc.), connesse alle attività del turismo sostenibile.

In relazione al quadro degli obiettivi di carattere generale di cui alla Parte II del presente documento, i singoli progetti di trasformazione individuati sviluppano uno specifico tema di ricomposizione del disegno urbano.
Saranno quindi strategie coerenti, che consentiranno di innestare gli interventi di trasformazione urbanistica nel consolidato paesaggio di Lasnigo, quale risultato delle azioni e della continuità nella gestione del PGT, da attuare in sequenze temporali successive, con modalità operative modulate per le diverse situazioni e nella condivisione del disegno complessivo cui tendere.

Ogni programma di intervento, costituisce un insieme articolato di progetti, portatori di un ragionamento complessivo sul paese e sul suo territorio, il cui esito finale potrà essere verificato in rapporto all'evoluzione socioeconomica di Lasnigo nell'arco temporale di riferimento del DP.

La struttura generale del progetto, organizza, in una visione cogente, la componente infrastrutturale, insediativa e ambientale, orientandole a seconda degli obiettivi specifici nel contesto, in una logica di sostenibilità ambientale delle scelte del DP.

Con riferimento all'ambiente naturale e alle emergente si rimanda alle azioni e progetti analizzati e sviluppati nei paragrafi 1.9 e 1.10 del presente documento.

6.1 Assetto generale

Le aree libere, poste ai margini del nucleo storico partecipano al consolidamento dei caratteri dell'impianto urbanistico del paese, mediante la salvaguardia della peculiare valenza colturale e paesaggistico - ambientale, così come la limitazione dell'accessibilità

veicolare nel centro storico con la localizzazione di parcheggi di interscambio, pubblici e privati localizzati all'esterno dello stesso, collegati all'abitato da percorsi pedonali, funzionali al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente.
Per l'ambito produttivo esistente del settore secondario, vengono sostanzialmente confermate le attività in essere, oltre alla residua potenzialità insediativa.
Il sistema del verde con valenza ambientale, è sostanzialmente costituito dall'insieme degli ambienti del territorio aventi valenza agricola produttiva, paesaggistico – ambientale, naturalistica, tra loro collegati dalla rete dei percorsi storici, mentre a livello urbano si evidenziano le aree direttamente a servizio dell'abitato.
Nello specifico le trasformazioni previste riguardano:

- Area di Canevè: comprende le aree poste a margine del nucleo storico di rilevante interesse colturale (i campi), paesaggistico (veduta) e ambientale (il conoide), utili per il recupero dei percorsi esistenti a servizio dello stesso nucleo, cui è attribuita una preminente funzione ecologico – ambientale.
- Municipio: comprende l'edificio e le relative pertinenze, funzionali alla realizzazione di attrezzature di interesse pubblico a servizio del turismo.
- Area scuole: comprende l'edificio dismesso delle scuole e le aree adiacenti del campo di calcio e tennis in disuso, quale collegamento tra le due sponde del T. Lambretto, destinabili ad attrezzature di servizio al turismo (ciclo-turismo, ecc.), cui è attribuita la funzione di verde attrezzato di interesse paesaggistico - ambientale.

6.2 Azioni di piano

La Tavola di "Sintesi del Documento di Piano" localizza e specifica per ogni ambito urbano le azioni e gli interventi previsti, di seguito descritti con riferimento all'intero territorio comunale:

Azioni di interesse pubblico:

1. Infrastrutture	- realizzazione dei parcheggi a servizio del nucleo storico, ad esso collegati mediante percorsi pedonali integrati nell'area di Canevè; - formazione del percorso pedonale di collegamento tra il nucleo e l'ambito storico - monumentale di S. Alessandro.
2. Aree a verde attrezzato: ***parco del Lambretto***	- Coinvolge le aree dell'ex scuola e centro sportivo, da valorizzare per la promozione di attività ludico-sportive che caratterizzano il Triangolo Lariano che comprendono il parco giochi adiacente la ex scuola, il parcheggio e l'area sportiva in disuso sulla sponda sinistra del Lambretto da collegare tra loro con un percorso ciclo-pedonale, destinate nell'insieme alla formazione di un primo tratto del parco fluviale del lambretto;
Canevè	- comprende le aree poste a margine ovest del nucleo storico allo stato qualificate come campi per le colture familiari segnati da percorsi da qualificare come collegamenti di attrezzature a servizio del nucleo storico e le risalite verso lo stesso nucleo storico che nell'insieme possono costituire un esempio di parco agricolo locale.

4. Parcheggi	Costituisce un complesso di attrezzature per la sosta ad uso pubblico e privato, anche connesso al nucleo storico e ai percorsi esistenti e previsti, realizzabili in ambiti di trasformazione urbanistica ovvero in regime di compensazione, quali: - ampliamento parcheggio di Via Crezzo - parcheggio ambito AR 01 di Via Filatoio - parcheggio lungo la via Gera - parcheggio lungo la via Morti di Valmorana - parcheggio sulla via Nuova - parcheggio cimitero
5. AR2 attrezzature polifunzionali	- Costituisce uno degli interventi per intercettare la potenziale domanda connessa all'evoluzione del settore turistico. Contempla il riutilizzo dell'ex edificio scolastico in parziale disuso con la trasformazione e il potenziale ampliamento dello stesso, a favore della residenza turistica e di attrezzature per la ricettività (ostelli, bread and breakfast)

Azioni di interesse privato:

1. AR1	E' finalizzato alla riqualificazione urbanistica di un'area produttiva dismessa con interventi di sostituzioni destinati a residenza e servizi di interesse pubblico. E' richiesta la dotazione di: - spazi per il parcheggio pubblico e privato a servizio dell'intervento e del nucleo storico - la sistemazione della via al Filatoio

7. Modalità attuative

Il Documento di Piano definisce degli indirizzi progettuali integrati da una strategia attuativa con l'obiettivo di coinvolgere molteplici soggetti attuatori e risorse nella realizzazione degli interventi pubblici o di interesse pubblico delineati.
La strategia contempla la messa a punto di diversificate modalità attuative funzionali agli obiettivi del Documento.
Più precisamente, per le diverse aree di trasformazione e di intervento, sono stati definiti i seguenti indirizzi:

- Aree destinate a programmi pubblici
La realizzazione di queste previsioni è caratterizzata dall'esclusivo intervento del Comune: si tratta di aree con vincolo di destinazione pubblica e contemporaneamente con vincolo preordinato alla loro acquisizione, la quale può avvenire o mediante le tradizionali procedure espropriative o attraverso il trasferimento delle capacità edificatoria in aree appositamente individuate.

- Aree con vincolo di destinazione
Sono aree per interventi finalizzati alla creazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico. La realizzazione di tali servizi può essere affidata all'operatore privato che ottiene ricavi mediante la loro gestione economica.

- Comparti edificatori perequati
Sono comparti con indice di edificabilità territoriale omogeneo: si tratta di interventi nei quali la capacità edificatoria è uguale indipendentemente dalla destinazione finale dell'area; all'interno di questi comparti vengono individuate aree da destinare all'edificazione e aree da destinare alla realizzazione di programmi pubblici.

- Incentivazioni
Sarà possibile definire benefici per il recupero e il riuso del patrimonio edilizio abbandonato compreso nel nucleo storico.

PARTE IV
Verifica delle compatibilità

8. Compatibilità con la pianificazione e programmazione sovracomunale

Allo stato attuale le previsioni dei Comuni confinanti con il comune di Lasnigo non contemplano trasformazioni del territorio incompatibili con gli usi in atto e con le finalità del vigente strumento urbanistico.

8.1 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

COMPATIBILITA' OBIETTIVI

OBIETTIVI DEL PTPR (definiti per i "Paesaggi della montagna e delle dorsali")	**OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO**
ELEMENTI GEOMORFOLOGICI, CARSISMO	
L'alta montagna prealpina rappresenta una delle porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvederi panoramici fra i più qualificanti della Lombardia. Per la sua natura questo territorio si possono riconoscere fenomeni di glacialismo residuale che hanno formato, tra l'altro, terrazzi o isolati massi erratici.	▪ Promozione di tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze prevedendo anche un ambito di tutela allargata del territorio circostante
OBIETTIVI DEL PTPR (definiti per i "Paesaggi delle Valli Prealpine")	**OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO**
LE USCITE E LE CHIUSURE	
Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale, da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'aspetto particolare sono i grandi quadri paesistici che preludono o concludono il percorso di una valle. Le uscite delle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico.	▪ Un importante indirizzo di tutela posto alla base del PGT è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti mantenendo sgombri le dorsali, i crinali e i prati d'altitudine. ▪ Adozioni di cautele finalizzate all'inserimento armonico nel paesaggio di qualunque trasformazione.

8.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

COMPATIBILITA' OBIETTIVI

	OBIETTIVI DEL PTCP	OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO
IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	**AMBITI DI RILEVANZA PAESISTICA**	
	▪ Progettazione razionale degli spazi visivi tra il fondovalle e i versanti retrostanti ▪ Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli scenari e degli elementi di rilevanza paesaggistica, con particolare attenzione nei confronti dei luoghi dell'identità e nei *landmarks* ▪ Effettuazione di scelte pianificatorie che non compromettano le condizioni di visibilità e la libera fruizione di paesaggi e orizzonti sensibili e di pregio, con particolare attenzione alle vette e ai crinali ▪ Salvaguardia dell'integrità paesaggistica ed ambientale dei luoghi escludendo l'edificazione o ponendo particolare attenzione all'uso di idonei materiali edilizi e di adeguate tinte cromatiche	▪ Soppressione di alcune aree edificabili previste dal PRG vigente che incidono negativamente sulla percezione dei luoghi dell'identità (San Alessandro) ▪ Valorizzazione, tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico esistente anche in funzione della promozione di attività sportive eco-sostenibili ▪ Salvaguardia degli spazi visivi di mezza costa mediante l'inibizione di interventi tali da modificare negativamente l'attuale *sky-line* del territorio
	AMBITI DI RILEVANZA NATURALISTICA	
	▪ Monitoraggio, conservazione e valorizzazione delle zone umide di rilevanza paesaggistica e di aree di importanza floristica, vegetazionale, faunistica, geomorfologia e paleontologica ▪ Impiego di tecniche di ingegneria naturalistica anche nel contesto di piani di prevenzione e recupero del dissesto idrogeologico	▪ Tutela e riqualificazione dell'area di interesse naturalistico del "Lago di Crezzo" ▪ Tutela dei pascoli a monte, evitando che vengano conglobati dalla vegetazione boschiva
	CENTRI STORICI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	
	▪ Effettuazione di scelte pianificatorie tali da non inficiare la lettura e la comprensione degli assetti storici degli insediamenti ▪ Concentrazione dell'espansione edilizia "alle spalle"dei nuclei storici rispetto ai principali siti o direttrici di percezione del paesaggio	▪ Tutela e salvaguardia delle caratteristiche edilizie originarie del centro storico mediante modalità di intervento rispettose dei caratteri tipologici ed edilizi ▪ Soppressione di aree edificabili previste dal PRG vigente prossime al nucleo storico e tali da inficiarne le percezione di unitarietà
	PARCHI	
	▪ Agevolazione istituzione Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)	▪ Istituzione di un Parco Locale a salvaguardia dell'asta fluviale del Lambro e del Lambretto

	ARBUSTETI, SIEPI, FILARI	
	▪ Salvaguardia e valorizzazione di alberi monumentali, filari arborei e siepi, soprattutto se parti integranti di scenari paesaggistici di pregio	▪ Promozione della riqualificazione e del ripristino degli antichi filari di gelso e dei terrazzamenti.
	AREE AGRICOLE	
	▪ Limitazione del consumo di aree agricole evitando l'eccessiva frammentazione dei comparti agricoli	▪ Inibizione di nuova edificazione sulle aree agricole e soppressione di alcune espansioni edificatorie previste dal PRG vigente
	PERCORSI DI INTERESSE PAESISTICO	
	▪ Riqualificazione e valorizzazione dei principali punti e percorsi di interesse paesaggistico, ponendo attenzione alla conservazione dei sedimi e dei manufatti di interesse storico ▪ Progressiva rimozione della cartellonistica nei siti e lungo i percorsi paesaggisticamente sensibili	▪ Riqualificazione dei sentieri esistenti e realizzazione di nuovi atti ricreare le connessioni tra i luoghi notevoli del Comune

	OBIETTIVI DEL PTCP	**OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO**
LA RETE ECOLOGICA	**AMBITI A MASSIMA NATURALITA'**	
	▪ Tutela e salvaguardia (con particolare attenzione) degli ambiti a massima naturalità	▪ Inibizione di interventi e opere nelle aree montane definite a "massima naturalità"
	AREE SORGENTI DI BIODIVERSITA' DI PRIMO LIVELLO	
	▪ Tutela delle aree di biodiversità di primo livello ▪ Promozione e sostegno di iniziative per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette	▪ Preservazione delle specie floristiche, faunistiche e vegetazionali autoctone presenti nelle aree sorgenti di biodiversità di primo livello, in accordo con quanto previsto dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF). Previsione di un Parco Locale
	INTERVENTI DI COMPENSAZIONE BOSCHIVA ED INGEGNERIA NATURALISTICA	
	▪ Creazione di un elenco all'interno degli strumenti urbanistici comunali delle specie arboree ed arbustive da utilizzarsi negli interventi di compensazione boschiva ed ingegneria naturalistica	▪ Individuazione delle specie arboree ed arbustive per interventi di compensazione boschiva
	GREENWAYS	
	▪ Promozione e sostegno alla progettazione di *greenways*, in quanto opportunità di valorizzazione sostenibile delle risorse territoriali	▪ Valorizzazione dei sentieri e manutenzione dei sentieri di monte

	OBIETTIVI DEL PTCP	OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO
LA DIFESA DEL SUOLO	**AMBITI A RISCHIO IDROGEOLOGICO**	
	▪ Difesa delle opere e degli insediamenti da eventi naturali e difesa e conservazione degli elementi naturali mediante la costruzione di un Sistema Informativo Provinciale per la Difesa del Suolo, la creazione di carte della pericolosità e la definizione di criteri di utilizzo del suolo ▪ Eliminazione o mitigazione del rischio idrogeologico mediante l'elaborazione di direttive per un miglior utilizzo del territorio ▪ Eliminazione pericolo (P) mediante la realizzazione di opere strutturali ▪ Eliminazione vulnerabilità (V) mediante interventi non strutturali come la limitazione d'uso del suolo ▪ Corretta progettazione delle opere di attraversamento dei corsi d'acqua e corretto dimensionamento ▪ Monitoraggio stazioni metereologiche, pluviometriche ed idropluviometriche	▪ Monitoraggio delle aree a rischio idrogeologico individuate dallo Studio sul rischio idrogeologico e dal PTCP
	CICLO DELLE ACQUE E CORSI D'ACQUA	
	▪ Sistemazione dei bacini idrici montani ▪ Consolidamento dei versanti e correzione dei torrenti ▪ Miglioramento delle condizioni dei bacini limitando i fenomeni di erosione, creando nuovi boschi, eliminando frane, regolando e regimentando il corso delle acque ▪ Miglioramento delle condizioni idrauliche della pianura	▪ Tutela e monitoraggio dei corsi d'acqua esistenti e del reticolo idrico minore

IL SITEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE	OBIETTIVI DEL PTCP	OBIETTIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO
	POLICENTRISMO E COMPATTEZZA URBANA	
	▪ Limitazione del consumo di ulteriori risorse territoriali ostacolando la diffusione e la dispersione insediativa ▪ Incentivazione del riuso e del recupero del patrimonio abitativo esistente	▪ Soppressione di aree di espansione edificatoria previste dal PRG vigente ▪ Incentivazione al recupero dell'esistente
	CENTRI E NUCLEI STORICI	
	▪ Recupero, riqualificazione e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici per la preservazione e il rispetto di valori socioculturali, storici, architettonici, urbanistici e ambientali del territorio ▪ Mantenimento dei caratteri connotativi della trama edilizia ▪ Possibilità per i Comuni di individuare edifici e manufatti di rilevanza storica e delimitazione di adeguate aree di rispetto e salvaguardia	▪ Tutela delle caratteristiche edilizie originarie dei centri e dei nuclei storici ▪ Salvaguardia dell'identità dei luoghi mediante la tutela di elementi architettonici che contribuiscono a mantenere viva la memoria storica e culturale dei luoghi
	IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
	▪ Maggiore interazione tra il sistema insediativo e il sistema della mobilità ▪ Monitoraggio e recupero dei tracciati della viabilità antica pubblica e privata che hanno conservato i tutto o in parte dei caratteri originari e valorizzazione dei percorsi recenti che conservano la memoria di quelli storici ▪ Decongestionamento assi viari con elevati volumi di traffico ▪ Gerarchizzazione della rete viabilistica e riassetto funzionale della rete locale	▪ Creazione di percorsi di connessione tra i diversi luoghi del Comune ▪ Realizzazione di parcheggi in prossimità del nucleo storico

8.2.1 La sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo non urbanizzato

Il PTCP stabilisce l'incremento massimo ammissibile delle aree urbanizzate di ogni comune definendo una serie di valori per ogni singolo ambito territoriale in cui la provincia di Como è suddivisa.
Lasnigo appartiene all'ambito territoriale del Triangolo Lariano ed ha una Superficie Territoriale (S.T.) pari a 5,61 Kmq.(S.T.), un'area urbanizzata (A.U.) pari a mq. 280.255,00 e quindi un consumo di suolo (I.C.S.) pari al 4,99%. Per quanto sopra Lasnigo si colloca nella classe A di I.C.S. con conseguente limite ammissibile delle espansioni della superficie urbanizzata (L.A.E.) pari al 6,00%. Tenuto conto dell'incremento addizionale delle espansioni ottenuto dai criteri premiali pari al 0,90% si ottiene il limite massimo ammissibile di 6,90% (6,00% + 0,90%) corrispondente ad una superficie ammissibile delle espansioni (S.A.E. = A.U. x (L.A.E. + I.A.d.) pari a mq. 19.337 (280.255 x (6,00 + 0,90)).
A fronte di tale possibilità la scelta operata dal presente Documento di Piano non contempla l'utilizzo di nuove aree di espansione esterne all'area urbanizzata esistente pertanto il nuovo consumo di suolo è pari a zero.

8.2.2 La qualità delle previsioni urbanistiche comunali: gli Indici di Sostenibilità Insediativa (I.S.I.)

Di seguito è riportata la scheda per la verifica degli indici di sostenibilità insediativa definiti dal PTCP.

Verifica di compatibilità urbanistica secondo l'art. 38 delle N.T.A. del P.T.C.P.

S.T. (mq.)	SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE	mq	5.615.421
A.U. (mq)	AREA URBANIZZATA (come riportato nella tavola seguente)	mq	280.255
I.C.S.	INDICE DEL CONSUMO DEL SUOLO (rapporto % di A.U. rispetto S.T.)	%	4,99
Classe I.C.S.	LASNIGO APPARTIENE AL'AMBITO N. **4 TRIANGOLO LARIANO**		**A**
L.A.E. (%)	LIMITE % AMMISSIBILE DI ESPANSIONE (% DI A.U.)	%	6,00

SUPERFICIE AMMISSIBILE (A.U. x L.A.E.)	**mq**	**16.815**

I. Ad. (%)	INCREMENTO MASSIMO ADDIZZIONALE DELLE ESPANSIONI (derivate dall'applicazione dei criteri premiali - art. 40 delle NTA - massimo 1,00% di A.U.)	%	0,90
I. Ad. (mq)	INCREMENTO MASSIMO ADDIZZIONALE DELLE ESPANSIONI (derivate dall'applicazione dei criteri premiali - art. 40 delle NTA - massimo 1,00% di A.U.)	Mq	2.522

SUPERFICIE AMMISSIBILE TOTALE (S.A.E mq = L.A.E mq + I.Ad. mq)	**mq**	**19.337**

SCHEDA PER LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' INSEDIATIVA

Gli Indici di Sostenibilità Insediativa (ISI)

N°	Voce	Punteggio
1	ISI 1 - Indice di tutela del territorio *Esprime il rapporto percentuale fra le aree sottoposte a tutela paesistico-ambientale (A.Tu.) e la superficie territoriale del comune (S.T.). Il valore minimo indicato è pari o maggiore al 15 %.*	*Punti attribuibili:* da 4,0 a 15

A.Tu. (Kmq) 5,31
S.T. (Kmq) 5,61
↓
ISI 1 = 94,65% → *Punti:* 15,0

NOTE:
- *Per valori dell'indice inferiore al 15% non è attribuito alcun punteggio.*
- *Per valori dell'indice uguali o superiori al 15% e fino al 30% è attribuito un punteggio proporzionale dal minimo fino al massimo stabilito.*
- *Per valori dell'indice superiori al 30% è attribuito indistintamente il punteggio massimo stabilito*

2	ISI 2 - Indice di riuso del territorio urbanizzato *Esprime il rapporto percentuale fra le aree urbanizzate soggette a trasformazione (A.U.T.) e la somma delle superfici delle zone di nuova espansione previste dal piano comunale (S.E.Pgt) e delle stesse aree soggette a trasformazione (A.U.T.). Il valore minimo indicato è pari o maggiore al 10%*	*Punti attribuibili:* da 6,0 a 30

A.U.T. (mq) 2.270
S.E.Pgt (mq) 2.270
↓
ISI 2 = 100,00% → *Punti:* 30

NOTE:
- *Per valori dell'indice inferiore al 10% non è attribuito alcun punteggio*
- *Per valori dell'indice uguali o superiori al 10% e fino al 50% è attribuito un punteggio proporzionale dal minimo fino al massimo stabilito.*
- *Per valori dell'indice superiori al 50% è attribuito indistintamente il punteggio massimo stabilito.*

3	ISI 3 - Indice di compattezza *Esprime il rapporto percentuale fra le porzioni di perimetro delle aree di espansione insediativa (P.U.) in aderenza alle aree urbanizzate esistenti e il perimetro totale delle stesse aree di espansione insediativa (P.A.E.). Il valore minimo indicato è pari o maggiore al 40%.*	*Punti attribuibili:* da 5,0 a 20

∑ P.U. (m) 1
1
↓
ISI 3 = 100,00% → *Punti:* 20

NOTE:
- *Per valori dell'indice inferiore al 40% non è attribuito alcun punteggio*
- *Per valori dell'indice uguali o superiori al 40% e fino al 100% è attribuito un punteggio proporzionale dal minimo fino al massimo stabilito.*

N°	Voce	Punteggio				
4	ISI 4 - Indice di copertura e impermeabilizzazione dei suoli. *Esprime il rapporto percentuale fra la somma delle superfici non coperte e permeabili (S.N.C.P.) e la somma delle superfici fondiarie riferite elle aree di espansione e/o di trasformazione (S.F.) Il valore minimo indicato è differenziato in relazione all'uso delle aree, come indicato nella tabella sottostante.*	*Punti attribuibili:*		da 4,0	a 15	

- *In **aree di <u>espansione</u> a prevalente destinazione residenziale***

Σ S.N.C.P. (mq)	-			
Σ S.F. (mq)	-			
ISI 4a =		→	*Punti:*	

- *In **aree di <u>espansione</u> produttive e/o commerciali***

Σ S.N.C.P. (mq)	-			
Σ S.F. (mq)	-			
ISI 4b =		→	*Punti:*	

- *In **aree di <u>trasformazione</u> a prevalente destinazione residenziale***

Σ S.N.C.P. (mq)	1.000			
Σ S.F. (mq)	2.270			
ISI 4c =	44,05%	→	*Punti:*	7,44

- *In **aree di <u>trasformazione</u> produttive e/o commerciali***

Σ S.N.C.P. (mq)	-			
Σ S.F. (mq)	-			
ISI 4d =		→	*Punti:*	

Valore complessivo per ISI 4 =	*Punti:*	7,4

<u>NOTE:</u>

- *Per valori dell'indice inferiore ai minimi percentuali riportati in tabella, non è attribuito alcun punteggio.*
- *Per valori dell'indice uguali o superiori ai minimi percentuali riportati in tabella, e fino al 75% è attribuito un punteggio proporzionale dal minimo fino al massimo stabilito.*
- *Per valori dell'indice superiori al 75% è attribuito indistintamente il punteggio massimo stabilito*
- *I punteggi parziali ISI 4a, ISI4b, ISI4c e ISI4d, sono proporzionali rispetto alle superfici fondiarie delle aree*

N°	Voce	Punteggio
5	ISI 5 - Indice di accessibilità locale	Punti attribuibili: da 5,5 a 10

Ha lo scopo di esprimere il grado di accessibilità delle aree di espansione insediativa. L'indice viene calcolato sommando i punti (I.Ac.) assegnati secondo la casistica prevista nella tabella dell'Indice di accessibilità locale contenuta nelle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.
In relazione al punteggio conseguito, l'accessibilità viene considerata Ottima, Buona o Carente. L'accessibilità delle aree di espansione deve essere classificata Buona oppure Ottima.

	Parziale o Completa
Indice di Accessibilità Locale:	Buona

ISI 5 = Buona ➔ Punti: 8,0

N°	Voce	Punteggio
6	ISI 6 - Indice di dotazione/adeguamento delle reti tecnologiche	Punti attribuibili: da 5,0 a 10

Esprime il grado di dotazione esistente e di adeguamento delle reti tecnologiche previste dallo strumento urbanistico comunale. Gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali dovranno prevedere la completa dotazione delle reti tecnologiche nelle aree di nuova espansione.

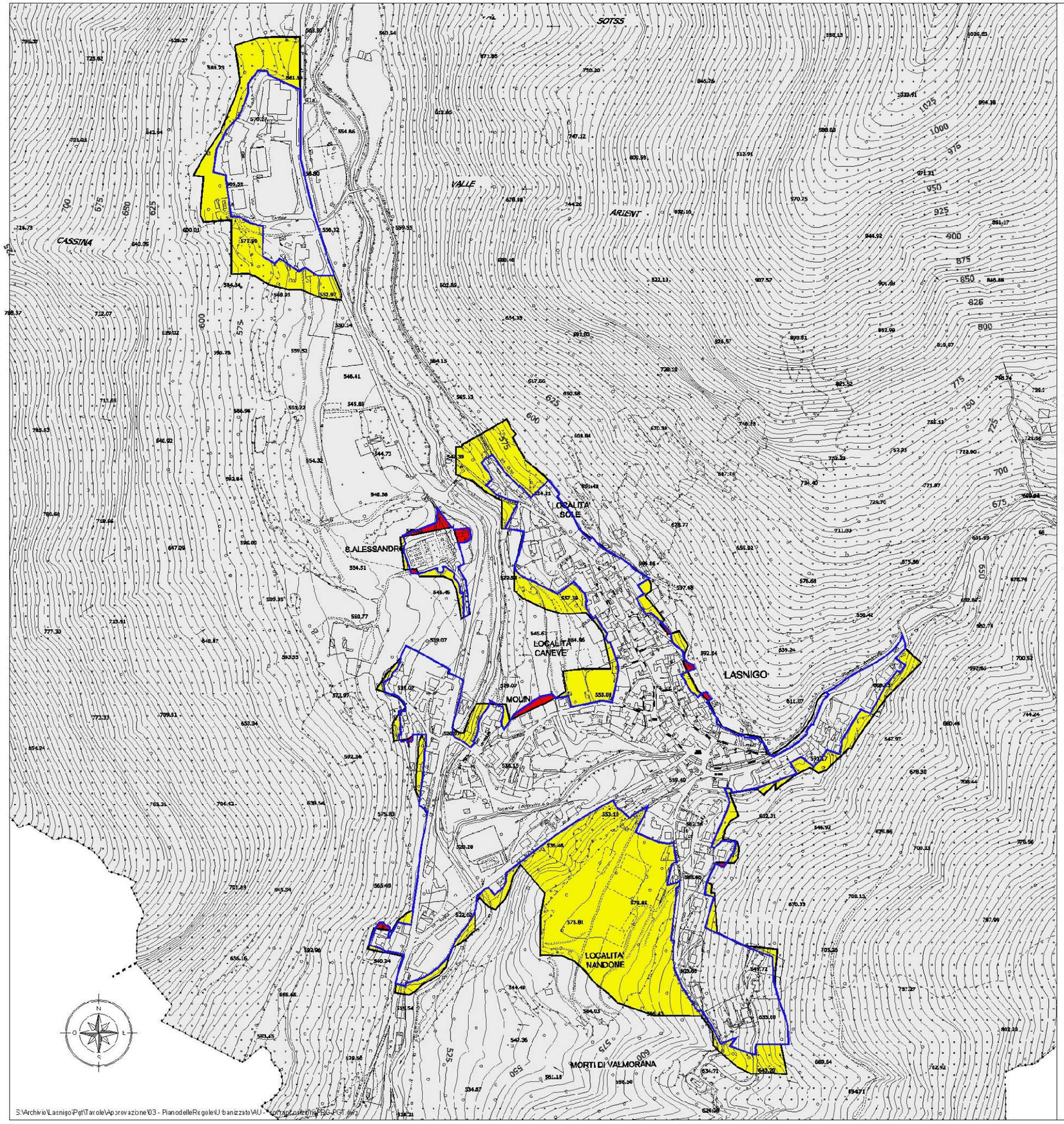
	Parziale o Completa
Dotazione reti tecnologiche comunali:	Completa

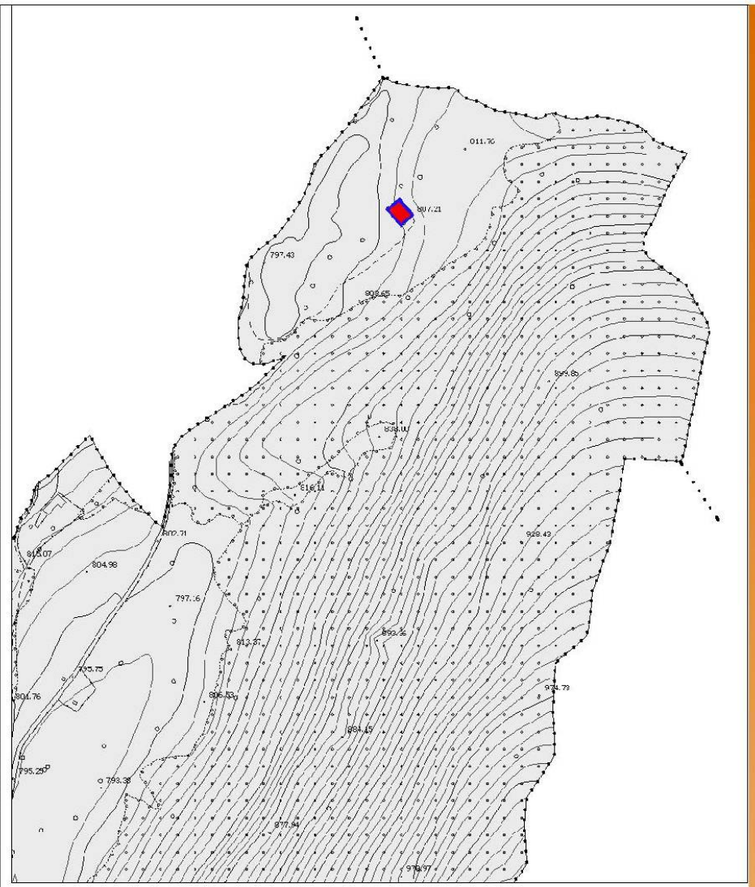
ISI 6 = Completa ➔ Punti: 10,0

NOTE:
► *Ai fini della presente scheda sono da considerarsi reti tecnologiche:*
le reti idriche e acque reflue, le reti di distribuzione del gas e dell'energia elettrica, la rete di illuminazione pubblica, le reti per le comunicazioni ad alta velocità (telefonia, collegamenti in fibra ottica, ...), il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti, il sistema di depurazione delle acque.

RIEPILOGO PUNTEGGI	
ISI 1 - Indice di tutela del territorio	15,0
ISI 2 - Indice di riuso del territorio urbanizzato	30,0
ISI 3 - Indice di compattezza	20,0
ISI 4 - Indice di copertura e impermeabilizzazione dei suoli.	7,4
ISI 5 - Indice di accessibilità locale	8,0
ISI 6 - Indice di dotazione/adeguamento delle reti tecnologiche	10,0
TOTALE Punteggio Criteri Premiali	**90,4**

I.Ad. % = P x	=	**0,90%**
I.Pt. % = P x	=	**22,61%**





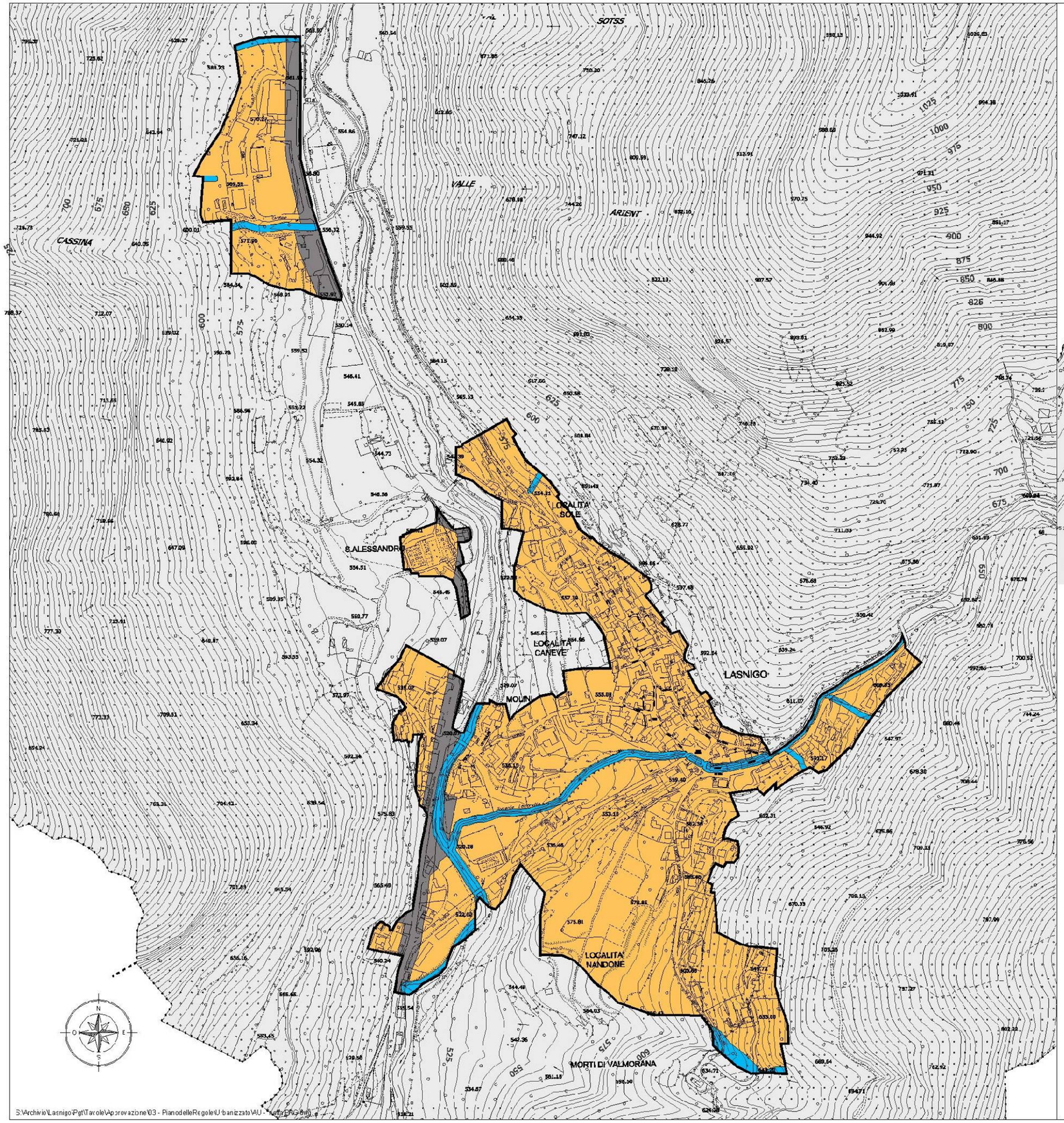
LEGENDA

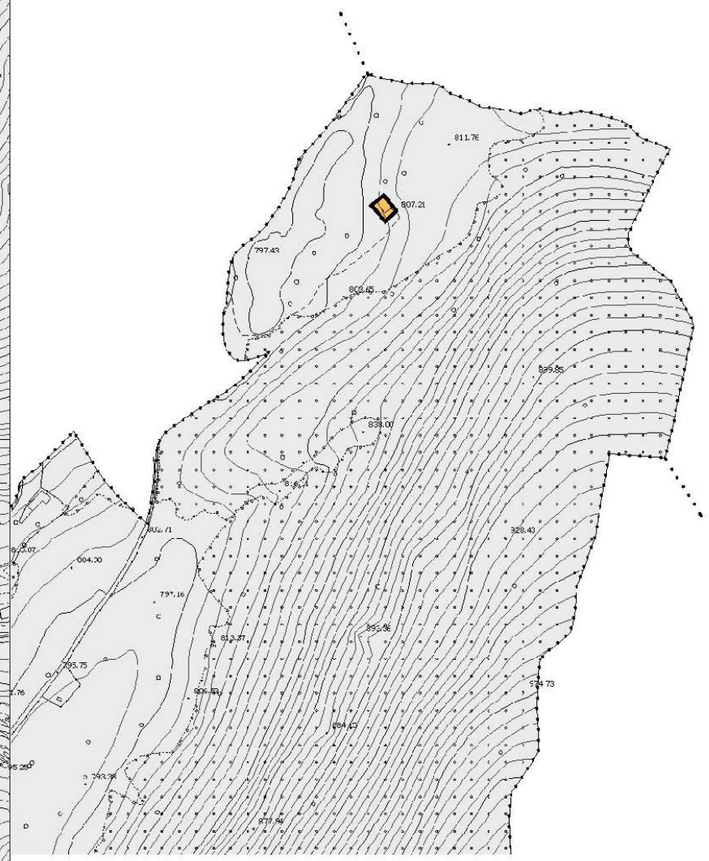
S.T. - superficie territorio comunale	mq.	5.615.421
A.U. - superficie urbanizzata PTCP	mq.	317.748
A.U. - superficie urbanizzata da PGT	mq.	220.045
superficie rettificata	mq.	2.312
superficie in sottrazione	mq.	99.165

verifica di sostenibilità insediativa
area urbanizzata confronto PTCP e PGT

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

S:\Archivio\Lasnigo\Pgt\Tavole\Approvazione\03 - PianodelleRegole\Urbanizzato\AU - confrontoPTCP-PGT.dwg





verifica di sostenibilità insediativa
calcolo A.U. - Superficie Urbanizzata

LEGENDA

S.T. - superficie territorio comunale	mq.	5.615.421
A.U. - superficie urbanizzata	mq.	319.544
aree in sottrazione fascie di rispetto dei corsi d'acqua	mq.	18.158
aree in sottrazione S.P. 41 e relativa fascia di rispetto	mq.	21.131
A.U. - superficie urbanizzata effettiva ai fini del calcolo della sostenibilità insediativa	mq.	280.255

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

S:\Archivio\Lasnigo\Pgt\Tavole\Approvazione\03 - PianodelleRegole\Urbanizzato\AU - Tavola.DWG

LEGENDA

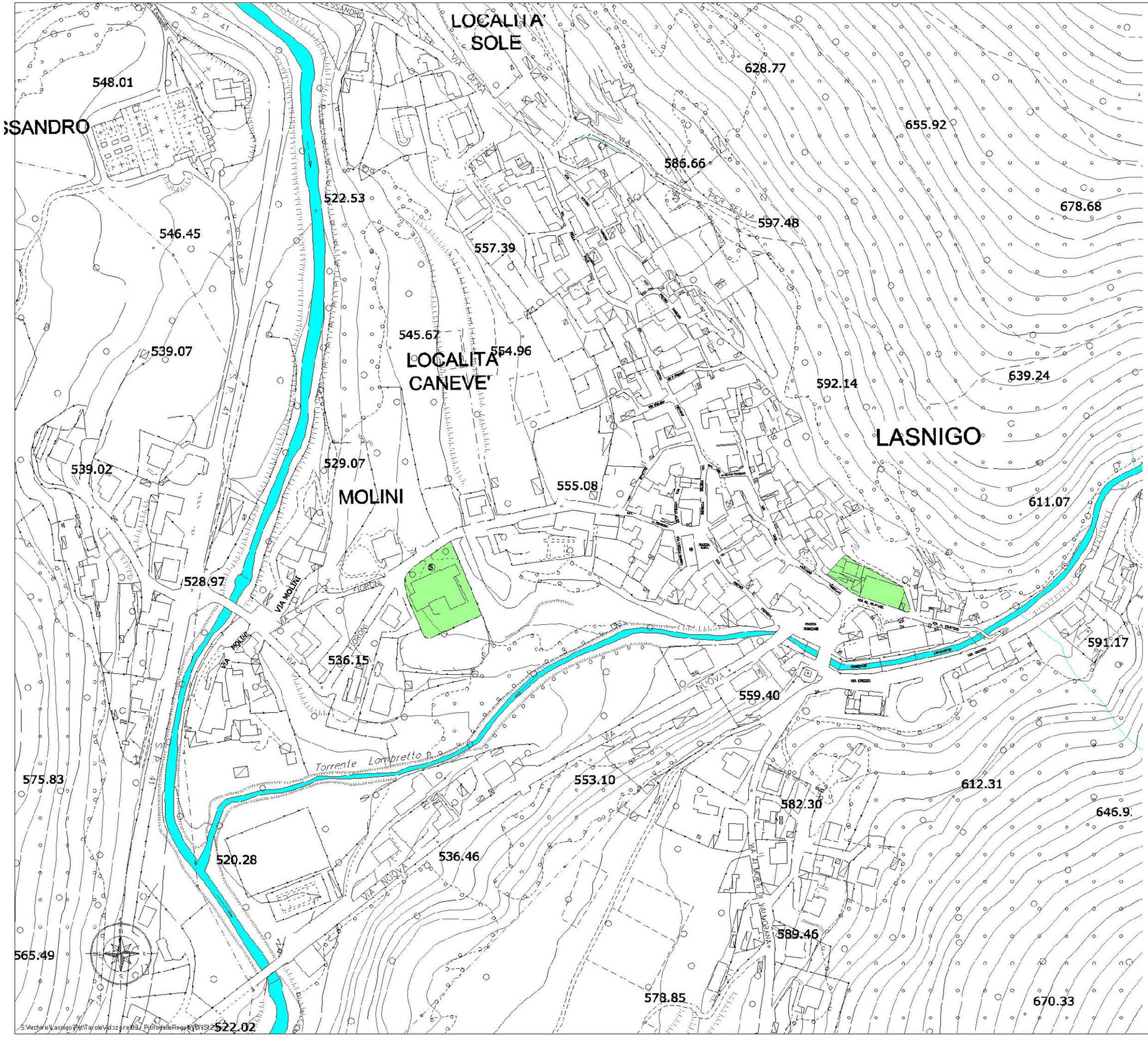
S.T.	- superficie territoriale	Kmq. 5,61
A.Tu.	- aree sottoposte a tutela paesistico ambientale	Kmq. 5,31

$$I.S.I.\ 1 = \frac{A.Tu.}{(S.T.)} \times 100 = 94{,}65\%$$

I.S.I. 1 - indice di tutela del territorio

PIANO DI GOVERNO PGT DEL TERRITORIO

S:\Archivio\Lasnigo\Pgt\Piano delle regole\ISI\ISI 1.dwg



LEGENDA

A.U.T. - aree urbanizzate soggette a trasformazione mq. 2.270

S.E.Pgt - aree di nuova espansione previste dal Pgt mq. 0

$$I.S.I.\ 2 = \frac{A.U.T.}{(S.E.Pgt + A.U.T.)} \times 100 = 100{,}0\%$$

I.S.I. 2 - indice di riuso del territorio urbanizzato

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PARTE V
La valutazione ambientale strategica

9. La valutazione ambientale strategica nel Documento di Piano

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nasce dalla necessità di attuare un processo pianificatorio basato su un "approccio sostenibile" ovvero un approccio che si prefigga di non superare la "carrying capacity" del sistema in esame, dove per "carrying capacity" s'intende il carico massimo che l'uomo può attribuire all'ambiente senza rischi (M.Wackernagl, W.Rees "L'Impronta Ecologica", Edizioni Ambiente 2004). Per una pianificazione così orientata, diviene necessario considerare parte integrante del progetto:

- le capacità delle risorse locali e l'individuazione di eventuali fattori di pressione, attraverso l'analisi della qualità dei diversi comparti ambientali (aria, acque superficiali e di falda, rumore, suolo, ecc.), la biodiversità che insiste sul territorio e i possibili corridoi ecologici, la presenza e la tipologia di utilizzo di aree verdi libere, i rischi ambientali e della salute associati alle attività insediate e la dislocazione delle stesse rispetto alle zone residenziali, l'individuazione di zone di pregio o particolare rilevanze naturalistica, storica, architettonica;
- le possibili esigenze del territorio in esame, attraverso l'analisi della mobilità veicolare e non, dell'accessibilità (intesa come distanza percorribile a piedi nell'arco di 5 - 10 minuti) a fermate di trasporto pubblico, complessi scolastici ed arterie commerciali, dotazione di parcheggi in corrispondenza di aree di interscambio in rapporto alle esigenze dotazione di piste ciclabili in sede propria e non;
- la partecipazione degli attori locali come coinvolgimento e fonte per definire le esigenze della collettività attraverso forum aperti alla collettività. Quanto sopra elencato, non deve essere considerato come condizione territoriale immutabile nel tempo, ma deve essere valutato in funzione della sua dinamicità considerandone le trasformazioni ed i possibili effetti. La VAS è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali, economiche e sociali della proposta di piano. Lo scopo della VAS è determinare la tipologia ed il grado di trasformazioni possibili, che il territorio può sopportare e indirizzare le scelte di piano verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale enunciati.

Punti fondamentali di un processo di VAS sono:

- L'inserimento ai nodi strategici del processo decisionale;
- Una metodologia semplice e ripetibile;
- Una base costituita da banche dati e supporti informatici;
- L'utilizzo di appropriati indicatori che si riferiscano a obiettivi di sostenibilità in precedenza individuati;
- La valutazione delle differenti possibili alternative, compresa l'opzione tempo "0" ovvero lo stato esistente al momento di avvio del processo stesso di valutazione.
- Da ultimo, la VAS è uno strumento che serve a costruire gli scenari di piano, a valutarli, a gestirne l'attuazione ed a monitorarne gli effetti.

ALLEGATI

- Studio idrogeologico del territorio comunale
- Il reticolo idrico minore
- Azzonamento acustico